

Studi e Ricerche

2



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SIENA

Facoltà di Economia "Richard M. Goodwin"

Biblioteca Centrale - Sezione Archivi



*"Per una storia della Facoltà di Economia
R.M. Goodwin"*

Progetto di ricerca a cura di Massimo Di Matteo e Valeria Di Piazza

Rapporto di ricerca
presentato in occasione del XL della Facoltà
Siena 16 dicembre 2006

I

a cura di Valeria Di Piazza

2007

Studi e ricerche

2

Facoltà di Economia “Richard M. Goodwin”
Biblioteca Centrale – Sezione Archivi

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore.

Università degli studi di Siena
Facoltà di Economia “Richard M. Goodwin”

Biblioteca Centrale – Sezione Archivi

“Per una storia della Facoltà di Economia
R.M. Goodwin”

Progetto di ricerca a cura di Massimo Di Matteo e Valeria Di Piazza

Rapporto di ricerca

presentato in occasione del LX della Facoltà di Economia
Siena 16 dicembre 2006

I

a cura di Valeria Di Piazza

Sfe
Siena
2007

*Sfe – Stamperia della Facoltà di Economia
Siena maggio 2007*

Premessa

Il progetto di ricerca di cui il presente rapporto dà conto in occasione del XL anniversario della nascita della facoltà di Scienze Economiche e Bancarie (ora: facoltà di Economia), è frutto di un felice incontro tra economia, storia orale e antropologia, avvenuto nell'autunno del 2002, alla fine di un lavoro di ordinamento archivistico delle carte dell'economista Giulio La Volpe. Da quell' "incontro" ne è nato prima un saggio sulla nascita della facoltà di Economia di Siena, basato anche sulla raccolta di otto interviste; poi questo progetto di costruzione di un centro di documentazione.

In quanto segue, dopo aver ricordato le linee generali del Progetto¹, verrà esposto in modo puntuale la storia del progetto medesimo, partendo dalla sua fase embrionale ed illustrandone la sua evoluzione della quale verranno evidenziate le diverse fasi di realizzazione e i successivi connessi "rilanci progettuali".

Ho parlato di "storia evolutiva" e di "rilanci progettuali" poiché una delle peculiarità della ricerca è costituita dal fatto che i curatori di essa, partiti ritenendo di poter realisticamente giungere a degli obiettivi limitati, pur se ampio e articolato era l'orizzonte del progetto che veniva prospettato, si sono trovati invece ad aver raggiunto, dopo soltanto i primi sei mesi di attuazione della ricerca, dei risultati che andavano così al di là rispetto a quanto avessero potuto prevedere, da essere incoraggiati a proseguire il lavoro arricchendone e affinandone obiettivi e piano d'indagine, e a cercare contemporaneamente nuovi finanziamenti per il progetto².

¹ Il testo integrale del Progetto costituisce l' Allegato 1 della presente relazione.

² I promotori e curatori del Progetto ringraziano Franco Belli, allora preside della Facoltà, e Lucia Maffei, allora direttrice della Biblioteca, per il sostegno ricevuto nell'iniziare e proseguire il progetto, e per l'aiuto finanziario dato. Siamo grati per l'ulteriore contributo finanziario a Mariapia Bindi, da un anno nuova direttrice della biblioteca, e alla Banca Monte dei Paschi di Siena. Ed in particolare la sottoscritta, a nome anche della Direzione della Biblioteca, ringrazia la Fondazione Monte dei Paschi che proprio pochi giorni fa ha concesso un contributo per poter continuare nel 2007-

Di ogni fase della ricerca si darà conto dei documenti raccolti e prodotti, nonché dello stato del loro ordinamento.

Verrà poi delineata la metodologia adottata, nonché i criteri con i quali i documenti sono stati ordinati.

Saranno poi indicate le prime elaborazioni ed analisi compiute su parte dei dati raccolti, e verranno segnalate le criticità ad oggi emerse.

Sarà offerto infine un quadro dello stato attuale della ricerca, e si prospetteranno i suoi prossimi sviluppi.

Costituiscono parte integrante del rapporto di ricerca i sedici allegati acclusi alla relazione, tre dei quali raccolti in sette volumi separati.

Impostazione originaria del Progetto: linee generali

La realizzazione del progetto è iniziata nel gennaio 2004 e qui di seguito si riportano con le parole originarie le sue linee essenziali:

«Il progetto si articola in tre ambiti di ricerca :

a) la raccolta di documenti scritti, fotografie, audiovisivi ritenuti interessanti per la storia della facoltà (...) Il reperimento di una copia di tutto ciò che negli anni è stato stampato presso la Stamperia della facoltà: dispense, “quaderni” di istituti e dipartimenti, locandine, *depliant*, etc. (...) La ricognizione e stesura di un primo inventario di tutti quei documenti, conservati presso la segreteria di presidenza e quelle dei dipartimenti, che si ritengano utili ai fini di una ricostruzione e conservazione della memoria storica della facoltà. (...) Un analogo sondaggio sarà condotto presso l’Archivio d’Ateneo e tutti quegli uffici dell’amministrazione centrale che potrebbero aver conservato documenti utili al nostro Archivio. (...) Si propone infine una collaborazione con le associazioni studentesche per raccogliere e documentare attività e iniziative culturali-ricreative da loro promosse in passato e per quelle che promuoveranno da ora in poi.

b) La raccolta di una serie di interviste (all’incirca venticinque-trenta) di tipo “biografico” rivolte a docenti, ex studenti, ex studenti divenuti docenti, presidi, personale non docente della facoltà, rettori, docenti di altre facoltà senesi e non solo di Siena. (...)

c) Mentre si completa il lavoro di raccolta, ordinamento e inventario di tutti i documenti raccolti e prodotti, e dopo che sia stata effettuata la trascrizione integrale delle interviste, ci si propone di elaborare un saggio, basato sulla lettura dei materiali raccolti - relativamente al periodo compreso fra gli anni 1966-1992 - che saranno certo ricchi di memoria della vita della nostra facoltà. Di questa verranno in modo particolare messi in luce i momenti più significativi della sua storia. (...)»³

³ Dal progetto “*Per una storia della facoltà di economia R.M. Goodwin*” presentato nel novembre 2003, Allegato n. 1 cit.

Fase “embrionale” del progetto

Come poco sopra ho scritto, il progetto è nato da un felice incontro tra economia e antropologia, storia orale, e più precisamente da un incontro tra un economista, Massimo Di Matteo, e un’antropologa, storica orale, la sottoscritta.

Massimo Di Matteo insegna Economia politica in questa Facoltà, dove è stato anche studente e si è laureato nel 1973.

La sottoscritta, responsabile della Sezione Archivi della Biblioteca di questa stessa Facoltà, proviene invece da tutt’altro ambito disciplinare di studio, formazione e ricerca ormai quasi trentennale: storia orale, antropologia, psicologia, psicoanalisi.

Mi sia consentito raccontare un breve tratto di vita personale, dato che questo permette di illustrare come sia nato questo progetto.

“Solo agli inizi del 1977, per casi diversi della vita, sono giunta alla Facoltà di Economia dell’Università di Siena, dove ho iniziato a lavorare nella Biblioteca come catalogatrice di monografie. (...)”

Circa sei anni fa, su richiesta della Direttrice della Biblioteca, ho iniziato ad occuparmi di archivi di persona. Non molto dopo, per la Sovrintendenza Archivistica della Toscana, all’interno del progetto *Studium 2000*⁴, ho riordinato le carte di uno dei primi fondi portati alla Facoltà da Massimo Di Matteo, quelle di Giulio La Volpe.

Alla fine del lavoro di ordinamento, prima di stendere l’inventario, ho avuto diversi incontri con Massimo Di Matteo per sciogliere alcuni interrogativi rimasti in sospeso su diverse delle carte.

E’ allora che sono venute gradualmente emergendo, pur se ognuno partiva da ambiti disciplinari e metodologie di ricerca molto diversi, affinità e sintonie su come arricchire, approfondire e sviluppare la possibile conoscenza della personalità e del pensiero di singoli studiosi, e

⁴ Il progetto, promosso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e dall’Università di Padova, è finalizzato alla valorizzazione degli archivi storici delle università italiane e di quelli di natura privata da esse variamente acquisiti.

con essi di periodi e aspetti di storia del pensiero economico, o di realtà attinenti l'ambito dell'economia.

Ed è stato così che un giorno, incontrandoci per lavorare alle carte La Volpe, Massimo Di Matteo mi ha detto che era stato chiesto a lui ed Alessandro Vercelli di scrivere un saggio sulla nascita e i primi anni della nostra Facoltà⁵, e che aveva pensato e proposto di elaborarlo raccogliendo delle interviste ad alcuni dei primi docenti, oltre che consultando documenti d'archivio. (...)

Delle sette interviste raccolte, due le abbiamo condotte insieme, le altre le ho integralmente trascritte. E' stato allora che ho iniziato a conoscere la storia di questa Facoltà, e piano piano ad appassionarmi ad essa, io che fino a quel momento non avevo avuto alcun desiderio di saperne nulla, poiché ero giunta qui con il progetto e la speranza di transitarvi solo per pochi anni, prima di andarmene definitivamente dall'Università. Per di più l'economia non rientrava neppure nell'ambito dei miei interessi disciplinari.

Invece, ascoltare quei racconti, insieme a quelli di Massimo Di Matteo, cui chiedevo di aggiungermi particolari, e con il quale ho iniziato a confrontarmi su tematiche per me nuove e stimolanti, ha fatto nascere e poi crescere in me la curiosità, l'interesse, il forte desiderio di saperne di più. Ho cominciato a "viverla" la storia di questa Facoltà, come sempre mi accade quando qualcosa mi prende.

Così, dopo aver letto la stesura finale del saggio mi è venuto di dire: "Ma come! Una storia così non può essere pubblicata soltanto su un volume dove la leggerete in trenta, quaranta economisti, e poi finisce lì. Dobbiamo pensare a qualcosa di più ampio, sistematico, e trovare il modo di farla conoscere a una cerchia più ampia di persone, agli studenti di oggi". Anche Massimo Di Matteo aveva iniziato a pensare a qualcosa di simile.

Di qui è nato il comune progetto di costruire un archivio della memoria della Facoltà di Economia di Siena. Progetto che è stato accolto e appoggiato dalla Presidenza e dalla Direzione della Biblioteca."⁶

⁵ Il saggio *La Facoltà di Scienze Economiche e bancarie di Siena: 1966-1975*, è uscito in *La formazione degli economisti in Italia nel periodo 1950-1975. In ricordo di Massimo Finioia*, a cura di G. Garofalo e A. Graziani, Bologna, Il Mulino, 2004.

⁶ Da *Guido Ponzanelli nelle testimonianze e nei ricordi di amici, allievi, collaboratori, colleghi*, a cura di V. Di Piazza, Siena, 2004, pp. 9-11.

Erano i primi di novembre del 2003.

In base a quanto indicato al punto “a” del progetto, quale responsabile della Sezione Archivi della Biblioteca, la sottoscritta si sarebbe occupata della raccolta, e successivo ordinamento dei documenti prodotti, nonché della loro conservazione e custodia che avrebbe riguardato anche tutta la documentazione inerente il progetto.

La Direzione della Biblioteca avrebbe provveduto anche all’acquisto dell’attrezzatura tecnica per la raccolta delle interviste: un registratore mini disc, un registratore a cassette, due microfoni, mini disc e nastri magnetici vergini.

Per la parte di ricerca di cui ai punti “b” e “c” del progetto, saremmo stati impegnati in prima persona Massimo Di Matteo ed io, che avremmo potuto contare, per quanto riguardava la trascrizione delle interviste, lavoro assai oneroso e delicato, su un contributo messo a disposizione dalla Presidenza di Facoltà.

A fine novembre 2003, per informare dell’iniziativa e chiedere collaborazione ed aiuto a di tutti coloro che nella Facoltà si fossero dimostrati interessati alla ricerca, è stata messa a punto una lettera di presentazione del progetto, lettera che è stata firmata e dal Preside e dalla Direttrice della Biblioteca⁷. La lettera è stata inviata a tutti i docenti della facoltà, alle associazioni studentesche senesi, ed ai rappresentanti degli studenti nei diversi organi accademici. Non è stata allora inviata quella rivolta ai docenti che nella facoltà di Economia avevano insegnato in anni passati, poiché non esisteva al momento un elenco che ne desse conto.

Produrre un elenco di quei nominativi, pur se primariamente pensato quale base per redigere un indirizzario di tutti i docenti transitati per la Facoltà di Economia di Siena, fu il primo “arricchimento” da apportare al progetto di cui prendemmo nota⁸.

⁷ Vedi Allegato 2. “Lettere informative sul Progetto spedite a docenti, associazioni studentesche e rappresentanti degli studenti negli organi collegiali a firma del Preside”.

⁸ Tale ricerca non sarebbe stata peraltro cosa da poco in quanto si sarebbero dovuti scorrere tutti i verbali dei Consigli di Facoltà.

Prima fase della ricerca (novembre 2003- dicembre 2004)

Individuato un primo campione di persone da intervistare, e predisposta una griglia di massima di domande, in un primo momento ci siamo accordati per condurre insieme, Massimo Di Matteo ed io, le interviste.

In un secondo momento, in considerazione e del minor tempo a disposizione da parte di Massimo Di Matteo per la raccolta delle interviste, cosa che comportava una maggiore difficoltà nel riuscire ad accordarsi per l'incontro e allungava i tempi di raccolta delle testimonianze, e valutando più opportuno che l'intervistato non si trovasse di fronte un collega e/o docente della Facoltà come intervistatore, situazione che lo avrebbe fatto sentire "più libero" di raccontare la propria storia, ho raccolto quasi sempre da sola le interviste.

Sulla metodologia e la tecnica di raccolta delle testimonianze tornerò in modo dettagliato più oltre.

Le testimonianze raccolte in questa prima fase, terminata a dicembre 2004, sono state di una ricchezza e poliedricità di 'voci', ben superiori rispetto a quello che avessimo potuto prevedere prima di iniziare la ricerca.

Ventitré le persone intervistate (studenti, ex studenti, docenti, ex docenti, personale amministrativo e ausiliario, un rettore, docenti di altre facoltà). Circa quarantotto le ore di registrazione effettuate, frutto delle interviste biografiche raccolte⁹ (vedi l'elenco allegato). Trentadue le ore di parlato integralmente trascritto.

Tre le riprese video effettuate. Più di duecento le foto donate in originale o di cui è stata autorizzata la riproduzione a scanner. Migliaia i documenti manoscritti, dattiloscritti e a stampa donati in originale o in copia. Centinaia i manifesti, le locandine, i *depliants*, i fogli volanti di manifestazioni didattiche e culturali raccolti. Due le registrazioni audio di conferenze donate.

⁹ Vedi Allegato 4. "Elenco cronologico interviste".

Otto i fondi di persona donati, alcuni dei quali molto consistenti. Questi accolgono dispense, appunti di lezione, corrispondenza, prove di esami, progetti di ricerca, manoscritti, dattiloscritti e materiali di lavoro, rassegne stampa, certificati ed attestati, miscellanea (avvisi di esami e lezioni, etc.), registrazioni audio, interviste audio, trascrizioni interviste, videoregistrazioni, foto, diapositive, documenti relativi a concorsi a cattedra, domande di laurea, attestazioni didattiche relative a studenti, rendiconti spese, verbali di riunioni, convenzioni, gazzette ufficiali, piante di ristrutturazione di locali, etc.

Una delle associazioni studentesche ha documentato in audio una conferenza da loro promossa, ed ha consentito all'Archivio di conservare una copia dei nastri.

A tutti i documenti è stato dato un primissimo ordinamento, secondo criteri archivistici precedentemente individuati.

La grande quantità e varietà di fonti che si andava producendo ci ha indotto ben presto ad articolare il progetto di ricerca in due moduli distinti, ma complementari: quello propriamente della ricerca, che contempla la raccolta dei documenti e l'analisi degli stessi, nonché la stesura di una prima ricostruzione della "storia" della Facoltà, denominato *FaSto*; ed uno specificamente connesso alle problematiche relative all'ordinamento, descrizione e modello di restituzione dei documenti raccolti, denominato *ArchE*'.

Proprio in relazione a questo secondo modulo della ricerca, in collaborazione con il professor Federico Valacchi, dell'Università di Macerata, si è lavorato a identificare un sistema informativo in grado di individuare le soluzioni descrittive e tecnologiche capaci di dar conto della complessità derivante dalla eterogeneità delle aggregazioni e delle tipologie documentarie oggetto dell'intervento e al tempo stesso configurare risposte che garantiscano un accesso diffuso a tali risorse¹⁰.

Quale primo momento di riflessione su questa iniziale fase di realizzazione della ricerca viene qui allegata la relazione presentata da Massimo Di Matteo e la sottoscritta (*"Siena, la prima facoltà di scienze*

¹⁰ Vedi Allegato 3. "Linee del progetto per la costruzione di un Centro di documentazione della Facoltà di Economia di Siena (Progetto ArchE)".

economiche e bancarie in Italia: una innovazioni istituzionale”) al convegno “Economia e istituzioni”, promosso dall’ Associazione Italiana per la Storia del Pensiero Economico, e tenutosi a Palermo dal 30 settembre al 2 ottobre 2004¹¹.

Un ulteriore contributo alla riflessione, frutto delle prime trentadue testimonianze raccolte, è il volume edito a mia cura nel dicembre 2004, “*Guido Ponzanelli nelle testimonianze e nei ricordi di amici, allievi, collaboratori e colleghi*”, nel quale vengono suggerite alcune possibili linee di lettura dei documenti che si andavano producendo.

In realtà questa raccolta di testimonianze e ricordi avevo pensato di comporla per i quarant’anni della Facoltà, *a latere* della ricerca di cui sto dando conto. E’ stato il prof. Giuseppe Catturi, docente di questa Facoltà, a chiedermi di prepararla per il novembre 2004, ricorrenza dei venti anni della morte di Guido Ponzanelli, uno dei fondatori della facoltà di Economia di Siena. Anticipo già qui che è attualmente in elaborazione una seconda edizione del volume arricchita di quattro nuove testimonianze e dei tanti ricordi emersi in molte delle successive cinquantatre interviste raccolte.

Nel corso del primo anno della ricerca ci siamo via via resi conto che il lavoro impostato e realizzato aveva suscitato un grande interesse, e aveva stimolato una intensa partecipazione non solo da parte di tutti coloro che erano stati fino ad allora avvicinati e in varie forme coinvolti, ma anche di coloro che non si era avuto il tempo e la possibilità di rendere attivamente partecipi. Gli intervistati hanno manifestato piacere di raccontare e prender parte a questo progetto di costruzione di un archivio della memoria. Tutti hanno esplicitamente riconosciuto all’iniziativa una valenza positiva che andava al di là del sentirsi personalmente valorizzati, intuendo che si stava costruendo qualcosa di comune, e che ha senso conservare, valorizzare e far conoscere anche ad altri questa “storia”. Tutti si sono detti disponibili ad approfondire il primo incontro se fossimo stati interessati a farlo.

E non è un caso che due delle persone fino ad allora intervistate ci abbiano chiesto di poter contribuire al nostro lavoro con contributi di

¹¹ Vedi Allegato 12.

ricerca. Il professor Enzo Balocchi ha condotto un prezioso lavoro di scavo archivistico presso la Presidenza della Facoltà di Giurisprudenza e la Deputazione del Monte dei Paschi, ed il professor Giuseppe Catturi ha incaricato il dottor Federico Bernabé di studiare i bilanci della Facoltà di Scienze economiche e bancarie nei suoi primi anni di vita.

Tutto questo ci ha spinto a voler proseguire e approfondire la ricerca in varie direzioni sia all'interno di *FaSto* che di *ArchE'*, consapevoli da subito che questo sarebbe stato possibile unicamente trovando nuovi finanziamenti.

Infatti i fondi inizialmente ricevuti erano già esauriti, ed erano stati peraltro sufficienti unicamente a coprire le spese di larga parte delle trascrizione delle interviste, delle attrezzature per la registrazione delle stesse, e dei nastri e mini disc vergini. E se il lavoro di raccolta e primo ordinamento e archiviazione della documentazione cartacea e fotografica era stato svolto come Sezione Archivi, quello di raccolta delle testimonianze e di elaborazione del saggio presentato al convegno di Palermo, nonché di edizione del volume sulla figura di Guido Ponzanelli era stato svolto gratuitamente.

Senza nuovi fondi non sarebbe stato purtroppo possibile continuare la ricerca.

Per quanto riguarda la parte del progetto denominata *FaSto*, alla fine del primo anno, era rimasto da svolgere, per le interviste già autorizzate alla consultazione, il lavoro di seconda copia cartacea "autorizzata", e il lungo e delicato lavoro di seconda copia audio, dalla quale devono essere escluse le parti di parlato non autorizzate. Doveva inoltre essere rivisto il lavoro di sbobinatura di circa dieci ore di interviste, sbobinatura effettuata da una ditta esterna.

Era inoltre rimasta aperta la questione della scelta e possibilità di acquisto del software da adottare per la descrizione, archiviazione elettronica e restituzione *on line* della documentazione prodotta. A tutta la documentazione raccolta era stato dato soltanto un primo ordinamento fisico.

Inoltre, alla luce dei dati raccolti in quel primo anno, ritenevamo necessario approfondire tre aspetti.

E' apparso chiaro che la Facoltà nasce da un disegno che viene da lontano e che ha avuto successo grazie al concorso delle istituzioni cittadine senesi e dell'opinione pubblica locale. In primis l'Università, e segnatamente la Facoltà di Giurisprudenza. L'intuizione di Mario Bracci però - sua è stata infatti l'idea primigenia - per essere realizzata ebbe bisogno non solo del sostegno politico del Comune e della Provincia e della città, ma anche di quello finanziario del Monte dei Paschi che, da quanto fino ad allora riscontrato, si comportò da vero Mecenate, a un tempo generoso e rispettoso dell'autonomia universitaria.

In secondo luogo l'aiuto del Monte dei Paschi fu condizione necessaria ma non sufficiente per l'approvazione di una legge che istituisse una nuova facoltà, unica in Italia. Il progetto di legge ebbe un iter molto lungo e tormentato nei due rami del Parlamento, all'interno del quale furono introdotti alcuni cambiamenti significativi a seguito dell'operare delle forze politiche e sociali, non solo nazionali, ma anche locali.

In terzo luogo la Facoltà dopo un avvio segnato da alcune divergenze all'interno del Comitato ordinatore e del Senato Accademico, ebbe una vita di successo segnata dal boom delle iscrizioni di studenti provenienti da tutte le parti d' Italia e dalla capacità di attrazione di ricercatori italiani e stranieri ben superiore alle spinte centrifughe tipiche di una piccola sede universitaria.

Per meglio sviluppare la ricerca con riferimento ai tre aspetti appena indicati abbiamo pertanto ritenuto fosse necessario non solo completare il campione già previsto, ma ampliarlo effettuando circa 25 nuove interviste, prevalentemente rivolte a persone non incluse nella prima fase e che comprendevano uomini politici locali, ex rettori, personale docente (di Siena e di altre università) e non docente, studenti ed ex studenti, etc. Esse avrebbero dovuto riguardare tutti e tre gli aspetti ricordati.

Dato che il dibattito all'interno della città fu intenso e caratterizzato da un'iniziale divergenza, poi ricomposta, tra le forze politiche locali, per documentare tali aspetti abbiamo ritenuto fosse necessario, non solo intervistare alcuni testimoni privilegiati, ma anche condurre uno studio della stampa locale che ricostruisca tale dibattito e il suo evolversi a favore dell'ipotesi della nascita della nuova facoltà. Questo ci è apparso anche interessante alla luce della *querelle* mai spenta sulla relazione tra città e università.

Ci è inoltre sembrato indispensabile al fine di documentare in modo più compiuto la fase fondativa della Facoltà, poter giungere a ricostruire l'iter legislativo della proposta di legge, dalla prima presentata già nella III legislatura e poi modificata, all'ultima trasformata infine in un disegno di legge. Tali vicissitudini si intrecciano anche con i primi progetti di riforma universitaria promossi dai governi di centro sinistra in un ampio dibattito sulla modernizzazione del paese.

Infine ci è apparsa necessario una ricerca sui verbali del Consiglio di Facoltà e del Senato Accademico per far luce sulle difficoltà iniziali e sugli sviluppi successivi della facoltà in rapporto alle altre facoltà e alle problematiche interne (dagli spazi, alla crescita di ambiti disciplinari e di ricerca).

Per agevolare la possibilità di condurre tale ricerca si è pensato pertanto fosse utile procedere con un lavoro di spoglio dei verbali, e con l'inserimento dei dati estrapolati su un database al fine di consentire una rapida consultazione degli stessi.

Il lavoro di spoglio dei verbali avrebbe dovuto anche dar vita a un ulteriore database nel quale contenere tutti gli incarichi attribuiti ai vari docenti per ogni disciplina.

Si sarebbe in tal modo potuto alla fine disporre anche di un elenco di tutti i docenti che nella Facoltà hanno insegnato.

Alla fine di questa prima fase di attuazione del progetto, era il dicembre 2004, è stata stesa una relazione sullo stato della ricerca, e un piano di rilancio secondo quanto sopra scritto, ed è stato deciso di presentare due distinte domande di finanziamento relative ai due distinti ma complementari moduli del progetto: una richiesta alla Banca Monte dei Paschi per finanziare *FaSto*; un'altra alla Fondazione Monte dei Paschi per *ArchE*'.

Seconda fase della ricerca (giugno 2005-novembre 2006)

A fine primavera del 2005 abbiamo ricevuto un finanziamento dalla Banca Monte dei Paschi per il progetto *FaSto*¹². Dalla Fondazione Monte dei Paschi, nel novembre 2005, non abbiamo invece ottenuto alcun contributo per il progetto *ArchE*.

A fine maggio, dopo circa sei mesi di sospensione della ricerca, si è potuto finalmente valutare, alla luce del finanziamento ricevuto, delle “forze” disponibili e dei tempi necessari al completamento dei diversi lavori ... forzatamente interrotti, quali erano le priorità cui dare corso, in base agli obiettivi che ci eravamo prefissi.

E’ ripresa la raccolta delle interviste. Quarantaquattro sono state le nuove testimonianze prodotte, per circa ottanta ore di parlato. Eccetto due - una raccolta solo da Massimo Di Matteo, la seconda in coppia - tutte le altre sono state raccolte dalla sottoscritta.

Del campione previsto sono rimasti tuttora da intervistare almeno tre docenti esterni, voci indispensabili da raccogliere per avere una visione “altra” rispetto a chi della Facoltà ha fatto parte.

Occorrerebbe inoltre intervistare altri due politici locali, dato che le due persone intervistate, per motivi diversi, sono state piuttosto “povere” di ricordi. Sarebbe utile almeno tornare per una seconda intervista dal primo dei due politici già sentiti, in modo da poter rilanciare il dialogo partendo da spunti che sul finire dell’incontro sono stati accennati, ma che per mancanza di tempo sono rimasti da sviluppare.

Per alcune tipologie di intervistandi previste dal campione il numero di soggetti intervistati si è invece già arricchito di altre unità. Di questi casi parlerò nel prossimo capitolo sulla “Metodologia della ricerca”.

Di quasi tutte le interviste è stata eseguita una prima sbobinatura, affidata a due ditte private. Sei soltanto sono le interviste di cui non è stato ancora consegnato la trascrizione.

¹² Vedi Allegato 7.

Rispetto ad una meticolosa trascrizione integrale, che consente di rinviare agli autori i testi affinché rileggendoli ne autorizzino la consultazione pubblica a fini di studio, ovviamente per tutte le parti da loro consentite, e che permette all'intervistore-ricercatore di poterli usare per il proprio lavoro di analisi nel corso della ricerca, il testo che risulta da questo lavoro di prima sbobinatura è estremamente carente e inutilizzabili ai fini appena indicati. Occorre effettuare un lungo e delicato lavoro di revisione delle sbobinature prima di poter rendere fruibile questa ricca fonte documentaria¹³.

I fondi messi a disposizione per questa parte della ricerca non hanno consentito di affrontare questa consistente spesa.

Questo ha voluto anche dire che non mi è stato possibile giungere, in occasione della ricorrenza del quarantennale della Facoltà, ad una prima lettura di tutte le testimonianze prodotte e alla stesura di un elaborato che ne desse conto.

Uno dei limiti delle fonti orali, limite che sembra quasi una "contraddizione in termini" è che per poterne apprezzare, valorizzare e utilizzare molte delle ricchezze e specificità, esse hanno bisogno di passare nella loro fedele forma scritta. Ed è un lavoro onerosissimo.

Con la generosa e preziosissima collaborazione del prof. Federico Valacchi sono stati messi a punto due database Microsoft Access, il primo per poter contenere lo spoglio dei verbali dei Consigli di Facoltà dal 1966 al 1992 (iniziando quindi dai primi relativi al Comitato Ordinatore); ed il secondo per contenere tutti gli incarichi attribuiti ai vari docenti per ogni disciplina. Il lavoro di inserimento dati è stato affidato alla dott.ssa Veronica Campani, della quale all'Allegato 10 è possibile leggere la relazione sul lavoro svolto.

I dati di entrambi i database sono consultabili in modo veloce e preciso poiché sono stati riportati in tabelle su files .html così da consentirne una consultazione "per parola" attraverso un qualsiasi browser internet.

¹³ Vedi più oltre al cap. "Metodologia della ricerca e criteri di ordinamento dei documenti" notizie ulteriori sulle tecniche e i tempi di trascrizione.

Il lavoro, ultimato nello scorso mese di ottobre, deve essere ancora in parte revisionato, prima di poterlo rendere accessibile alla consultazione degli studiosi. Il controllo verrà condotto al più presto.

Riteniamo che la creazione dei due database possa essere uno strumento assai utile per facilitare la consultazione dei Verbali dei Consigli, fonti documentarie indispensabili per cercare di capire, conoscere, ripercorrere la storia di questa Facoltà.

In base alle scelte di priorità circa cosa finanziare con il contributo ottenuto, è stato deciso di non procedere con la ricerca d'archivio sulla stampa locale, volta a documentare il dibattito all'interno della città.

Né si è potuta finanziare una ricerca negli archivi della Provincia e del Comune di Siena.

Per la ricerca presso gli Archivi del Parlamento, finalizzata alla ricostruzione dell'iter legislativo della proposta di legge istitutiva la nuova Facoltà di Scienze economiche e bancarie di Siena, è stata fondamentale la collaborazione del dr. Fiori dell'archivio legislativo del Senato della Repubblica, il quale ci ha fatto pervenire copia di tutto l'iter del dibattito parlamentare sulla legge.

Per quanto riguarda la raccolta dei documenti cartacei, data la consistente mole già collezionata e la carenza di spazi dove poterli conservare e poi ordinare (carenza alla quale di recente si è potuti finalmente ovviare), e dato il perdurare della non definizione del software da adottare per la descrizione e restituzione delle informazioni strutturate, che vorremmo fossero fruibili sia in formato inventario sia *on-line*, non sono state sollecitate nuove donazioni. Ci si è limitati ad accogliere quelle offerte spontaneamente, compresi due fondi di persona molto consistenti, di cui si è chiesto però ai produttori di conservare ancora per qualche mese, in proprio, le carte. In tale lasso di tempo ci siamo comunque impegnati, come Biblioteca, a trovare una soluzione sia pure "minima", ma appropriata, al problema di archiviazione elettronica.

Sistematicamente è continuata solo la raccolta della documentazione affissa agli albi della Facoltà e della Biblioteca.

Di tutti i documenti donati fino ad oggi al Centro di documentazione ArchE' sono state inoltre raccolte le lettere di donazione, le quali sono già state accolte dal Consiglio di Facoltà e saranno prossimamente sottoscritte anche dal Consiglio di Amministrazione dell'Università.

In ottemperanza della legislazione vigente in materia di accesso alla consultazione a fini di studi storici della documentazione conservata presso gli archivi di enti pubblici, ed in base a quanto stabilito dalle *Regole di accesso* della Sezione Archivi, sede del Centro di documentazione ArchE', delle prime trenta testimonianze integralmente trascritte è stata inviata agli autori copia della trascrizione affinché, dopo averne presa visione, rinviino il testo autorizzato per la consultazione pubblica.

Nove sono attualmente le testimonianze di cui ho ricevuto, in "brutta copia" l'edizione autorizzata alla consultazione. Una persona ha chiesto di escludere la propria testimonianza dalla consultazione pubblica, pur avendo autorizzato l'intervistatore (la sottoscritta) ad usare in modo anonimo le informazioni da lei date in eventuali rapporti di ricerca o pubblicazioni sulla stessa, e consentendo la conservazione in archivio della registrazione audio e della trascrizione integrale.

Per le nove interviste autorizzate si deve ancora procedere al delicato lavoro di duplicazione delle trascrizioni e delle registrazioni audio "ripulite" delle parti di cui è stata segnalata la non consultabilità.

I tre volumi di trascrizioni integrali delle prima trenta interviste raccolte, e i tre volumi relativi alla prima sbobinatura delle successive¹⁴, indicati tra gli Allegati alla presente relazione, sono pertanto delle copie d'archivio escluse dalla pubblica consultazione.

¹⁴ Vedi Allegato 14. e Allegato 15.

Metodologia della ricerca e criteri di ordinamento dei documenti

Obiettivo primario della ricerca è quello di costruire un centro di documentazione di questa Facoltà, un archivio “vivo” nel quale conservare tutti quei documenti non istituzionali che ne possano documentare la storia.

Il modello teorico di riferimento primario nella ricerca è certo quello di tipo osservazionale. La metodologia e tecniche di rilevazione quelle adottate dalla ricerca antropologica e storica, e dalla storia orale in particolare, e in senso più ampio, dalla ricerca nel campo delle scienze sociali.

Le fonti raccolte sono sia dirette: interviste e videoregistrazioni di eventi; che indirette: documenti d'archivio (pubblici e privati), documentazione affissa alle pareti della Facoltà, carte personali donate dai soggetti privati.

Fonti di specifico rilievo prodotte dalla ricerca sono le testimonianze orali raccolte dopo aver approntato il campione delle persone da intervistare.

Partiti con un primo campione di una trentina di soggetti, dopo il secondo finanziamento ottenuto per la ricerca, il campione è stato ampliato a circa cinquantacinque soggetti di cui: 21 docenti attuali (uno di loro, l'unico di tutto il campione, non ha accettato di essere intervistato); 11 ex docenti¹⁵; 11 ex studenti; 2 studenti attuali; 7 personale non docente; 10 docenti esterni; 2 politici locali 2; 2 rettori.

Dei docenti attuali, alcuni sono nella Facoltà da poco dopo la sua costituzione nel 1966, mentre altri vi sono giunti inizialmente come studenti. Degli ex studenti nessuno svolge la professione di docente universitario o di insegnante. Degli ex docenti quasi tutti hanno fatto parte del gruppo promotore iniziale degli economisti. Dei docenti solo alcuni sono economisti.

¹⁵ Sei di questi sono le persone intervistate da M. Di Matteo per elaborare il saggio citato nella nota 3.

Delle ottantasette interviste, settantadue sono state raccolte da Valeria Di Piazza, sei da Massimo Di Matteo, le altre nove dai due ricercatori in coppia. Ad eccezione di tre degli intervistati, è stato sempre usato il registratore, il cui uso non ha mai costituito alcun problema. In un caso ci è stato chiesto di consegnare una testimonianza scritta.

Tranne in tre casi – quello di due ex studenti oggi marito e moglie, quello di quattro ex studenti allora compagni di studi, diventati poi amici (tre di questi sono stati intervistati anche singolarmente), e quello di una ex studentessa venuta all'incontro con un'amica, amica che è stata impiegata come segretaria in un istituto di un'altra facoltà senese -, sono sempre state condotte interviste singole. Le conversazioni hanno avuto luogo o presso lo studio della persona intervistata, o nella sede della Sezione Archivi della Facoltà di Economia. In un caso l'intervista, dopo averlo concordato, è stata registrata e condotta per telefono. La persona abita a Lecce e non era in tempi brevi possibile né per me recarmi da lei, né per lei venire a Siena.

Preso contatto con la persona da intervistare - quando possibile in modo diretto, negli altri casi per telefono - dopo aver spiegato le finalità della ricerca, sottolineando in particolare il valore delle testimonianze, e l'interesse specifico a raccogliere la sua "storia", gli interventi dell'intervistatore si sono generalmente limitati alla richiesta di chiarimenti e a rilanciare il discorso quando sembrava esaurirsi, suggerendo un nuovo tema in base a una griglia di domande precedentemente approntata, o prendendo spunto da ciò che il narratore stesso aveva in qualche modo "suggerito" o accennato di passaggio, svolgendo il filo del suo discorso.

Delle persone previste dal campione, solo una non ha accettato di essere intervistata. Una seconda ha preferito inviare una testimonianza scritta. Tre persone hanno chiesto di non registrare l'intervista. In tutti gli altri casi si è sempre usato il registratore, il cui uso non ha creato alcun problema.

In qualche raro caso durante l'intervista mi è stato chiesto di spegnere momentaneamente il registratore. Ma l'assicurazione della riservatezza, e di ricevere appena possibile la trascrizione integrale della testimonianza affinché ognuno potesse decidere quali parti autorizzare alla pubblica

consultazione, ha consentito di raccogliere e conservare quasi 110 ore di parlato.

Maggiori dettagli sulla composizione del campione verranno dati nella edizione definitiva del rapporto di ricerca. Qui aggiungo soltanto che sono state raccolte anche altre due testimonianze di docenti attuali, testimonianze che non mi sono potuta rifiutare di raccogliere, perché proposte con particolare calore da un collega che avevo appena finito di intervistare¹⁶. Un ulteriore intenzionale “ampliamento” sono stata io a deciderlo, in vista della edizione completa di testimonianze sulla figura di Guido Ponzanelli. Ho così raccolto: una intervista a un ex studente, attuale docente; due interviste a due altri ex studenti, e una quarta intervista a un ex assistente. Pur se sollecitati a parlarmi in modo particolare del prof. Guido Ponzanelli, ho chiesto loro di ricordare e raccontarmi anche la loro “storia” nella/della Facoltà.

La griglia di massima delle domande da rivolgere agli intervistati è stata di volta in volta integrata e/o modificata tenendo conto del “ruolo” che la singola persona aveva avuto, o tuttora ha, in relazione alla sua “storia” nella Facoltà o in rapporto ad essa¹⁷.

Per quanto riguarda i criteri di trascrizione delle testimonianze si rimanda ai due lavori in nota citati¹⁸, editi dalla sottoscritta in collaborazione con Luciano Giannelli. Qui ricordo soltanto che la metodologia ivi esposta e adottata è volta a una trascrizione fedele di tutto ciò che è stato pronunciato, e che renda conto contemporaneamente, con un uso molto accurato della punteggiatura, dell’andamento del parlato.

¹⁶ Sono “ampliamenti” che capita frequentemente di dover fare in questo tipo di ricerche.

¹⁷ Per la/le griglia/e campione vedi l’Allegato 6.

¹⁸V. Di Piazza, D. Mugnaini, *“Io so’ nata a Santa Lucia”. Il racconto autobiografico di una donna toscana fra mondo contadino e società di oggi*, Castelfiorentino, Società Storica della Valdelsa, 1988, edizione del testo a cura di Luciano Giannelli; e Valeria Di Piazza, Luciano Giannelli, *L’orale scritto. Una proposta metodologica per l’edizione dei documenti del Fondo Roberto Ferretti*, in “Fiabe leggende, storie di paura ... La narrativa orale del Fondo Roberto Ferretti”, *Archivio della Maremma grossetana*, 2, 1995, pp. 51-72.

Il risultato di tale trascrizione è che il lettore ha l'impressione di ascoltare e non di leggere, di essere come lui stesso presente al momento di produzione dell'intervista.

Per poter svolgere il lavoro di sbobinatura delle interviste, affidate a due ditte esterne, di ogni intervista è stata fatta una copia su nastro magnetico.

Tutte le registrazioni audio registrate su mini disc sono già state duplicate su cd a fini di archiviazione. Analoga duplicazione deve essere compiuta per le testimonianze incise su nastri magnetici.

Per quanto riguarda la documentazione cartacea, fotografica, audiovisiva donata in originale, o consegnata affinché il Centro ArchE' ne facesse copia, la metodologia di raccolta adottata è stata ed è quella di ... una grande pazienza!

Ad ogni sollecitazione di cercare fra le proprie carte, archivi personali, eventuali documenti utili ai fini della ricerca, ogni persona cui mi rivolgo o per l'intervista o anche appositamente per raccogliere tali documenti, si dimostra molto collaborativa. Quello che poi è difficile è ... trovare il tempo per cercarli e radunarli. Sono tutti molto gentili e ogni volta mi sollecitano a non disperare. Ritengo di essere abbastanza paziente e tenace. E le migliaia di carte, le centinaia di documenti già raccolti credo lo stiano a dimostrare.

Circa la metodologia seguita nel lavoro di Spoglio dei verbali e di creazione di un elenco degli incarichi attribuiti ai vari docenti si veda la relazione di Veronica Campani allegata al presente rapporto di ricerca.¹⁹

A tutta la documentazione è stato dato un primo ordinamento, secondo una struttura provvisoria organizzata tendenzialmente in fondi per soggetti produttori, suddivisi al loro interno in sotto partizioni.

Consistente e assai complesso, ma allo stesso tempo stimolante è il lavoro di ordinamento sistematico che dovrà essere affrontato.

¹⁹ Allegato 9.

Abbiamo già detto in precedenza come da tempo, grazie alla collaborazione con il prof. Federico Valacchi, si sia giunti ad identificare un sistema informativo in grado di suggerire le soluzioni descrittive e tecnologiche capaci di dar conto della complessità derivante dalla eterogeneità delle aggregazioni e delle tipologie documentarie oggetto dell'intervento, e al tempo stesso capace di configurare risposte che garantiscano un accesso diffuso a tali risorse.

E abbiamo già detto che era stata presentata l'anno scorso una specifica richiesta di contributo alla Fondazione Monte dei Paschi proprio per finanziare questa parte importante della ricerca. E come, non avendo ottenuto un finanziamento, avessimo dovuto in larga parte sospendere il lavoro di raccolta di nuova documentazione e di ordinamento puntuale.

Quest'anno, come Biblioteca, abbiamo presentato un nuovo progetto alla Fondazione MPS, ancora una volta primariamente finalizzato all'ordinamento e alla fruibilità pubblica dei documenti posseduti dal Centro di documentazione ArchE'.

Il finanziamento è arrivato. La comunicazione è giunta pochi giorni fa. Non è della consistenza richiesta, ma certo consentirà di poter affrontare in modo fattivo l'ordinamento dei documenti, e di realizzare un lavoro di archiviazione elettronica tale da garantire non soltanto che i risultati possano in seguito agevolmente essere convertiti in un sistema più "alto", ma che fin da ora permetta di rendere visibili le informazioni e i documenti ad un vasto pubblico.

Prime elaborazioni ed analisi di dati

Tre sono ad oggi le prime elaborazioni compiute da Massimo Di Matteo e dalla sottoscritta, su aspetti diversi della ricerca.

La prima, *“Siena, la prima facoltà di scienze economiche e bancarie in Italia: una innovazioni istituzionale”*, costituisce la relazione da noi presentata al convegno “Economia e istituzioni”, promosso dall’Associazione Italiana per la Storia del Pensiero Economico, convegno tenutosi a Palermo dal 30 settembre al 2 ottobre 2004. E’ un primo momento di riflessione alla fine del primo anno di ricerca. Il saggio è stato edito in “Le carte e la storia”, 2006, n.2.

Un ulteriore contributo alla riflessione, frutto delle testimonianze raccolte nei primi otto mesi di ricerca, è il volume edito dalla sottoscritta nel dicembre 2004, *“Guido Ponzanelli nelle testimonianze e nei ricordi di amici, allievi, collaboratori e colleghi”*, nel quale vengono suggerite alcune possibili linee di lettura dei documenti che si andavano producendo. Una seconda edizione, arricchita della prefazione di Giuseppe Catturi, è stata edita nel febbraio 2006.

Il terzo elaborato (mimeo) è costituito dal saggio di Massimo Di Matteo *Innovazione e tradizione nella discussione parlamentare sulla legge istitutiva della facoltà di scienze economiche e bancarie di Siena*, la cui prima versione è stata discussa alla IX riunione scientifica dell’AISPE (Associazione Italiana per la Storia del Pensiero Economico) tenutasi a Padova nel giugno del 2006.

Stato attuale della ricerca e futuri sviluppi

I documenti prodotti e raccolti in questi primi due anni e mezzo di ricerca sono di una ricchezza, poliedricità, policromia di “voci”, scritti, immagini ben superiori rispetto a quanto avevamo potuto prevedere o immaginare, prima di iniziare la ricerca.

Settantadue sono le persone intervistate tra studenti, ex studenti, docenti attuali, ex docenti, rettori, personale amministrativo e ausiliario, docenti di altre facoltà, politici locali.

Circa centodieci le ore di registrazione effettuate, frutto delle ottantasette interviste biografiche raccolte.

Trenta le interviste integralmente trascritte, corrispondenti a circa quarantacinque ore di parlato.

Quarantacinque le interviste sbobinate, cui corrispondono circa cinquantacinque ore di parlato.

Una la testimonianza inviata per iscritto.

Quattro le interviste a due testimoni effettuate senza registrazione, interviste delle quali si sono conservati appunti scritti.

Più di seicento le fotografie di cui è stata donata copia o delle quali è stata autorizzata la riproduzione per scansione; di queste una trentina sono quelle già stampate e di cui sono stati chiesti i dati per la loro descrizione e successivo ordinamento.

Migliaia i documenti manoscritti, dattiloscritti e a stampa donati in originale o in copia. Centinaia i manifesti, le locandine, i *depliants* i fogli volanti di manifestazioni didattiche e culturali raccolte.

Tre le registrazioni audio di conferenze o seminari donate.

Ventiquattro i fondi di persona donati, alcuni molto consistenti. Questi accolgono dispense, appunti di lezione, corrispondenza, prove di esami, progetti di ricerca, manoscritti, dattiloscritti e materiali di lavoro, rassegne stampa, certificati ed attestati, miscellanea (avvisi di esami e lezioni, etc.), registrazioni audio, interviste audio, trascrizioni interviste, videoregistrazioni, foto, diapositive, documenti relativi a concorsi a cattedra, domande di laurea, attestazioni didattiche relative a studenti, rendiconti spese, verbali riunioni, convenzioni, gazzette ufficiali, piante ristrutturazione locali, etc.

Due delle associazioni studentesche hanno documentato in audio tre conferenze da loro promosse. L'archivio ha conservato una copia dei nastri.

Nell'Archivio sono inoltre conservati copia dei verbali del Comitato Ordinatore, e dei successivi Consigli di Facoltà, a partire dal 1966 al 1992.

Questi sono serviti per il lavoro di creazione dei due database, il primo relativo a uno spoglio dei verbali, il secondo ad un elenco degli incarichi attribuiti ai vari docenti per ogni disciplina. Come già precedentemente detto, dato che il database Microsoft Access utilizzato non consente una consultazione veloce e precisa dei dati che vi sono stati inseriti, questi ultimi sono stati riportati su tabelle di file .html, così da consentire una consultazione "per parola" attraverso qualsiasi browser internet. Sia il database "Spoglio dei verbali" che quello "Incarichi ai docenti per disciplina" saranno presto disponibili alla consultazione su cd presso il Centro di documentazione ArchE'. Attualmente è in corso una finale revisione del lavoro.

E' anche custodita nell'Archivio una copia degli Atti parlamentari relativi all'iter legislativo della legge istitutiva della nuova Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie dalla prima proposta di legge presentata già nella III legislatura e poi modificata, all'ultima trasformata in disegno di legge.

Come è stato già detto, a tutta questa documentazione è stato dato un primo ordinamento. A larga parte di essa - la documentazione d'archivio e le interviste - è stata data anche una primissima "lettura" E' pertanto possibile fare una prima valutazione dei risultati ad oggi raggiunti.

La quantità di dati raccolti e la loro poliedricità parlano da sole.

Del loro valore documentario dicono certo già qualcosa le prime elaborazioni compiute dai due promotori e curatori del progetto.

Un primo dato che emerge a questo stato della ricerca è che, della storia di questa Facoltà, il periodo prevalentemente e più riccamente documentato è quello dei primordi e della prima fase fondativa, vale a dire il periodo che va dalla metà degli anni '50 alla metà degli anni '70. (Segnalo subito che vi sono però anche dei documenti che risalgono alla metà degli anni '30, come ve ne sono molti successivi alla metà degli anni '70).

E' certo dal documentare la nascita e il primo periodo di sviluppo che si doveva e volevamo partire, pur se nel progetto prospettavamo già un quadro più ampio.

Per quanto riguarda la documentazione d'archivio, sono rimasti ancora da sondare gli archivi del Comune e della Provincia di Siena, e quello del Ministero della Pubblica Istruzione (... se accessibile per lo stato di ordinamento). Si potrebbe tentare inoltre una ulteriore ricerca presso gli archivi del Parlamento, onde verificare se vi siano conservati documenti preziosi per la ricerca quali ad esempio corrispondenza (si pensi a vicende come le dimissioni di Marrana dal Comitato Ordinatore).

E' ancora da effettuare la ricerca sulla stampa locale, la quale ampliirebbe il quadro del dibattito cittadino.

Delle testimonianze raccolte, del loro corposo campione si è già parlato in più punti di questa relazione.

Ripeterò qui alcuni dati utili al quadro riassuntivo dello stato della ricerca, aggiungendo alcune considerazioni sullo specifico valore di questa tipologia di documenti, dato il particolare spazio che ad essi abbiamo deciso di dare in questo "archivio della memoria".

Come la griglia base delle domande per le interviste attesta, il "cuore" della testimonianza sollecitata, qualunque fosse il soggetto al quale ci rivolgevamo, era la nascita e i primi anni di vita di questa Facoltà, pur se altre domande stimolavano a ripercorrerne la storia fino ad oggi.

E sono infatti la nascita e i primi anni fondativi quelli di cui ci è stato maggiormente raccontato.

Come detto in precedenza per completare il campione previsto occorre ancora raccogliere almeno tre testimonianze di docenti esterni alla Facoltà, indispensabili per avere quella visione da specchio che può dare elementi per far riflettere, inviandoci segnali per approfondire punti in ombra, "cose" che chi vive in prima persona dall'interno può presentare in qualche modo deformati.

Si è pure segnalato che sarebbe utile aggiungere altri due politici locali.

Ritengo inoltre sarebbe opportuno tornare da una o due delle persone già intervistate - ovviamente se ne riceviamo il consenso - al fine di raccogliere alcune testimonianze "lunghe". Queste in genere si rivelano

molto significative all'interno di una ricerca basata sulla raccolta di fonti orali.

Una molto bella, "unica" ma allo stesso tempo "rappresentativa", l'ho già raccolta, ed è una di quelle testimonianze di cui spero sia possibile giungere presto ad una edizione integrale.

La specifica ricchezza che questa tipologia di documenti offre alla ricerca va ben al di là, può andare ancora più "a fondo", di quanto è stato offerto come esemplificazione nella seconda parte del saggio qui allegato, *Siena, la prima facoltà di scienze economiche e bancarie in Italia: un'innovazione istituzionale*. Lì, la lettura fatta delle prime trenta testimonianze raccolte ha offerto la possibilità "di ricostruire momenti di vita quotidiana, aspetti "culturali" di questa facoltà; di seguire il modo in cui nel trascorrere del tempo alcuni o molti di questi possono essere mutati; momenti e aspetti che coinvolgono il singolo, il gruppo, la collettività più ampia. Una storia che consente di individuare la rete delle relazioni interne ed esterne di singoli e di gruppi in cui possono esservi delle smagliature per assenze, carenze di comunicazione, o presentare nodi più consistenti dovuti a forti attriti o scontri. Una storia fatta di storie che ci permette di leggere, distinguere la "visione" che della propria vicenda e di quella della facoltà ciascuno degli intervistati possiede."

Tra quei molteplici aspetti culturali e i momenti di quotidianità che emergono nelle interviste, in quella prima lettura, ci si è soffermati "sul clima, il senso di appartenenza e di unicità; sulla contestazione studentesca, per ciò che direttamente o indirettamente ci dice sul senso di appartenenza e unicità; sulla presenza o percezione più o meno chiara di un progetto che animava la nuova facoltà di Scienze economiche e bancarie e su alcuni tratti della didattica; sulle varie forme del confronto culturale che essa offriva; sulla «vita da college», l'informalità nei rapporti, i momenti di convivialità; sui rapporti con la città di Siena."

In conclusione del saggio si segnala però che "Oltre quelli qui presentati, altri aspetti particolarmente significativi si possono rilevare fin da questa prima lettura, ma ragioni editoriali non ci consentono se non di accennarli. Dalle tante testimonianze prendono forma distintamente alcune figure di docenti, studenti, e personale non docente che appaiono come delle "istituzioni" della facoltà. Delinearle, riunendo di ognuna i diversi racconti, potrebbe offrire ulteriori spunti di analisi. E così nuovi

elementi di riflessione possono essere offerti dall'evidenziare la peculiare rilevanza che ha avuto poter vivere nel Collegio Bracci, per un gruppo di primi studenti e docenti della facoltà.

Una ulteriore pista di lettura che i documenti raccolti consentono di seguire è quella dei rapporti tra i diversi istituti, e successivamente fra i dipartimenti; o i rapporti con la facoltà di Giurisprudenza, che non sempre sono stati facili.

Percorrere nelle interviste il filo narrativo delle personali esperienze formative, di studio e ricerca dei docenti, quelle precedenti il loro arrivo in facoltà, e le successive, consente di avere una visione assai più articolata e ricca del potenziale umano e culturale che ha caratterizzato e caratterizza la vita di questa facoltà. Così, rilevare le aspettative, le illusioni e disillusioni del vissuto di ognuno degli intervistati legato a questa facoltà (... di coloro che sono stati disposti a raccontarle), può aggiungere altri elementi di riflessione. E certo cogliere dalle testimonianze come è stata percepita e vissuta la presenza del Monte dei Paschi, arricchirebbe quanto già emerge da altre fonti documentarie raccolte, quelle cui si fa riferimento nella prima parte del saggio.”

Se tutta questa potenzialità documentaria è contenuta già nelle prime trenta interviste raccolte, le ulteriori cinquantasette hanno indubbiamente arricchito in modo consistente tale patrimonio. Ma come si è già detto più volte, per poter utilizzare a fini di studio questi documenti è indispensabile proseguire e portare a termine l'ingente e delicatissimo lavoro di revisione delle trascrizioni effettuato dalle due ditte cui ci siamo rivolti per una prima sbobinatura.

Questo lavoro è certo uno dei prioritari da affrontare nel proseguimento della ricerca.

Della ingente ed assai eterogenea quantità di documenti cartacei, e dei tanti fotografici raccolti pure si è scritto.

Come si è scritto del contributo finanziario arrivato dalla Fondazione Monte dei Paschi proprio pochi giorni fa, volto specificatamente all'ordinamento e all'archiviazione elettronica, finalizzati alla divulgazione scientifica, dei documenti conservati nel Centro di documentazione ArchE'.

Rispetto alle linee del progetto iniziale, la parte di ricerca che non si è stati assolutamente in grado di affrontare – date le “forze” umane²⁰ ed economiche disponibili - è tutto il lavoro di ricognizione e stesura di un primo inventario dei documenti istituzionali prodotti dai diversi organismi accademici nell’ambito delle loro funzioni, quali la segreteria di presidenza e dei dipartimenti, l’archivio di ateneo e gli altri archivi centrali. Non lo è stato neppure limitatamente all’arco temporale oggetto di questa prima due anni di ricerca. Si è soltanto recuperata, grazie a una donazione del prof. Giuseppe Catturi, la documentazione dell’Istituto di Ragioneria relativa agli anni di direzione del prof. Giudo Ponzanelli.

Pochissimo è stato il tempo da poter dedicare alla ricerca di collaborazione con le associazioni studentesche, per raccogliere e documentare attività ed iniziative culturali-ricreative da loro promosse in passato ed attualmente. Alcuni contatti si sono avuti con esponenti di tre di esse, contatti che hanno portato a raccogliere copia della registrazione audio di due conferenze da loro organizzate, ed a ricevere la disponibilità a collaborare alla ricerca di documentazione da loro prodotta prima della archiviazione digitale sulle proprie rispettive pagine web.

Pressoché tutto da fare è il lavoro di ricerca, recupero e duplicazione dei documenti a tutt’oggi posseduti da docenti e studenti di allora che non risiedono più a Siena, utili alla costruzione della storia passata della Facoltà.

Non avendo la possibilità di seguire questo lavoro, non è stata ancora neppure inviata a questi “attori” della storia la lettera iniziale informativa del progetto, spedita dal Preside e dal Direttore della Biblioteca.

E’ nostra speranza poter trovare nuovi fondi per proseguire la ricerca, non soltanto completando quanto in questi primi due anni è stato avviato, e necessita ancora di giungere ad una forma compiuta; ma per poter

²⁰ ... In quantità preponderante quelle della sottoscritta, pur se tante sono state le collaborazioni ricevute, come indicato nel corso della relazione.

passare poi ad intraprendendo una nuova fase di documentazione volta a ricostruire gli anni di sviluppo della Facoltà, dalla metà degli anni '70 a tutti gli anni '80, per giungere poi alla post riforma dell'università e agli anni 2000.

Una disamina più accurata e puntuale delle criticità emerse e dei risultati raggiunti la si darà nella prossima edizione definitiva del presente rapporto di ricerca.

Ringraziamo, ringrazio tutti coloro, e sono tanti, che in modi diversi hanno collaborato alla ricerca. Coloro che ci hanno, mi hanno sostenuto e aiutato. Se qualche risultato apprezzabile nel lavoro è stato raggiunto è merito anche di tutti loro. Miei soltanto sono gli errori e le manchevolezze della presente esposizione.

Siena, 13 dicembre 2006

ALLEGATI

Allegato 1

**“Per una storia della facoltà di economia RM.Goodwin”
progetto di ricerca
a cura di Massimo Di Matteo e Valeria Di Piazza**

Si propone di costruire un archivio della memoria della Facoltà di Economia e di produrre, quale primo momento di riflessione, un saggio che delinea la storia della nostra Facoltà dalla nascita nel 1966 al 1992, anno in cui per legge dovette abbandonare la denominazione e la configurazione originaria.

Un archivio “vivo”, che non solo conservi, dopo averle raccolte, testimonianze – voci, scritti, immagini – che documentino la storia della nostra Facoltà, ma che sappia comunicare, continuare a “parlare”, aiutare a capire.

Il progetto si articola in tre ambiti di ricerca :

a) la raccolta di documenti scritti, fotografie, audiovisivi ritenuti interessanti per la storia della facoltà - di cui si conserverà copia quando non sia possibile acquisire l'originale - da richiedere non soltanto alle persone intervistate (vedi punto “b”), ma anche a coloro che da queste potrebbero essere segnalate, o che da altre fonti e per altre vie venissero individuate.

Il reperimento di una copia di tutto ciò che negli anni è stato stampato presso la Stamperia della facoltà: dispense, “quaderni” di istituti e dipartimenti, locandine, depliant, etc. Inoltre, da ora in poi si chiederà a tutti coloro che della Stamperia usufruiscono a lasciare una copia di tali materiali per l'Archivio.

La ricognizione e stesura di un primo inventario di tutti quei documenti, conservati presso la segreteria di presidenza e quelle dei

dipartimenti, che si ritengano utili ai fini di una ricostruzione e conservazione della memoria storica della facoltà.

Un analogo sondaggio sarà condotto presso l'Archivio d'Ateneo e tutti quegli uffici dell'amministrazione centrale che potrebbero aver conservato documenti utili al nostro Archivio. Di questi richiederemo copia, se ritenuti particolarmente interessanti e utili ai fini della ricerca, e ne stileremo un indice per consentirne, in ogni caso, un facile reperimento.

Si propone infine una collaborazione con le associazioni studentesche per raccogliere e documentare attività e iniziative culturali-ricreative da loro promosse in passato e per quelle che promuoveranno da ora in poi.

b) La raccolta di una serie di interviste (all'incirca venticinque-trenta) di tipo "biografico" rivolte a docenti, ex studenti, ex studenti divenuti docenti, presidi, personale non docente della facoltà, rettori, docenti di altre facoltà senesi e non solo di Siena.

Lo stimolo a produrre e raccogliere questo tipo di documenti, e a dire il vero la "scintilla" che ha stimolato, "acceso" nei proponenti il progetto, l'interesse a presentare questo progetto di ricerca, è stato il lavoro preparatorio alla stesura del saggio di Massimo Di Matteo e Alessandro Vercelli, *La Facoltà di Scienze Economiche e bancarie di Siena: 1966-1975*, scritto per essere pubblicato in *La formazione degli economisti in Italia nel periodo 1950-1975. In ricordo di Massimo Finioia*, a cura di G. Garofalo e A. Graziani. Sono state infatti raccolte sette interviste prima di redigere il testo definitivo del saggio.

All'interno di un racconto aperto a ricordi più strettamente personali, si chiederà agli intervistati di focalizzare la memoria sull'intero periodo della loro presenza nella vita della facoltà. E si solleciterà esplicitamente a confrontare ciò che ieri si è vissuto e "pensato", e ciò che oggi si pensa e si "rivive" di allora.

A chi nella nostra facoltà non ha vissuto, verrà chiesto di parlare di cosa dal di fuori percepiva e ne pensava.

Comincerà così a comporsi una narrazione a più voci che vuole ripercorrere la storia della facoltà dalla sua nascita a oggi, cercando di documentare in modo particolare i momenti “cruciali” del suo sviluppo.

Un mosaico di vissuti che consentiranno di ricostruire, intersecandoli agli altri tipi di documenti, una memoria storica ricca e poliedrica, proprio per la molteplicità di “voci” che si raccoglieranno.

c) Mentre si completa il lavoro di raccolta, ordinamento e inventario di tutti i documenti raccolti e prodotti, e dopo che sia stata effettuata la trascrizione integrale delle interviste, ci si propone di elaborare un saggio, basato sulla lettura dei materiali raccolti – relativamente al periodo compreso fra gli anni 1966-1992 - che saranno certo ricchi di memoria della vita della nostra facoltà. Di questa verranno in modo particolare messi in luce i momenti più significativi della sua storia.

Per il lavoro di ricerca di cui al punto “a” si può chiedere la collaborazione della Sezione Archivi della Biblioteca, la quale potrebbe anche occuparsi dell’ordinamento e prima inventario dei documenti prodotti, oltre ad accogliere e conservare tutta la documentazione dell’ “Archivio della memoria”.

Per la parte di ricerca di cui ai punti “b” e “c”, saranno impegnati in prima persona i curatori della ricerca, Massimo Di Matteo e Valeria Di Piazza i quali naturalmente necessiteranno della collaborazione ed aiuto da parte di tutti coloro (si spera tanti) che nella facoltà sono interessati alla ricerca. Il prodotto finale potrà essere messo a disposizione degli studiosi e degli interessati sul sito web della Biblioteca centrale della Facoltà.

Nel presente progetto l’Archivio della memoria ha ovviamente carattere permanente, e quanto indicato nel punto “a” continuerà ad

essere raccolto nel tempo, cercando anche di completare la documentazione per il passato. I tempi di svolgimento della ricerca per giungere a una prima compiuta “lettura” dei documenti raccolti e prodotti – relativamente all’arco temporale 1966-1992 - sono previsti in circa due anni.

Siena, novembre 2003

Allegato 2

Lettere informative sul progetto “Per una storia della facoltà di Economia R.M. Goodwin”, firmate dal Preside di Facoltà, inviate nel novembre 2003 a docenti della Facoltà, associazioni studentesche senesi e rappresentanti degli studenti negli organi collegiali di ateneo, a ex docenti della Facoltà

Siena, novembre 2003

Caro studente, cara studentessa

Sollecitati dal progetto di ricerca presentato da Massimo Di Matteo e Valeria Di Piazza, stiamo costruendo l'Archivio della memoria della nostra Facoltà.

Il progetto si articola in vari ambiti, e avrà quale primo momento di riflessione, un saggio che delinei la storia della nostra Facoltà dalla nascita nel 1966 al 1992, anno in cui per legge dovette abbandonare la denominazione e la configurazione originaria.

La ricerca prevede la raccolta di tutti quei materiali ritenuti utili al fine di una ricostruzione della storia della Facoltà (fogli volanti, depliant, locandine manifesti, dispense, "Quaderni" di istituto e di dipartimento, notiziari di Facoltà), come pure foto, registrazioni audio e video - da acquisire in originale o in copia -, che si trovino presso la segreteria di presidenza e di dipartimento, nonché presso l'archivio di ateneo e gli altri uffici centrali.

Massimo Di Matteo e Valeria Di Piazza raccoglieranno una trentina di interviste di tipo "biografico" rivolte a docenti, ex docenti, studenti, presidi, personale non docente della Facoltà, e docenti di altre facoltà.

In questo progetto l'Archivio della memoria ha ovviamente carattere permanente, e tutta la documentazione cartacea e audiovisiva continuerà ad essere raccolta nel tempo, non tralasciando di continuare a "scavare" nel passato.

Si pensa di giungere a una prima "lettura" dei documenti raccolti e prodotti - relativamente all'arco temporale 1966-1992 - entro due anni.

Vorremmo coinvolgere anche le associazioni studentesche chiedendo loro di conservare e donare all'Archivio, una copia di tutti quei "documenti" - fogli volanti, depliant, locandine,

manifesti - sia manoscritti che dattiloscritti o a stampa, che produrranno per promuovere le loro iniziative, e quella stessa documentazione che affiggono anche nelle bacheche della nostra Facoltà.

L'interesse della raccolta si estende anche al passato delle loro attività, delle quali speriamo abbiano già un "archivio" di documentazione. L'interesse è anche per foto o registrazioni di iniziative che hanno promosso e che possano "parlare" della vita della Facoltà di Economia. Di queste potrebbero esserne fatte copie.

A te, quale rappresentante del Consiglio Studentesco, vorremmo chiedere di collaborare segnalandoci eventuali gruppi associativi "informali" di studenti, i quali certo promuovono iniziative di cui diffondono la comunicazione anche in forma "cartacea".

Valeria Di Piazza (dipiazzav@unisi.it) si metterà in contatto con te, sia per illustrare più compiutamente il progetto dell'Archivio della memoria, sia per definire le modalità con le quali rintracciare i nuovi gruppi, e magari raccogliere anche dal tuo ... "archivio personale", documenti interessanti per la costruzione di questo Archivio della memoria della Facoltà di Economia.

Speriamo vivamente che tu possa trovare interesse e collaborare a questo progetto.

Un cordiale saluto,

Il Preside
Franco Belli

Siena, novembre 2003

Caro Collega,

la Facoltà di Economia di Siena, alla cui vita hai partecipato negli anni passati, ha iniziato a costruire l'Archivio della memoria della Facoltà, che sarà ospitato nella Sezione Archivi della Biblioteca.

Il progetto, curato da Massimo Di Matteo e Valeria Di Piazza, si articola in vari ambiti, e avrà quale primo momento di riflessione, un saggio che delinei la storia della nostra Facoltà dalla nascita nel 1966 al 1992, anno in cui per legge dovette abbandonare la denominazione e la configurazione originaria.

La ricerca prevede la raccolta di tutti quei materiali ritenuti utili al fine di una ricostruzione della storia della Facoltà in primis tutto ciò che documenta la attività di ricerca (articoli, libri, etc.) e didattica (dispense, etc.) dei docenti e poi "Quaderni" di istituto e di dipartimento, notiziari di facoltà, fogli volanti, depliant, locandine, manifesti) come pure foto, registrazioni audio e video - da acquisire in originale o in copia -, che si trovino presso la segreteria di presidenza e di dipartimento, nonché presso l'archivio di ateneo e gli altri uffici centrali.

Verranno coinvolte anche le associazioni studentesche, alle quali si chiederà di raccogliere e documentare attività e iniziative da loro promosse in passato e quelle che promuoveranno da ora in poi.

Massimo Di Matteo e Valeria Di Piazza raccoglieranno una trentina di interviste di tipo "biografico" rivolte a docenti, e ex docenti, studenti, presidi, personale non docente della Facoltà, docenti di altre facoltà.

In questo progetto l'Archivio della memoria ha ovviamente carattere permanente, e tutta la documentazione cartacea e

audiovisiva continuerà ad essere raccolta nel tempo, non tralasciando di continuare a “scavare” nel passato.

Pensiamo di giungere a una prima “lettura” dei documenti raccolti e prodotti - relativamente all’arco temporale 1966-1992 - entro due anni.

Il progetto prevede che nell’Archivio della memoria vengano raccolti anche materiali del periodo della tua appartenenza alla Facoltà.

Ci farebbe piacere che tu collaborassi a questo progetto cercando di rintracciare tra le tue carte tutti quei documenti cartacei (articoli, saggi, libri, estratti, dattiloscritti, dispense, etc del periodo senese), ma anche foto, e eventuali registrazioni, che riguardano “eventi” - didattici, scientifici, culturali - che possano essere utili a ricostruire la storia della nostra Facoltà.

Valeria Di Piazza (dipiazzav@unisi.it) si metterà in contatto con te per illustrare più compiutamente il progetto e iniziare a raccogliere i documenti, di cui se tu vuoi continuare a conservare l’originale, potrà esser fatta copia.

Speriamo vivamente che tu possa trovare interesse e collaborare a questo progetto.

Un cordiale saluto

Il Preside
Franco Belli

Siena, ottobre 2003

Caro Collega,

sollecitati dal progetto di ricerca presentato da Massimo Di Matteo e Valeria Di Piazza, stiamo costruendo l'archivio della memoria della nostra Facoltà, che sarà ospitato nella Sezione Archivi della Biblioteca.

Il progetto si articola in vari ambiti, e avrà quale primo momento di riflessione, un saggio che delinea la storia della nostra Facoltà dalla nascita nel 1966 al 1992, anno in cui per legge dovette abbandonare la denominazione e la configurazione originaria.

La ricerca prevede la raccolta di tutti quei materiali ritenuti utili al fine di una ricostruzione della storia della Facoltà, in primis tutto ciò che documenta la tua attività di ricerca (articoli, libri, etc.) e didattica (dispense, etc.) e poi "Quaderni" di istituto e di dipartimento, notiziari di facoltà, fogli volanti, depliant, locandine, manifesti), come pure foto, registrazioni audio e video - da acquisire in originale o in copia -, che si trovino presso la segreteria di presidenza e di dipartimento, nonché presso l'archivio di ateneo e gli altri uffici centrali.

Verranno coinvolte anche le associazioni studentesche, alle quali si chiederà di raccogliere e documentare attività e iniziative da loro promosse in passato e quelle che promuoveranno da ora in poi.

Massimo Di Matteo e Valeria Di Piazza raccoglieranno una trentina di interviste di tipo "biografico" rivolte a docenti, e ex docenti, studenti, presidi, personale non docente della facoltà, docenti di altre Facoltà.

In questo progetto l'Archivio della memoria ha ovviamente carattere permanente, e tutta la documentazione cartacea e audiovisiva continuerà ad essere raccolta nel tempo, non tralasciando di continuare a "scavare" nel passato.

Pensiamo di giungere a una prima “lettura” dei documenti raccolti e prodotti – relativamente all’arco temporale 1966-1992 – entro due anni.

Ci farebbe piacere che tu collaborassi a questo progetto cercando di rintracciare tra le tue carte tutti quei documenti cartacei che documentano la tua attività (articoli, saggi, libri, estratti, dattiloscritti, dispense, etc), ma anche foto, e eventuali registrazioni, che riguardano “eventi” - didattici, scientifici, culturali - che possano essere utili a ricostruire la storia della nostra Facoltà.

Valeria Di Piazza si metterà in contatto con te per illustrare più compiutamente il progetto e iniziare a raccogliere i documenti, di cui se tu vuoi continuare a conservare l’originale, potrà esser fatta copia.

Speriamo vivamente che tu possa trovare interesse e collaborare a questo progetto.

Un cordiale saluti

Il Preside
Franco Belli

Allegato 3

Seconda lettera informativa sul progetto “Per una storia della facoltà di Economia R.M. Goodwin”, firmata dal Preside e dal Direttore della Biblioteca di Facoltà, inviata nell’aprile 2004 ai docenti

Siena, Aprile 2004

Caro Collega,

con la presente ti ricordiamo l' iniziativa relativa alla costruzione dell' Archivio della memoria della nostra Facoltà - che sarà ospitato nella Sezioni Archivi della Biblioteca - a seguito di un progetto di ricerca presentato da Massimo Di Matteo e Valeria Di Piazza.

Il progetto si articola in vari ambiti, e avrà quale primo momento di riflessione, un saggio che delinea la storia della nostra Facoltà dalla nascita nel 1966 al 1992, anno in cui per legge dovette abbandonare la denominazione e la configurazione originaria.

La ricerca prevede la raccolta di tutti quei materiali ritenuti utili al fine di una ricostruzione della storia della Facoltà, in primis tutto ciò che documenta la tua attività di ricerca (articoli, libri, etc.) e didattica (dispense, etc.) e poi "Quaderni" di istituto e di dipartimento, notiziari di facoltà, fogli volanti, depliant, locandine, manifesti, come pure foto, registrazioni audio e video - da acquisire in originale o in copia -, che si trovino presso la segreteria di presidenza e di dipartimento, nonché presso l'archivio di ateneo e gli altri uffici centrali.

Verranno coinvolte anche le associazioni studentesche, alle quali si chiederà di raccogliere e documentare attività e iniziative da loro promosse in passato e quelle che promuoveranno da ora in poi.

Si raccoglieranno una trentina di interviste di tipo "biografico" rivolte a docenti, e ex docenti, studenti, presidi, personale non docente della facoltà, docenti di altre Facoltà.

In questo progetto l'Archivio della memoria ha ovviamente carattere permanente, e tutta la documentazione continuerà ad essere raccolta nel tempo, non tralasciando di continuare a "scavare" nel passato.

Pensiamo di giungere a una prima “lettura” dei documenti raccolti e prodotti - relativamente all’arco temporale 1966-1992 - entro due anni.

Ci farebbe piacere che tu, qualora non l’ abbia già fatto, collaborassi a questo pro-getto cercando di rintracciare tra le tue carte tutti quei documenti cartacei che docu-mentano la tua attività (articoli, saggi, libri, estratti, dattiloscritti, dispense, etc.), ma anche foto, e eventuali registrazioni, che riguardano “eventi” - didattici, scientifici, culturali - che possano essere utili a ricostruire la storia della nostra Facoltà.

La Biblioteca Centrale della Facoltà, ritenendo di estremo interesse il progetto, ha incaricato la dr.ssa Valeria Di Piazza della nostra Biblioteca di mettersi in contatto con te per illustrare più compiutamente il progetto e iniziare a raccogliere i documenti, di cui se tu vuoi continuare a conservare l’originale, potrà esser fatta copia.

Speriamo vivamente che tu possa trovare interesse e collaborare a questo progetto.

Un cordiale saluto

Il Preside
Franco Belli

Il Direttore della Biblioteca
Lucia Maffei

Allegato 4

LINEE DI PROGETTO PER LA COSTITUZIONE DI UN CENTRO DI DOCUMENTAZIONE DELLA FACOLTA' DI ECONOMIA DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SIENA (PROGETTO ArchE')

Gruppo di lavoro :

Federico Valacchi, Università di Macerata

Valeria Di Piazza, Università di Siena

Massimo Di Matteo, Università di Siena

Lucia Maffei, Università di Siena

Versione 1.0

6 ottobre 2004

Premessa

Questo documento si propone di individuare gli elementi essenziali per la definizione di un progetto finalizzato alla realizzazione del sistema informativo del centro di documentazione della Facoltà di Economia dell'Università degli studi di Siena (progetto ArchE').

In via preliminare occorre segnalare come il progetto ArchE' si ponga sostanzialmente in una posizione intermedia tra un *open archive* istituzionale di tipo tradizionale che guarda cioè soprattutto al problema della descrizione, conservazione e diffusione di articoli di natura scientifica secondo il modello del *self archiving* e un centro di documentazione nel senso classico del termine, orientato alla conservazione di materiale documentario di natura eterogenea sia rispetto alla provenienza e al contesto di produzione che alla tipologia.

Occorre perciò individuare le soluzioni descrittive e tecnologiche capaci di dar conto della complessità derivante dalla eterogeneità delle aggregazioni e delle tipologie documentarie oggetto dell'intervento e al

tempo stesso configurare risposte che garantiscano un accesso diffuso a tali risorse.

Un'ulteriore criticità cui dare risposta è quella legata alle modalità di acquisizione del materiale documentario, allo stato attuale non regolamentata da procedure rigorose sia rispetto alle modalità di ingresso nel sistema che alle caratteristiche di acquisizione e accesso. Allo stato attuale i documenti sono conservati nei diversi formati presso la sede del Centro di documentazione ma sono ancora in corso le operazioni finalizzate all'acquisizione di nuovi complessi documentari. Regolamentare questi aspetti potrà incidere in maniera importante sulle strategie secondo le quali si vorrà far evolvere il centro di documentazione, sulle modalità di consultazione e sulle risorse necessarie a garantirne l'implementazione e la gestione.

Occorrerà infine tenere in particolare considerazione il contesto scientifico e tecnologico all'interno del quale il progetto dovrà inserirsi cercando di comprendere se e in che maniera esso possa integrarsi con i progetti già realizzati ovvero se possa svilupparsi in maniera autonoma, sia pure all'interno dell'offerta telematica esistente.

Obiettivi

Obiettivo del progetto è nella prima fase quello di rendere disponibile on line una banca dati di descrizioni del materiale conservato che per usare una terminologia archivistica si fermi al livello delle aggregazioni logiche, senza cioè entrare nel merito della descrizione delle singole unità documentarie e senza rendere disponibile l'accesso alla riproduzione digitale del singolo documento. Questa soluzione deve consentire una transizione equilibrata alla digitalizzazione delle risorse che parta, appunto, da una ricostruzione rigorosa dei contesti e dalla possibilità di garantire agli utenti una costante mediazione culturale e scientifica che consenta un'utilizzazione corretta delle risorse rese disponibili

Fasi successive potranno prevedere invece, soprattutto per determinate tipologie documentarie, modelli descrittivi più analitici e riproduzione digitale dei singoli documenti.

Modelli di riferimento

I modelli di descrizione adottati, così come le riflessioni che hanno condotto all'individuazione della struttura di massima sono, potremmo dire, archivistici e bibliografici in senso ampio ma guardano oltre che ai principi delle scienze documentarie "tradizionali" e ai relativi standard di descrizione anche ai sistemi di archiviazione e gestione di risorse integrate. In questo senso nella elaborazione delle linee progettuali sono state tenute presenti le esperienze maturate nel contesto dei principali progetti di biblioteca digitale ed in particolare al progetto di Biblioteca Digitale Italiana¹

Nella elaborazione e nella individuazione degli elementi descrittivi e dei relativi modelli di gestione si dovrà inoltre tener conto delle indicazioni che emergono dei principali progetti finalizzati all'utilizzazione dei metadati nel campo dei beni culturali².

Ai fini della definizione del progetto sembra infine opportuno tenere presenti –sia pure adeguandoli alle specificità del progetto ArchE³- i modelli proposti nell'ambito del OAIS³.

Per quello che concerne invece la progettazione dei modelli di restituzione dell'informazione sembra opportuno tenere in considerazione le indicazioni che emergono dal Manuale per la qualità dei siti web pubblici di natura culturale elaborato nell'ambito del progetto Minerva⁴

Le componenti del sistema

a) Componenti organizzative e gestionali (Environment)

L'individuazione di tali componenti si rivela di grande importanza ai fini della corretta definizione delle procedure e dell'assetto organizzativo del centro di documentazione. Per ognuna delle componenti si dovranno definire il ruolo all'interno del progetto e le relative procedure. Sulla scia del modello OAIS le componenti di riferimento essenziali devono essere considerate:

¹ <http://www.iccu.sbn.it/bdi.html>

² <http://www.iccu.sbn.it/grupmeta.htm>

³ <http://ssdoo.gsfc.nasa.gov/nost/wwwclassic/documents/text/CCSDS-650.0-B-1.txt>. Nella valutazione delle risorse OAIS si è tenuto presente il contributo di G. Ciocchi *Il modello OAIS*, <<http://www.iccu.sbn.it/PDF/Ciocchi.pdf>>

⁴ <http://www.minervaeurope.org/publications/qualitycriteria-i/indice0402.htm>

1. **i produttori** (che sulla base di accordi formalizzati per l'immissione dei dati nell'archivio forniscono i materiali che costituiscono l'archivio nel suo complesso)
2. **il centro di documentazione** (inteso come organizzazione che si propone di raccogliere, gestire e conservare l'informazione per consentirne l'accesso e l'uso ad una Comunità Designata. All'interno della struttura dovranno essere distinti i ruoli tecnici e gestionali da quelli strategici che coincidono con l'impostazione delle politiche del centro, con il reperimento dei fondi ecc.)
3. **gli utenti** (le persone, o sistemi clienti, che utilizzano secondo diverse esigenze e livelli di accesso le risorse rese disponibili)

b) Componenti funzionali

L'individuazione delle componenti funzionali e delle procedure associate consente di disegnare in maniera corretta la struttura del sistema di archiviazione e restituzione delle risorse.

- **Immissione** in questa fase si individuano le risorse dai produttori e la si prepara per l'archiviazione valutando le procedure di acquisizione e conservazione.
- **Archiviazione dei dati:** tratta l'archiviazione, la manutenzione e la gestione della informazione archiviata. In questa fase si generano le descrizioni dei complessi documentari e si predispongono le risorse all'utilizzazione da parte degli utenti. Si tratta di un'attività di natura scientifica e non tecnica
- **Amministrazione dell'archivio:** in questa fase si garantiscono le operazioni giornaliere di mantenimento ed aggiornamento delle risorse esistenti e si programmano gli eventuali interventi contro l'obsolescenza.
- **Accesso** è la funzione che aiuta i consumatori a identificare e ottenere informazione dall'archivio
- **Pianificazione della conservazione** (Preservation Planning), orientata sostanzialmente a dare profondità nel tempo all'azione di conservazione pianificandone coerentemente gli sviluppi.

Fasi del progetto

a) Individuazione della struttura organizzativa e funzionale

Sulla base del modello riportato al punto 3a si dovrà innanzitutto individuare rispetto ai compiti, agli obiettivi e alle responsabilità. Successivamente si dovrà valutare l'impostazione del rapporto con i produttori.

b) Definizione dei requisiti e della struttura del sistema informativo (sistema di gestione e fruizione)

b1) Definizione dei requisiti

Questa attività è stata in parte già condotta e ha consentito di individuare alcune linee guida per lo sviluppo del progetto.

In particolare ai fini della generazione della struttura si è ritenuto opportuno, pur nella consapevolezza dell'arbitrarietà di alcune scelte, di ricondurre il materiale oggetto di descrizione ai rispettivi soggetti produttori o laddove essi non fossero direttamente individuabili, alle attività che hanno generato i documenti stessi. I complessi individuati rappresentano nelle loro articolazioni delle collezioni che sembrano prestarsi bene ad integrare le fonti istituzionali in senso stretto (archivio della facoltà, dei Dipartimenti ecc.)

Sulla base dell'analisi condotta, inoltre, è stato possibile individuare dei tracciati descrittivi relativi sia alle aggregazioni documentarie che ai soggetti produttori (cfr.all. 1)

b2) Generazione della struttura

Tenuto conto anche dei modelli di riferimento di ordine generale il sistema di gestione e fruizione di ArchE' dovrebbe articolarsi in due ambienti distinti rispetto alle finalità.

Il primo che potremmo definire interfaccia AMMINISTRATORE non è accessibile all'utente finale e permette di gestire l'immissione, l'archiviazione dei dati, l'aggiornamento e la loro organizzazione ai fini della restituzione. In questo ambiente inoltre si gestisce l'amministrazione dell'archivio e se ne pianificano gli sviluppi ulteriori

Il secondo ambiente definito interfaccia UTENTE è invece esclusivamente finalizzato all'accesso alle informazioni da parte degli utenti.

Di seguito si individuano le principali attività necessarie ad una corretta progettazione dei due ambienti.

INTERFACCIA AMMINISTRATORE

Individuazione livelli delle unità di descrizione

Secondo quanto appurato nell'analisi svolta in sede preliminare la struttura del sistema deve articolarsi in almeno quattro livelli di aggregazioni logiche cui dovrà aggiungersi un eventuale livello per le singole unità documentarie. Il numero dei livelli non dovrà comunque essere rigido e predefinito così come le relazioni tra i livelli stessi

Definizione della analiticità della descrizione

Nel modello che si propone la descrizione dei contenuti informativi si fermerà al livello di aggregazione logica secondo lo schema riportato in allegato

Definizione delle relazioni

La generazione delle relazioni rappresenta un'attività di estrema importanza e delicatezza ai fini della corretta strutturazione dell'informazione. Le relazioni tra le diverse unità di descrizione dovranno essere del tipo padre figlio uno a molti secondo lo schema che si riporta in allegato. Le relazioni dovranno consentire nell'ambiente utente di accedere alle informazioni navigando gerarchicamente attraverso la struttura ed esplicitando in maniera immediata le relazioni che intercorrono tra l'unità di descrizione esaminata e quelle ad essa collegate. Il sistema dovrà consentire di generare tali relazioni al momento dell'archiviazione dei dati secondo modalità e funzionalità estremamente semplificate

Individuazione delle tipologie documentarie da gestire

Cfr. allegato 2.

Definizione dei tracciati descrittivi

Allo stato attuale sono stati individuati gli elementi descrittivi ritenuti essenziali ai fini della descrizione degli oggetti che popoleranno il sistema e dei rispettivi soggetti produttori. I tracciati proposti dovranno però essere ulteriormente valutati alla luce del confronto con altri progetti e anche in ragione delle soluzioni tecnologiche adottate

Cfr. allegato 3

Generazione delle schede descrittive

La costruzione delle schede descrittive finalizzate all'inserimento dei dati dovrà prevedere la massima funzionalità e semplicità per l'operatore sia nell'inserimento che nella gestione delle relazioni. Le schede dovranno essere costruite in maniera da garantire sia l'inserimento delle descrizioni "archivistiche" e gestionali, sia la generazione delle relazioni.

Requisiti di massima del software

Il software necessario alla costituzione delle basi dati Arche' deve consentire di descrivere, organizzare ed implementare le strutture archivistiche del centro di documentazione.

In particolare tale software deve ordinare e integrare le informazioni, descrivere il contenuto dei complessi archivistici e delle eventuali unità fino al livello di singolo item, consentire la ricostruzione della struttura di interi fondi archivistici o di porzioni di essi, garantire tutte le operazioni di schedatura e riordino dei fondi nel rispetto degli standard di descrizione (con particolare riferimento a ISAD e ISAAR). In più il software deve garantire la generazione e la implementazione di schede relative al contesto di produzione e conservazione.

Un aspetto essenziale tra i requisiti del sw è quello della restituzione, nello stesso ambiente di lavoro, delle informazioni strutturate sia in formato inventario che on-line al fine di agevolarne la consultazione.

In considerazione dei caratteri di estrema eterogeneità delle tipologie documentarie conservate è auspicabile che i tracciati descrittivi di tale sw siano per quanto possibili duttili e comunque adattabili alle esigenze descrittive che possono presentarsi.

INTERFACCIA UTENTE

Definizione modalità di accesso

Consultazione on line

Modalità di restituzione e accesso alle informazioni

Liste gerarchiche per esplosione di livelli successivi, interrogazione full-text.

In linea di massima l'accesso alle informazioni dovrà essere possibile sia attraverso una esplorazione gerarchica della struttura sia attraverso ricerche mirate ma capaci di restituire informazioni costantemente contestualizzate che cioè rendano esplicite le relazioni generate al momento della creazione del sistema informativo

Costruzione interfaccia di consultazione

Particolare cura dovrà essere dedicata alla progettazione e realizzazione dell'interfaccia di consultazione che dovrà allinearsi agli standard del web di natura culturale⁵

⁵ <http://www.minervaeurope.org/publications/qualitycriteria-i/indice0402.htm>

ALLEGATO 1

Ipotesi di struttura attuale del centro di documentazione

“Archivio dell’Archivio” (M. Di Matteo e V. Di Piazza)

Corrispondenza

Interviste

Catturi

De Cecco

Amendola

Barbero

Trascrizioni interviste

Videoregistrazioni

foto

Fondi di persona

M. Di Matteo

Pagina web

Dispense

Appunti di lezione

Corrispondenza

Progetti ricerca

Prove esami

Miscellanea (avvisi seminari, etc.)

Depliant convegni e

F. Belli

Pagina web

Dispense

Appunti di lezione

Corrispondenza

Progetti ricerca

Prove esami

Miscellanea (avvisi seminari, etc.)

Depliant convegni

Rassegna stampa

Manoscritti, dattiloscritti e materiali di lavoro

Certificati e attestati

A. Dalmazzo

Appunti lezioni

Registrazioni convegni lezioni
dispense

S. Sordi

Pagina web
Tesi laurea
Dispense
foto

G. Ponzanelli

Corrispondenza
Esercitazioni per studenti
Appunti e schemi di lezioni
Manoscritti e dattiloscritti e materiali di lavoro
*(Documentazione relativa a sua funzione di preside della
Facoltà, e di direttore di Istituto):*
Documenti relativi a concorsi a cattedra
Protocolli corrispondenza
Rendiconti spese : piccole spese, acquisto libri, spese
postali
Verbali riunioni
Convenzioni
Piante ristrutturazione locali
Attestazioni didattiche relative a studenti : partecipazione
e votazioni esercitazioni, domande di laurea
Corrispondenza

Vita studentesca

“Cerco” e “Vendo”

Incontri ludici

Assoc. UdU

Sito web
Registrazioni conferenze
Depliant, volantini, locandine e manifesti

Assoc. Destra universitaria

Sito web
Depliant, volantini, locandine e manifesti

Masters

Mebs

Pagina web
Testi delle lezioni
Deplianti e locandine

DiADeMa

Pagina web
Convegni
Locandine e deplianti
Registrazioni audio
Trascrizioni

Financial planning

Pagina web
Locandine e deplianti

Diritto tributario

Pagina web
Locandine e deplianti

Cipmi

Pagina web
Locandine e deplianti

Gints

Pagina web
Locandine e deplianti

Gestione delle istituzioni finanziarie e nuove tecnologie

Pagina web
Locandine e deplianti

Economia e gestione dello sviluppo di qualità

Pagina web
Locandine e deplianti

Economia digitale e E-business

Pagina web
Locandine e deplianti

Dottorati di ricerca

Ricerca in economia delle amministrazioni pubbliche e dei settori regolati

Pagina web

Locandine, depliant

Economia politica

Pagina web

Diritto ed economia

Pagina web

Diritto pubblico comparato

Pagina web

Diritto della banca e del mercato finanziario

Pagina web

Centri interdipartimentali

Centro Intedipartimentale di politica Agro-Alimentare-Ambientale

Centro per le Ricerche Interdipartimentali sulla Distribuzione del Reddito (C.R.I.DI.RE.)

Centro Interdipartimentale di Ricerca sul Cambiamento Politico

Centro Interdipartimentale per la ricerca sul Gioco

Centro Intradipartimentale per lo Studio dei Sistemi Complessi (C.S.C.)

Centri studi

Centro di ricerca e formazione sul diritto costituzionale comparato

Centro Toscano per la Comparazione Giuridica

LabSi Experimental Economics Laboratory

Graduate College Santa Chiara

Pagina web

Depliant

LASEC

Pagina web

Scuole specializzazione

SSIS

Pagina web

Testi e materiali di lavoro delle lezioni

Dipartimenti

Economia politica

Pagine web
Bozze dei “Quaderni”
Deplianti e locandine convegni

Studi aziendali e sociali

Pagina web
Foto
Convegni
atti
Deplianti, locandine, manifesti
Elenco libri Istituto ragioneria

Diritto dell'economia

Pagina web
Deplianti, locandine, manifesti

Metodi quantitativi

Pagina web
Elenchi pubblicazioni del dipartimento e del vecchio
istituto
Deplianti, locandine

Matematica

Pagina web

Notiziari della Facoltà

Prolusioni anno accademico

Registrazioni audio e video

Centro informatico

Pagina web

Biblioteca

Pagina web
Deplianti, opuscoli, locandine

ALLEGATO 2

TIPOLOGIA DOCUMENTI

Corrispondenza
Manoscritti, dattiloscritti e materiali di lavoro
Progetti ricerca
Esercitazioni per studenti
Appunti e schemi di lezioni
Programmi esami
Dispense
Miscellanea (avvisi seminari, etc.)
Rassegna stampa
Certificati e attestati
Interviste audio
Trascrizioni interviste
Registrazioni audio
Videoregistrazioni
Foto
Diapositive
Pagina web
Depliant convegni, manifesti, locandine
Pubblicazioni
Tesi di laurea
Documenti relativi a concorsi a cattedra
Protocolli corrispondenza
Attestazioni didattiche relative a studenti : partecipazione e votazioni
esercitazioni
Domande di laurea
Rendiconti spese : piccole spese, acquisto libri, spese postali
Verbali riunioni
Convenzioni
Gazzette ufficiali
Piante ristrutturazione locali

Allegato 3 Tracciati descrittivi

Soggetto produttore			
Nota biografica/Storia istituzionale			
Vicenda conservativa			

NOME CAMPO	TIPO CAMPO	DESCRIZIONE	NOTE
Segnatura			
Collocazione			
Denominazione			
Estremi cronologici			
Consenza			
Supporto			
Modalità di acquisizione			
Contenuto			
Condizioni di accesso			
Lingua			
Strumenti di ricerca			
Localizzazione originali			
Localizzazione copie			
Unità di descrizione collegate			

Allegato 5

Elenco cronologico delle interviste “ ArchE’ “

Gastone CECCANTI
Siena, 13 marzo 2003
Intervistatori Massimo Di Matteo, Valeria Di Piazza
Trascrizione di Valeria Di Piazza

Giuseppe BARBERO
Roma, 17 marzo 2003
Intervistatore Massimo Di Matteo
Trascrizione Valeria Di Piazza

Lucio IZZO
Milano, 7 aprile 2003
Intervistatore Massimo Di Matteo
Trascrizione Valeria Di Piazza

Antonio CRISTOFARO
Roma, 5 maggio 2003
Intervistatore Massimo Di Matteo
Trascrizione Valeria Di Piazza

Giovanni GROTTANELLI
Siena, 7 maggio 2003
Intervistatori Massimo Di Matteo e Valeria Di Piazza
Trascrizione Valeria Di Piazza

Giancarlo GANDOLFO
Roma, 25 giugno 2003
(Testo scritto inviato dall'autore)

Marcello DE CECCO
Roma, 13 giugno 2003
Intervistatore Massimo Di Matteo
Trascrizione Valeria Di Piazza
23 giugno 2003

Mario AMENDOLA
Roma, 16 luglio 2003
Intervistatore Massimo Di Matteo
Trascrizione Valeria Di Piazza
23 luglio 2003

Anna LAZZARI
Siena, 11.XII.2003
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Enzo BALOCCHI
Siena, 19 gennaio 2004
Intervistatori Massimo Di Matteo e Valeria Di Piazza
Trascrizione Valeria Di Piazza

Luigi BERLINGUER
Stigliano (Siena), 24.I..2004
Intervistatori Massimo Di Matteo e Valeria Di Piazza
Trascrizione Valeria Di Piazza
Siena, 3.III.2004

Renzo BURRESI
Poggibonsi, 1 giugno 2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Trascrizione Valeria Di Piazza
Data: 4.VI.2004

Enzo BALOCCHI
Siena, 27.V.2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Trascrizione Valeria Di Piazza
Data 29.V.2004

Gastone CECCANTI
Siena, 28.V.2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Trascrizione Valeria Di Piazza
Data 30.V.2004

Giuseppe CATTURI
Siena, 30.V.2004
Intervistatori Massimo Di Matteo e Valeria Di Piazza

Trascrizione Valeria Di Piazza
Data trascrizione 13-14 .VI.2004

Donato SCLAVI
Siena, 30.V.2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Antonio PIN
Siena, 10.VI.2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Trascrizione Valeria Di Piazza

Data trascrizione : 19 giugno-8 luglio 2004

Giuseppe IOSCO
Geggiano, Siena, 10.VI. 2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Trascrizione di Valeria Di Piazza
Data trascrizione: 13.VI.2004

Luciano CILLERAI
Siena, 11.VI.2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Trascrizione Valeria Di Piazza
Data trascrizione : 8 luglio-13 luglio 2004

Lucia CAPPERUCCI
Poggibonsi, 12.VI.2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Trascrizione Valeria Di Piazza
Data trascrizione : 17-18 luglio 2004

Franco BELLI
Siena, 15.VI.2004
Intervistatori Massimo Di Matteo e Valeria Di Piazza

Trascrizione Valeria Di Piazza
Data trascrizione 8.VIII.2004

Giuseppe CATTURI
Siena, 21.VI.2004
Intervistatori Massimo Di Matteo e Valeria Di Piazza

Trascrizione Valeria Di Piazza
Data trascrizione 6.VIII.2004

Ugo PERINI
Poggibonsi, 24.VI.2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Trascrizione Valeria Di Piazza
Data trascrizione : 19 luglio 2004

Gastone CECCANTI
Siena, 28.VI.2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Trascrizione Valeria Di Piazza
Data 1 agosto 2004

Riccardo ANCILLI
Siena, 12.VII.2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Trascrizione Valeria Di Piazza
Data trascrizione : 13 luglio-17 luglio 2004

Fabio SARDI
Siena, 19.VII.2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Trascrizione Valeria Di Piazza
Data trascrizione : 31 luglio 2004

Ubaldo STAICO
Siena, 21.VII.2004
Intervistatore Valeria Di Piazza

Trascrizione Valeria Di Piazza
Data trascrizione : 22 luglio 2004

Renzo MARZUCCHI
Siena, 22.VII.2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Trascrizione Valeria Di Piazza
Data trascrizione 4.IX.2004

Mario TIEZZI e Marta PETTINI
Siena, 23.VII.2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Trascrizione Valeria Di Piazza
Data trascrizione : 24-31 luglio 2004

Ugo PERINI
Siena, 4.VIII.2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Trascrizione Valeria Di Piazza
Data trascrizione : 10-12 agosto 2004

Carlo CASAROSA
Pisa, 4.VIII.2004
Intervistatore Massimo Di Matteo

Trascrizione Valeria Di Piazza
Data trascrizione : 12 agosto 2004

Laura CARLI
Siena, 11.VIII.2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Trascrizione Valeria Di Piazza
Data trascrizione : 13 agosto 2004

Luciano CILLERAI
Siena, 8.IX.2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Pietro ROSINI
Siena, 1.IX.2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Pierluigi FABRIZI
Siena, 3.IX.2004
Intervistatori Massimo Di Matteo e Valeria Di Piazza

Renzo MARZUCCHI
Siena, 17.IX.2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Trascrizione Valeria Di Piazza
Data trascrizione 4.IX.2004

Franco BELLI
Siena, 4.X.2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Giulia CAMPOLMI
Siena, 22.XI.2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Trascrizione Bartalucci SAS
Data trascrizione 29 novembre 2004

PAPI

Siena, 25.XI.2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Anna PICCHIONI
Siena, 28.XI.2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Intervista a Elisabetta MONTANARO
Siena, 11.XII.2004
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Paolo CIATTI
Siena, 18.I.2005
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Intervista a Elisabetta MONTANARO
Siena, 21.I.2005
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Pierangelo GAREGNANI
Roma, 18.II.2005
Massimo Di Matteo
(appunti senza registrazione)

Michele PATANE'
Siena, 28.II.2005
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Paolo CIATTI
Siena, 15.III.2005
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Paolo BIFFIS
Venezia, 6.IV.2005
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Vittorio MEONI
Siena, 14.VI.2005
Intervistatori Massimo Di Matteo e Valeria Di Piazza

Roberta BACCI
Siena, 5.VII.2005
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Marco MANFREDI
Siena, 6.VII.2005
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Riccardo GIANNETTI
Siena, 12.VII.2005
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Francesco MAZZINI
Siena, 15.VII.2005
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Franco FINESCHI
Siena, 18.VII.2005
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Achille LEMMI

Siena, 18.VII.2005
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Francesco MAZZINI
Siena, 19.VII.2005
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Giovanni QUARANTA
Siena, 19.VII.2005
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Achille LEMMI
Siena, 19.VII.2005
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Anna CARLI
Siena, 3.VIII.2005
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Vieri GRILLO
Siena, 19.VII.2005
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Claudio SCALA
Siena, .VII.2005
Intervistatrice Valeria Di Piazza
(appunti senza registrazione)

Intervista a Giorgio DE GIORGI
Siena – Lecce, 22.IX.2005
Intervistatrice Valeria Di Piazza
(Intervista telefonica registrata)

Claudio SCALA
Siena, 23.IX.2005
Intervistatrice Valeria Di Piazza
(appunti senza registrazione)

Simonetta MENGARELLI
Siena, 29.V.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Mauro BARNI
Siena, 29.V.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Fabio DEMARCO
Siena, 30.V.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Fabio PETRI
Siena, 30.V.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Martino BARDOTTI
Siena, 30.V.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Ugo PAGANO
Siena, 31.V.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Vittorio CARNESECCHI
Siena, 31.V.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Agostino D'ERCOLE
Siena, 13.VI.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Lionello PUNZO
Siena, 14.VI.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Donato SCLAVI
Siena, 19.VI.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Flavio CASPRINI
Siena, 23.VI.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza
(Appunti senza registrazione)

Sergio PACI
Milano, 26.VI.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Giancarlo FORESTIERI
Milano, 27.VI.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Aldo MONTESANO

Milano, 27.VI.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Roberto RUOZI
Milano, 27.VI.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Angelo DRINGOLI
Siena, 29.VI.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Massimo DI MATTEO
Siena, 4.VII.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Paolo CIATTI, Luca ROMEO, Luca LUCHINI, Renzo
MARZUCCHI
Siena, 6.VII.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Flavio CASPRINI
Siena, 17.VII.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza
(Appunti senza registrazione)

Luca LUCHINI
Siena, 20.VII.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Alessandro VERCELLI
Siena, 20.VII.2006

Intervistatrice Valeria Di Piazza

Mario AMENDOLA
Siena, 7.IX.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Enrico ZAGHINI
Siena, 7.IX.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Marcello DE CECCO
Siena, 13.IX.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Giovanni GROTTANELLI
Siena, 3.X.2006
Intervistatrice Valeria Di Piazza

Allegato 6

Elenco delle persone intervistate

Mario AMENDOLA
Riccardo ANCILLI
Roberta BACCI
Enzo BALOCCHI
Giuseppe BARBERO
Martino BARDOTTI
Mauro BARNI
Franco BELLI
Luigi BERLINGUER
Paolo BIFFIS
Renzo BURRESI
Giulia CAMPOLMI
Lucia CAPPERUCCI
Anna CARLI
Laura CARLI
Vittorio CARNESECCHI
Carlo CASAROSA
Flavio CASPRINI
Giuseppe CATTURI
Gastone CECCANTI

Paolo CIATTI
Luciano CILLERAI
Antonio CRISTOFARO
Agostino D'ERCOLE
Marcello DE CECCO
Fabio DEMARCO
Massimo DI MATTEO
Angelo DRINGOLI
Pierluigi FABRIZI
Franco FINESCHI
Giancarlo FORESTIERI
Giancarlo GANDOLFO
Pierangelo GAREGNANI
Riccardo GIANNETTI
Vieri GRILLO
Giovanni GROTTANELLI
Giuseppe IOSCO
Lucio IZZO
Anna LAZZARI
Achille LEMMI
Luca LUCHINI
Marco MANFREDI
Renzo MARZUCCHI
Francesco MAZZINI
Simonetta MENGARELLI
Vittorio MEONI

Elisabetta MONTANARO
Aldo MONTESANO
Ugo PAGANO
Alberto PAPI
Michele PATANE'
Ugo PERINI

Fabio PETRI
Mara PETTINI
Anna PICCHIONI
Antonio PIN
Lionello PUNZO
Francesco QUARANTA
Luca ROMEO
Pietro ROSINI
Roberto RUOZI
Fabio SARDI
Claudio SCALA
Donato SCLAVI
Ubaldo STAICO
Mario TIEZZI
Alessandro VERCELLI
Enrico ZAGHINI

Allegato 7

Griglie base per la raccolta delle interviste

(Sono qui riportate le griglie base utilizzate per le diverse “tipologie” del campione di intervisti: docenti, ex studenti, ex studenti attuali docenti, ex studenti docenti in altre università, studenti attuali, politici locali, rettore, personale non docente.

Ad un *corpus* centrale omogeneo della griglia, sono state di volta in volta aggiunte, in base ad elementi “biografico-curricolari” noti del singolo testimone, ulteriori specifiche domande.)

Domande a studenti odierni del II o III anno

Come, perché hai scelto di iscriverti a economia?

Quando ti sei iscritta?

Ti ha influenzato qualcuno nella scelta?

Cosa sapevi – se sapevi qualcosa – di altre sedi, quando ti sei iscritto a Siena?

Quale corso di laurea hai scelto?

Sapevi niente della storia di questa facoltà?

Hai mai sentito dire che questa facoltà agli inizi era diversa dalle altre, che la si era voluta simile alle università di Oxford e Cambridge?

Nella facoltà, nei singoli dipartimenti ti sembra prevalere una qualche area politica?

Che impressione hai di baronaggio? Rapporti gerarchici?

Clima in facoltà tra docenti e tra docenti e studenti.

Ci sono differenze nelle relazioni con i docenti, fra voi studenti tra senesi, i pendolari della provincia e i fuori sede?

Hai sentito parlare di qualche professore dei primi anni, di qualcuno che comunque ora non c'è più?

Per te chi è il più “strano”? Chi il più simpatico, socievole?

Come sono le lezioni, i seminari, le discussioni delle tesi?

Hai sentito far confronti con il prima? Da chi? Su che cosa?

Date soprannomi a professori?

Come sono rapporti con il personale non docente?

Cosa ti arriva dell'ambiente senese universitario (delle altre facoltà), della città?
Il fatto di essere stato il primo corso di laurea in economia, cosa aveva suscitato nei partecipanti-proponenti del gruppo iniziale: come si erano sentiti? Ce ne erano ancora forti segni?

Di Palazzo del Capitano hai mai sentito parlare?

E del passaggio a San Francesco? Di quando qui c'era ancora Giurisprudenza?

Secondo te c'è una qualche "collegialità nella didattica di base", cioè avverti che in qualche modo i docenti si coordinavano nei programmi degli insegnamenti di base?

Scontri interni alla facoltà per nomine docenti o altro, ve ne arrivano a voi studenti?

Gli studenti fuori sede e la città.

Gli studenti pendolari e la città.

Giudizio e considerazione sulla "fama" della facoltà

I servizi per gli studenti: biblioteca, mensa, spazi per studio e ricreativo-culturali, copisterie, etc.

Frequenti assiduamente?

Lezioni, seminari, sessioni di esame, piani di studio

Il tutor

Ti senti "diversa", "importante", "privilegiata" a frequentare questa facoltà?

Cosa secondo te funziona da richiamo per tanti non senesi e non toscani.

Gli economisti sono sempre stati in maggioranza. Questo lo percepisci, lo senti dire?

Che la Certosa di Pontignano era stata Collegio, il Collegio Bracci, lo sapevi? E se avesse avuto un qualche importanza per la nascita della facoltà di economia, con le sue peculiarità, se ne parlava più?

Ci sei mai stata?

Qualche tipo di contestazione c'è stata?

Hai sentito parlare di precedenti qui a economia?

Hai dei ricordi brutti?

E dei progetti?

Gli spazi per gli studenti?

Conosci studenti che fanno economia in altre città?

Domande a ex studenti di SEB ora docenti della Facoltà

Quando e perché sei venuto a Siena?

Come, perché hai scelto di iscriverti a economia?

Quando ti sei iscritto?

Ti ha influenzato qualcuno nella scelta?

Cosa sapevi – se sapevi qualcosa - delle altre sedi di Bologna, Modena, Ancona, quando ti sei iscritto a Siena?

Sapevi niente della precedente scuola di perfezionamento?

E la nuova facoltà si poneva in continuità con l'esperienza della scuola di perfezionamento?

Ti era arrivata qualche notizia della partenza del 1963 della facoltà di Economia e Banca? (il disegno di legge fu bloccato alla Camera dalla Commissione Pubblica Istruzione, da cui la prima occupazione della facoltà: 18 febbraio 1964. Seguì un provvedimento dell'allora rettore di Siena Giuseppe Bianchini il quale strappò al ministro Gui la riapertura dei termini di iscrizione ad altre facoltà di economia di altre sedi universitarie viciniori.)

Di quando nasce da una costola di giurisprudenza, con la legge istitutiva del 13 giugno 1966, n. 543, che ricordi? Quali sono stati gli uomini essenziali alla nascita della facoltà di economia? Chi sentivi nominare? [Grottanelli dice Alessandro Raselli, Mario Delle Piane (che sono stati anche nel Consiglio del MPS), e forse anche Tamagnini, pur non essendo del mondo universitario. Grottanelli parla del "filo" dei rapporti tra Bracco (presidente del MPS) - iniziati già da dopo la fine della guerra - e Bracci, rapporti che continuano anche quando Bracco diventa presidente dell'Ina e anche dopo essere andato via dall'Università di Firenze. Eppoi il rapporto con Raselli, che era preside di Giurisprudenza e nella Deputazione del MPS.]

Problemi finanziari ed i rapporti con MPS. Il MPS all'inizio ha finanziato per alcuni anni una serie di posti (4 prof ordinari e 4 assistenti) e 10 incarichi di insegnamento; in uso - per otto anni - Palazzo del Capitano con attrezzature. [Barbero dice quando il MPS inizia a ritirarsi, l'università non voleva riconoscere la facoltà. E che questo durò fino al 1969. Il problema fu risolto con Barbero preside, Pagliazzi provveditore al MPS e Barni rettore].

Tale legge istitutiva, rispetto alle consuete procedure, ebbe un qualche carattere, un qualche requisito più forte, apposito? Ne sentisti parlare?

L'equipollenza della laurea a quella di Economia e commercio: quando sei arrivato tu era già risolto questo problema?

Sentivi dire che il MPS pensava solo al corso di SEB, e che fu l'intervento di altri, del senatore Codignola ad esempio, a far ampliare il progetto fino a includere Scienze economiche?

Si diceva in qualche modo esplicito che questa nuova facoltà era diversa dalle altre, che la si voleva simile alle università di Oxford e Cambridge?

Ti sembra che ci fosse un contributo nuovo, "speciale", nell'idea di dar vita a questa nuova facoltà, oppure era scontata, sarebbe comunque accaduto: erano gli anni sessanta della programmazione economica, del centro sinistra, gli anni delle grandi speranze.

C'è chi ha detto che "Penso che l'idea di questa facoltà speciale, avesse un collegamento con il clima e anche con le speranze che c'erano in quel decennio.". Tu pensavi, pensi che c'entri?

Il nucleo dirigente della facoltà aveva evidenti e forti legami politici? In città o nazionali, in particolare con il PSI?

Nella facoltà, nei singoli istituti sembrava prevalere una qualche area politica?

De Cecco dice che "l'inaugurazione dell'anno accademico [1968-69, l'anno in cui arrivò lui] fu sospesa per gli interventi eccessivi dell'allora studente Franco Belli il quale interruppe la funzione". Cosa ricordi?

Come ti sono apparsi all'inizio Izzo, De Cecco, Ceccanti e gli altri?

C'era baronaggio? Rapporti gerarchici?

Clima in facoltà tra docenti e tra docenti e studenti. [De Cecco parla di un grande omogeneità verso l'alto tra docenti e studenti, di una gerarchia meno netta che a Giurisprudenza]

Ti ricordi Ponzanelli?

Per te chi era il più "strano"? Chi il più simpatico, socievole?

Nel tempo è cambiato il tuo modo di percepirli? In cosa è cambiato?

Cosa ti arrivava dell'ambiente senese universitario (delle altre facoltà, giurisprudenza ad esempio: come eravate visti voi di economia), politico, bancario della fine anni 60: si avvertivano forze favorevoli o contrarie a questa nuova facoltà?

Opposizione in ateneo? Il fatto di essere il primo corso di laurea in economia, cosa suscitava nei partecipanti-proponenti del gruppo iniziale: come si sentivano?

Rapporti con giurisprudenza: biblioteca, cattedre e nomine: trapelava nulla a voi studenti?

Il rettorato Barni: si notarono cambiamenti di rilievo?

Problemi di spazio ed i rapporti con i rettori Domini e Barni

Di Palazzo del Capitano cosa ricordi?

E del passaggio a San Francesco? Aumentarono gli spazi per voi studenti?

Barbero dice "Tanto è vero che facemmo anche delle cose che forse altrove non si facevano. C'erano dei docenti di altre materie che non sembrano essere all'altezza, e il consiglio di facoltà nonostante le pressioni esterne a un certo punto non rinnovò l'incarico."

Di questo avevi sentore?

Secondo te c'era una qualche "Collegialità nella didattica di base", cioè avvertivate che in qualche modo i docenti si coordinavano nei programmi degli insegnamenti di base?

Scontri interni alla facoltà per nomine docenti di ruolo e non? Vi furono scontri all'interno della facoltà di economia? Arrivava nulla a voi studenti?[Ceccanti dice che ve ne furono anche di aspri, nel primo anno, ma che a quel tempo l'interesse generale aveva veramente il peso maggiore sul comportamento delle persone]

Rapporti con la città. - Il fatto che la nuova facoltà di economia fosse molto poco senese, ha creato qualche difficoltà, diffidenza, problema? Che percezione avevi, per esempio, dell'inserimento della facoltà nel tessuto economico della città, data l'alta presenza iniziale di docenti non toscani

Giudizio e considerazione sulla "fama" della facoltà

I servizi per gli studenti: biblioteca, mensa, spazi per studio e ricreativo-culturali, copisterie, etc.

Frequentavi assiduamente?

Lezioni, seminari, sessioni di esame, piani di studio

Tu hai fatto le supervisioni?

Cristofaro dice che c'era "interdisciplinarietà, discussione sui programmi. Che Non si pensava tanto alla figura professionale dell'economista, ma a quella culturale. Nessuno per i primi dieci anni si è mai immaginato che l'economista dovesse essere specializzato.

La matematica era enfatizzata?

Si faceva lezione e basta o si faceva anche ricerca? E quali erano gli strumenti a disposizione?

La biblioteca

Ti sentivi “diverso”, “importante”, “privilegiato” a frequentare questa facoltà?

Cosa secondo te funzionava da richiamo per tanti non senesi e non toscani.

Secondo te Siena è stata colonizzata? Cioè non ci fu un'unica, tra virgolette, scuola che impose i suoi

I professori stranieri e l'importanza della lingua inglese. Ad altri fuori della facoltà suonava snob?

Come erano le discussioni di laurea?

Gli economisti sono sempre stati in maggioranza. Gli altri che peso avevano?

I prof. non lucravano sulle dispense. Si sapeva che altrove invece avveniva?

Il collegio Bracci. Che importanza ha avuto il Collegio Bracci per la nascita della facoltà di economia, con le sue peculiarità?

Ci andavi mai? Chi conoscevi che ci stava? E come ne parlavano?

Gli anni della contestazione : - il Sessantotto ; Dopo la contestazione del 1968 ci sono stati esami collettivi con il trenta?
gli anni settanta e il “Seminarione” (1974-5)

Quando (nel 1974-75 dice Barbero) diversi dei docenti iniziali cominciarono a venire via? Perché? Si stava esaurendo l'esperienza?

Che cosa ha fatto finire quel periodo iniziale? Perché se e sono andati tutti?

Quando hai cominciato a pensare di tentare la carriera universitaria?

Qualcuno ti ha incoraggiato, seguito?

Come è via via cambiato il tuo modo di vivere la facoltà, i colleghi, gli spazi?

Illusioni giovanili. Quali disillusioni e nuove realtà ti si sono presentate?

Cosa, come sei cambiato rimanendo lì dentro?

Domande a politici locali

Ti era arrivata qualche notizia della partenza del 1963 della facoltà di Economia e Banca? (il disegno di legge fu bloccato alla Camera dalla Commissione Pubblica Istruzione, da cui la prima occupazione della facoltà: 18 febbraio 1964. Seguì un provvedimento dell'allora rettore di Siena Giuseppe Bianchini il quale strappò al ministro Gui la riapertura dei termini di iscrizione ad altre facoltà di economia di altre sedi universitarie viciniori.)

Di quando nasce da una costola di giurisprudenza, con la legge istitutiva del 13 giugno 1966, n. 543, cosa sapevi? Quali sono stati gli uomini essenziali alla nascita della facoltà di economia? Chi sentivi nominare? [Grottanelli dice Alessandro Raselli, Mario Delle Piane (che sono stati anche nel Consiglio del MPS), e forse anche Tamagnini, pur non essendo del mondo universitario. Grottanelli parla del "filo" dei rapporti tra Bracco (presidente del MPS) - iniziati già da dopo la fine della guerra - e Bracci, rapporti che continuano anche quando Bracco diventa presidente dell'Ina e anche dopo essere andato via dall'Università di Firenze. Eppoi il rapporto con Raselli, che era preside di Giurisprudenza e nella Deputazione del MPS.]

Tale legge istitutiva, rispetto alle consuete procedure, ebbe un qualche carattere, un qualche requisito più forte, apposito? Ne sentisti parlare?

Sentivi dire che il MPS pensava solo al corso di SEB, e che fu l'intervento di altri, del senatore Codignola ad esempio, a far ampliare il progetto fino a includere Scienze economiche?

Cosa ti arrivava dell'ambiente senese universitario (delle altre facoltà, giurisprudenza ad esempio: come eravate visti voi di economia), politico, bancario della fine anni 60: si avvertivano forze favorevoli o contrarie a questa nuova facoltà?

Nel PCI ci sono state posizioni diverse, e sono cambiate tra la fine degli anni '50 e i primissimi anni '60 e il '66?

Cosa sapevi di come e se il comune si fosse impegnato in qualche modo alla nascita della facoltà? E dopo?

Il PCI e il Comune non premevamo nel '63 per la nuova facoltà? Berlinguer dice che “ci fu una grande discussione, credo, anche nella cultura senese”

Berlinguer a un certo punto ha detto che “la discussione su Palazzo del Capitano fu importante” perché secondo te?

Ti sembra che ci fosse un contributo nuovo, “speciale”, nell’idea di dar vita a questa nuova facoltà, oppure era scontata, sarebbe comunque accaduto: erano gli anni sessanta della programmazione economica, del centro sinistra, gli anni delle grandi speranze.

Sentivi dire che il MPS pensava solo al corso di SEB, e che fu l’intervento di altri, del senatore Codignola ad esempio, a far ampliare il progetto fino a includere Scienze economiche?

Il nucleo dirigente della facoltà aveva evidenti e forti legami politici? In città o nazionali, in particolare con il PSI?

Si diceva in qualche modo esplicito che questa nuova facoltà era diversa dalle altre, che la si voleva simile alle università di Oxford e Cambridge?

Problemi finanziari ed i rapporti con MPS. Il MPS all’inizio ha finanziato per alcuni anni una serie di posti (4 prof ordinari e 4 assistenti) e 10 incarichi di insegnamento; in uso - per otto anni - Palazzo del Capitano con attrezzature. [Barbero dice quando il MPS inizia a ritirarsi, l’università non voleva riconoscere la facoltà. E che questo durò fino al 1969. Il problema fu risolto con Barbero preside, Pagliuzzi provveditore al MPS e Barni rettore].

Ti è arrivata nessuna voce sulle dimissioni di Marrama, che certo per quanto riguarda il ruolo degli studi economici e la loro articolazione all’interno della nuova facoltà, era certo uno degli ideatori principe del progetto? E con lui Cosciani, Ceccanti, e Paolo Pazzagli, allora provveditore del MPS?

Rapporti con la città. - Il fatto che la nuova facoltà di economia fosse molto poco senese, ha creato qualche difficoltà, diffidenza, problema? Che percezione avevi, per esempio, dell'inserimento della facoltà nel tessuto economico della città, data l'alta presenza iniziale di docenti non toscani

Giudizio e considerazione sulla "fama" della facoltà

Il collegio Bracci. Che importanza ha avuto il Collegio Bracci per la nascita della facoltà di economia, con le sue peculiarità?

Cosa ricordi dell'antecedente ideale del Collegio Bracci, cioè del rapporto scritto a mano da Bracci che voleva istituire a Villa Mieli Chigi una scuola collegio per giovani diplomatici?

Cosa secondo te funzionava da richiamo per tanti non senesi e non toscani.

Domande a ex studenti

Come, perché hai scelto di iscriverti a economia?

Quando ti sei iscritto?

Ti ha influenzato qualcuno nella scelta?

Cosa sapevi – se sapevi qualcosa - delle altre sedi di Bologna, Modena, Ancona, quando ti sei iscritto a Siena?

Quale dei due corsi di laurea hai scelto, e in cosa ti sei laureato?

Sapevi niente della precedente scuola di perfezionamento?

E la nuova facoltà si poneva in continuità con l'esperienza della scuola di perfezionamento?

Ti era arrivata qualche notizia della partenza del 1963 della facoltà di Economia e Banca? (il disegno di legge fu bloccato alla Camera dalla Commissione Pubblica Istruzione, da cui la prima occupazione della facoltà: 18 febbraio 1964. Seguì un provvedimento dell'allora rettore di Siena Giuseppe Bianchini il quale strappò al ministro Gui la riapertura dei termini di iscrizione ad altre facoltà di economia di altre sedi universitarie viciniori.)

Di quando nasce da una costola di giurisprudenza, con la legge istitutiva del 13 giugno 1966, n. 543, cosaricordi? Quali sono stati gli uomini essenziali alla nascita della facoltà di economia? Chi sentivi nominare? [Grottanelli dice Alessandro Raselli, Mario Delle Piane (che sono stati anche nel Consiglio del MPS), e forse anche Tamagnini, pur non essendo del mondo universitario. Grottanelli parla del "filo" dei rapporti tra Bracco (presidente del MPS) - iniziati già da dopo la fine della guerra – e Bracci, rapporti che continuano anche quando Bracco diventa presidente dell'Ina e anche dopo essere andato via dall'Università di Firenze. Eppoi il rapporto con Raselli, che era preside di Giurisprudenza e nella Deputazione del MPS.]

Problemi finanziari ed i rapporti con MPS. Il MPS all'inizio ha finanziato per alcuni anni una serie di posti (4 prof ordinari e 4 assistenti) e 10 incarichi di insegnamento; in uso - per otto anni - Palazzo del Capitano con attrezzature. [Barbero dice quando il MPS inizia a ritirarsi, l'università non voleva riconoscere la facoltà. E che questo durò fino al 1969. Il problema fu risolto con Barbero preside, Pagliazzi provveditore al MPS e Barni rettore].

Tale legge istitutiva, rispetto alle consuete procedure, ebbe un qualche carattere, un qualche requisito più forte, apposito? Ne sentisti parlare?

L'equipollenza della laurea a quella di Economia e commercio: quando sei arrivato tu era già risolto questo problema?

Sentivi dire che il MPS pensava solo al corso di SEB, e che fu l'intervento di altri, del senatore Codignola ad esempio, a far ampliare il progetto fino a includere Scienze economiche?

Si diceva in qualche modo esplicito che questa nuova facoltà era diversa dalle altre, che la si voleva simile alle università di Oxford e Cambridge?

Ti sembra che ci fosse un contributo nuovo, "speciale", nell'idea di dar vita a questa nuova facoltà, oppure era scontata, sarebbe comunque accaduto: erano gli anni sessanta della programmazione economica, del centro sinistra, gli anni delle grandi speranze.

C'è chi ha detto che "Penso che l'idea di questa facoltà speciale, avesse un collegamento con il clima e anche con le speranze che c'erano in quel decennio.". Tu pensavi, pensi che c'entri?

Il nucleo dirigente della facoltà aveva evidenti e forti legami politici? In città o nazionali, in particolare con il PSI?

Nella facoltà, nei singoli istituti sembrava prevalere una qualche area politica?

De Cecco ci ha detto che "l'inaugurazione dell'anno accademico [1968-69, l'anno in cui arrivò lui] fu sospesa per gli interventi eccessivi dell'allora studente Franco Belli il quale interruppe la funzione". Cosa ricordi?

Come ti sono apparsi all'inizio Izzo, De Cecco, Ceccanti e gli altri?

C'era baronaggio? Rapporti gerarchici?

Clima in facoltà tra docenti e tra docenti e studenti. [De Cecco parla di un grande omogeneità verso l'alto tra docenti e studenti, di una gerarchia meno netta che a Giurisprudenza]

C'erano differenze nelle relazioni con i docenti, fra voi studenti tra senesi, i pendolari della provincia e i fuori sede?

Ti ricordi Ponzanelli?

Per te chi era il più "strano"? Chi il più simpatico, socievole?

Negli anni di corso è cambiato il tuo modo di percepirli? In cosa è cambiato?

Come erano le lezioni, i seminari, le discussioni delle tesi?

Davate soprannomi a professori?

Chi c'era allora di personale non docente?

Che rapporti avevate voi studenti con loro?

Cosa ti arrivava dell'ambiente senese universitario (delle altre facoltà, giurisprudenza ad esempio: come eravate visti voi di economia), politico, bancario della fine anni 60: si avvertivano forze favorevoli o contrarie a questa nuova facoltà?

Opposizione in ateneo? Il fatto di essere il primo corso di laurea in economia, cosa suscitava nei partecipanti-proponenti del gruppo iniziale: come si sentivano?

Rapporti con giurisprudenza: biblioteca, cattedre e nomine: trapelava nulla a voi studenti?

Il rettorato Barni: si notarono cambiamenti di rilievo?

Problemi di spazio ed i rapporti con i rettori Domini e Barni

Di Palazzo del Capitano cosa ricordi?

E del passaggio a San Francesco? Aumentarono gli spazi per voi studenti?

Barbero dice “Tanto è vero che facemmo anche delle cose che forse altrove non si facevano. C'erano dei docenti di altre materie che non sembrano essere all'altezza, e il consiglio di facoltà nonostante le pressioni esterne a un certo punto non rinnovò l'incarico.”

Di questo avevi sentore?

Secondo te c'era una qualche “*Collegialità nella didattica di base*”, cioè avvertivate che in qualche modo i docenti si coordinavano nei programmi degli insegnamenti di base?

Scontri interni alla facoltà per nomine docenti di ruolo e non? Vi furono scontri all'interno della facoltà di economia? Arrivava nulla a voi studenti?[Ceccanti dice che ve ne furono anche di aspri, nel primo anno, ma che a quel tempo l'interesse generale aveva veramente il peso maggiore sul comportamento delle persone]

.Rapporti con la città. - Il fatto che la nuova facoltà di economia fosse molto poco senese, ha creato qualche difficoltà, diffidenza, problema? Che percezione avevi, per esempio, dell'inserimento della facoltà nel tessuto economico della città, data l'alta presenza iniziale di docenti non toscani. Magari certe cose le hai capiti in anni successivi, ripensandoci.

Giudizio e considerazione sulla “fama” della facoltà

I servizi per gli studenti: biblioteca, mensa, spazi per studio e ricreativo-culturali, copisterie, etc.

Frequentavi assiduamente?

Lezioni, seminari, sessioni di esame, piani di studio

Tu hai fatto le supervisioni?

Cristofaro dice che c'era "interdisciplinarietà, discussione sui programmi. Che Non si pensava tanto alla figura professionale dell'economista, ma a quella culturale. Nessuno per i primi dieci anni si è mai immaginato che l'economista dovesse essere specializzato.

La matematica era enfatizzata?

Si faceva lezione e basta o si faceva anche ricerca? E quali erano gli strumenti a disposizione?

La biblioteca

Ti sentivi "diverso", "importante", "privilegiato" a frequentare questa facoltà?

Cosa secondo te funzionava da richiamo per tanti non senesi e non toscani.

Secondo te Siena è stata colonizzata? Cioè non ci fu un'unica, tra virgolette, scuola che impose i suoi

I professori stranieri e l'importanza della lingua inglese. Ad altri fuori della facoltà suonava snob?

Come erano le discussioni di laurea?

Gli economisti sono sempre stati in maggioranza. Gli altri che peso avevano?

I prof. non lucravano sulle dispense. Si sapeva che altrove invece avveniva?

Il collegio Bracci. Che importanza ha avuto il Collegio Bracci per la nascita della facoltà di economia, con le sue peculiarità?

Ci andavi mai? Chi conoscevi che ci stava? E come ne parlavano?

Gli anni della contestazione : - il Sessantotto ; Dopo la contestazione del 1968 ci sono stati esami collettivi con il trenta?

gli anni settanta e il "Seminarione" (1974-5). Tu forse non c'eri già più

Quando (nel 1974-75 dice Barbero) diversi dei docenti iniziali cominciarono a venire via? Perché? Si stava esaurendo l'esperienza?
Che cosa ha fatto finire quel periodo iniziale? Perché se ne sono andati tutti?

Una volta laureato i contatti con la facoltà sono finiti tutti?

Nel trascorrere degli anni hai mai avuto elementi che ti consentissero di fare raffronti con il periodo della tua esperienza universitaria?

Hai dei ricordi brutti?

Dei tuoi anni di università cosa ritieni ti sia servito di più per la tua formazione e professionale? E al di là di quella?

Domande a ex studente poi docente in altra università

Come, perché ha scelto di iscriversi a SEB?

Quando si è iscritto?

L' ha influenzata qualcuno nella scelta?

Cosa sapeva – se sapeva qualcosa - delle altre sedi universitarie, quando si è iscritto a Siena?

Sapeva niente della precedente scuola di perfezionamento?

E la nuova facoltà si poneva in continuità con l' esperienza della scuola di perfezionamento?

Le era arrivata qualche notizia della partenza del 1963 della facoltà di Economia e Banca? (il disegno di legge fu bloccato alla Camera dalla Commissione Pubblica Istruzione, da cui la prima occupazione della facoltà: 18 febbraio 1964. Seguì un provvedimento dell'allora rettore di Siena Giuseppe Bianchini il quale strappò al ministro Gui la riapertura dei termini di iscrizione ad altre facoltà di economia di altre sedi universitarie viciniori.)

Di quando nasce da una costola di giurisprudenza, con la legge istitutiva del 13 giugno 1966, n. 543, che ricorda? Quali sono stati gli uomini essenziali alla nascita della facoltà di economia? Chi sentiva nominare? [Grottanelli dice Alessandro Raselli, Mario Delle Piane (che sono stati anche nel Consiglio del MPS), e forse anche Tamagnini, pur non essendo del mondo universitario. Grottanelli parla del "filo" dei rapporti tra Bracco (presidente del MPS) - iniziati già da dopo la fine della guerra – e Bracci, rapporti che continuano anche quando Bracco diventa presidente dell'Ina e anche dopo essere andato via dall'Università di Firenze. Eppoi il rapporto con Raselli, che era preside di Giurisprudenza e nella Deputazione del MPS.]

Problemi finanziari ed i rapporti con MPS. Il MPS all'inizio ha finanziato per alcuni anni una serie di posti (4 prof ordinari e 4 assistenti) e 10 incarichi di insegnamento; in uso - per otto anni - Palazzo del Capitano con attrezzature. [Barbero dice quando il MPS inizia a ritirarsi, l'università non voleva riconoscere la facoltà. E che questo durò fino al 1969. Il problema fu risolto con Barbero preside, Pagliuzzi provveditore al MPS e Barni rettore].

Tale legge istitutiva, rispetto alle consuete procedure, ebbe un qualche carattere, un qualche requisito più forte, apposito? Ne sentì parlare?

L'equipollenza della laurea a quella di Economia e commercio: quando è arrivato lei era già risolto questo problema?

Sentiva dire che il MPS pensava solo al corso di SEB, e che fu l'intervento di altri, del senatore Codignola ad esempio, a far ampliare il progetto fino a includere Scienze economiche?

Si diceva in qualche modo esplicito che questa nuova facoltà era diversa dalle altre, che la si voleva simile alle università di Oxford e Cambridge?

Le sembra che ci fosse un contributo nuovo, "speciale", nell'idea di dar vita a questa nuova facoltà, oppure era scontata, sarebbe comunque accaduto: erano gli anni sessanta della programmazione economica, del centro sinistra, gli anni delle grandi speranze.

C'è chi ha detto che "Penso che l'idea di questa facoltà speciale, avesse un collegamento con il clima e anche con le speranze che c'erano in quel decennio.". Lei pensava, pensa che c'entri?

Il nucleo dirigente della facoltà aveva evidenti e forti legami politici? In città o nazionali, in particolare con il PSI?

Nella facoltà, nei singoli istituti sembrava prevalere una qualche area politica?

De Cecco dice che "l'inaugurazione dell'anno accademico [1968-69, l'anno in cui arrivò lui] fu sospesa per gli interventi eccessivi dell'allora studente Franco Belli il quale interruppe la funzione". Cosa ricorda?

Come le sono apparsi all'inizio Izzo, De Cecco, Ponzanelli, Ceccanti e gli altri?

C'era baronaggio? Rapporti gerarchici?

Clima in facoltà tra docenti e tra docenti e studenti. [De Cecco parla di un grande omogeneità verso l'alto tra docenti e studenti, di una gerarchia meno netta che a Giurisprudenza]

Cosa si ricorda di Ponzanelli?

Per lei chi era il più "strano"? Chi il più simpatico, socievole?

Nel tempo è cambiato il suo modo di percepirli? In cosa è cambiato?

Cosa le arrivava dell'ambiente senese universitario (delle altre facoltà, giurisprudenza ad esempio: come eravate visti voi di SEB), politico, bancario della fine anni 60: si avvertivano forze favorevoli o contrarie a questa nuova facoltà?

Opposizione in ateneo?

Il fatto di essere la prima facoltà di SEB, cosa suscitava nei partecipanti-proponenti del gruppo iniziale dei docenti: come si sentivano? I voi studenti?

Rapporti con giurisprudenza: biblioteca, cattedre e nomine: trapelava nulla a voi studenti?

Il rettorato Barni: si notarono cambiamenti di rilievo?

Problemi di spazio ne avevate?

Di Palazzo del Capitano cosa ricorda?

E del passaggio a San Francesco? Aumentarono gli spazi per gli studenti?

Barbero dice "Tanto è vero che facemmo anche delle cose che forse altrove non si facevano. C'erano dei docenti di altre materie che non sembrano essere all'altezza, e il consiglio di facoltà nonostante le pressioni esterne a un certo punto non rinnovò l'incarico."

Di questo aveva sentore?

Secondo lei c'era una qualche "Collegialità nella didattica di base", cioè avvertivate che in qualche modo i docenti si coordinavano nei programmi degli insegnamenti di base?

Scontri interni alla facoltà per nomine docenti di ruolo e non? Vi furono scontri all'interno della facoltà di economia? Arrivava nulla a voi studenti?[Ceccanti dice che ve ne furono anche di aspri, nel primo anno, ma che a quel tempo l'interesse generale aveva veramente il peso maggiore sul comportamento delle persone]

Rapporti con la città

Giudizio e considerazione sulla "fama" della facoltà

I servizi per gli studenti: biblioteca, mensa, spazi per studio e ricreativo-culturali, copisterie, etc.

Frequentava assiduamente?

Lezioni, seminari, sessioni di esame, piani di studio

Lei ha fatto le supervisioni?

Cristofaro dice che c'era "interdisciplinarietà, discussione sui programmi. Che Non si pensava tanto alla figura professionale dell'economista, ma a quella culturale. Nessuno per i primi dieci anni si è mai immaginato che l'economista dovesse essere specializzato.

Qualcosa di analogo lo avventura nel suo corso di laurea?

La matematica era enfatizzata?

Si faceva lezione e basta o si faceva anche ricerca? E quali erano gli strumenti a disposizione?

La biblioteca

Si sentiva "diverso", "importante", "privilegiato" a frequentare questa facoltà?

Cosa secondo te funzionava da richiamo per tanti non senesi e non toscani.

Secondo lei Siena è stata colonizzata? Cioè non ci fu un'unica, tra virgolette, scuola che impose i suoi

I professori stranieri e l'importanza della lingua inglese. Ad altri fuori della facoltà suonava snob?

Come erano le discussioni di laurea?

Gli economisti sono sempre stati in maggioranza. Gli altri che peso avevano?

I prof. non lucravano sulle dispense. Si sapeva che altrove invece avveniva?

Il collegio Bracci. Che importanza ha avuto il Collegio Bracci per la nascita della facoltà di economia, con le sue peculiarità?

Ci andava mai? Chi conosceva che ci stava? E come ne parlavano?

Gli anni della contestazione : - il Sessantotto ; Dopo la contestazione del 1968 ci sono stati esami collettivi con il trenta?

gli anni settanta e il "Seminarione" (1974-5)

Quando (nel 1974-75 dice Barbero) diversi dei docenti iniziali cominciarono a venire via? Perché? Si stava esaurendo l'esperienza?

Che cosa ha fatto finire quel periodo iniziale? Perché se e sono andati tutti?

Quando ha cominciato a pensare di tentare la carriera universitaria?

Qualcuno l'ha incoraggiato, seguito?

Come è stato il suo impatto con la Bocconi?

Ha fatto confronti con Siena?

Illusioni giovanili. Quali disillusioni e nuove realtà le si sono presentate?

E poi da Milano ha più avuto contatti, scambi con Siena?

L'ha vista cambiare Siena nel corso degli anni?

A un giovane che volesse iscriversi a una facoltà di economia, e potesse scegliere la sede, quale indicazione gli darebbe?

Domande a docenti

Quando sei arrivato a Siena?

In quale veste?

Per quali canali accademici?

Avevi sentito parlare della facoltà prima di arrivare? Se sì, in che termini?

Ti sembrava importante che fosse l' unica facoltà di SEB in Italia?

Avevi idea di fermarti a lungo o di tornare a Milano appena possibile? Se hai cambiato idea, perché?

Cosa ti colpiva della Facoltà quando sei arrivato? Aspetti scientifico-culturali, personali, o altro?

Quale era il "clima" che hai trovato?

Quali erano le tue idee circa i requisiti essenziali per formare un buon laureato di SEB? Si connettevano al particolare periodo che l' Italia stava passando?

Sei riuscito a metterle in pratica?

Ritieni che il progetto formativo fosse valido allora ma non più ora? E più esattamente quale era questo progetto?

In che rapporti eri con gli altri della tua materia? Avevate idee simili sulla formazione del laureato in SEB?

In che rapporti eri con i docenti delle altre materie e in particolare di Economia?

Sentivi il loro peso maggioritario, almeno numericamente?

Ricordi scontri significativi in Facoltà per l'assegnazione degli incarichi e delle chiamate?

Nelle sedute di laurea?

Quali furono le ragioni del successo della facoltà in termini di fama e numero degli studenti?

Il 68: cosa ricordi?

Rapporti tra docenti e studenti: significativamente diversi dalla tua precedente esperienza?

Avvertivi tendenze politiche ben definite nei tuoi colleghi?

Rapporti con il MPS e con la città: conflittuali, cooperativi, occasioni mancate?

Collegio Bracci: ci sei mai stato? Che ne pensavi?

Quali sono stati a tuo parere i cambiamenti più significativi nella facoltà tra allora e oggi?

Hai provato e/o provi un forte senso di appartenenza alla facoltà?
Come sei cambiato rispetto alle tue idee che avevi quando sei arrivato?

E gli altri secondo te sono cambiati nel tempo? Come?

Cosa è rimasto – se è rimasto – degli inizi?

Secondo te la “lucentezza” dell'impostazione originaria di questa facoltà è cominciata a venire meno quando, se così è accaduto?

Questa facoltà si differenzia ancora dalle altre sedi?

A un giovane che volesse iscriversi a una facoltà di economia, e potesse scegliere la sede, quale indicazione gli daresti?

Domande all'ex rettore Luigi BERLINGUER

Parlamentare dal 1963 al 1968 :

Quando sei arrivato a Siena la prima volta?

E in che veste, e perché Siena?

E di Siena cosa ne sapevi e pensavi prima della tua venuta?

Prima idea: origini e motivazioni Quali notizie sono giunte a te delle origini degli studi bancari alla facoltà di giurisprudenza di Siena? C'era infatti una Scuola di specializzazione bancaria, che era un post-laurea. Mario Bracci è stato all'origine di tale scuola E prima?

Mancata realizzazione: cause. ((Bracci pensava a far nascere una facoltà dalla scuola di specializzazione, quando è morto nel 1959?))

((L'ambiente senese universitario, politico, bancario dei primi anni 60: forze favorevoli e contrarie. Quale idea di facoltà aveva MPS? E si poneva in continuità con l'esperienza della scuola di perfezionamento?))

Cosa ricordi della falsa partenza del 1963 della facoltà di Economia e Banca? (il disegno di legge fu bloccato alla Camera dalla Commissione Pubblica Istruzione, da cui la prima occupazione della facoltà: 18 febbraio 1964. Seguì un provvedimento dell'allora rettore di Siena Giuseppe Bianchini il quale strappò al ministro Gui la riapertura dei termini di iscrizione ad altre facoltà di economia di altre sedi universitarie viciniori.)

Di quando nasce da una costola di giurisprudenza, con la legge istitutiva del 13 giugno 1966, n. 543, che notizie e ricordi hai?

Quali sono stati secondo te altri uomini essenziali alla nascita della facoltà di economia, per le notizie che te ne sono giunte [Grottanelli dice Alessandro Raselli, Mario Delle Piane (che sono stati anche nel Consiglio del MPS), e forse anche Tamagnini, pur non essendo del mondo universitario. Grottanelli parla del "filo" dei rapporti tra Bracco (presidente del MPS) - iniziati già da dopo la

fine della guerra - e Bracci, rapporti che continuano anche quando Bracco diventa presidente dell'Ina e anche dopo essere andato via dall'Università di Firenze. Eppoi il rapporto con Raselli, che era preside di Giurisprudenza e nella Deputazione del MPS.

Quali parlamentari, funzionari, redattori hanno aiutato questa nascita?

Il comune si impegnò in qualche modo alla nascita della facoltà? E dopo?

Tale legge istitutiva, rispetto alle consuete procedure, ebbe un qualche carattere, un qualche requisito più forte, apposito?

La formulazione finale della legge: autori. Senesi?

E' vero che il MPS pensava solo al corso di SEB, e fu l'intervento del senatore Codignola a far ampliare il progetto fino a includere Scienze economiche?

Quale fu il ruolo di Marrana, che certo per quanto riguarda il ruolo degli studi economici e la loro articolazione all'interno della nuova facoltà, era certo uno degli ideatori principe del progetto? E con lui Cosciani, Ceccanti e Paolo Pagliuzzi, allora Provveditore del MPS.

Ti sembra che ci fosse un contributo nuovo, "speciale", nell'idea di dar vita a questa nuova facoltà, oppure era scontata, sarebbe comunque accaduto: erano gli anni sessanta della programmazione economica, del centro sinistra, gli anni delle grandi speranze.

I primissimi anni:

Scontri interni alla facoltà per nomine docenti di ruolo e non? Vi furono scontri all'interno della facoltà di economia? [Ceccanti dice che ve ne furono anche di aspri, nel primo anno, ma che a quel tempo l'interesse generale aveva veramente il peso maggiore sul comportamento delle persone]

Problemi finanziari ed i rapporti con MPS. Il MPS all'inizio ha finanziato per alcuni anni una serie di posti (4 prof ordinari e 4 assistenti) e 10 incarichi di insegnamento; in uso - per otto anni - Palazzo del Capitano con attrezzature. [Barbero dice quando il MPS inizia a ritirarsi, l'università non voleva riconoscere

la facoltà. E che questo durò fino al 1969. Il problema fu risolto con Barbero preside, Pagliazzi provveditore al MPS e Barni rettore].

Da quando e quanto tempo è stato nella Deputazione del Monte dei Paschi?

Problemi di spazio ed i rapporti con i rettori Domini e Barni.
Chi furono i grandi elettori di Barni?

Opposizione in ateneo?

Il fatto di essere il primo corso di laurea in economia, cosa suscitava nei partecipanti-proponenti del gruppo iniziale: come si sentivano?

Rapporti con giurisprudenza: biblioteca, cattedre e nomine

Clima in facoltà tra docenti e tra docenti e studenti. [De Cecco parla di un grande omogeneità verso l'alto tra docenti e studenti, di una gerarchia meno netta che a Giurisprudenza]

Il nucleo dirigente della facoltà aveva evidenti e forti legami politici?
In città o nazionali, in particolare con il PSI?

Gli anni della contestazione

Quando (nel 1974-75 dice Barbero) diversi dei docenti iniziali cominciarono a venire via? Perché?
Si stava esaurendo l'esperienza?

Che cosa secondo te funzionava da richiamo per tanti non senesi e non toscani?

- Rapporti con la città. - Il fatto che la nuova facoltà di economia fosse molto poco senese, ha creato qualche difficoltà, diffidenza, problema?
Che percezione avevi, per esempio, dell'inserimento della facoltà nel tessuto economico della città, data l'alta presenza iniziale di docenti non toscani ?

Il collegio Bracci. Che importanza ha avuto il Collegio Bracci per la nascita della facoltà di economia, con le sue peculiarità?
Che rapporti hai avuto con il Collegio Bracci?

E, sempre nel MPS, quali atteggiamenti quando si vide che non voleva certo essere una scuola aziendale questa nuova facoltà?

Qual'era il clima dell'inizio, cosa ne sapevi. Confronto con il clima di giurisprudenza. Cosa sapevi di differenze con altre sedi universitarie (sempre relativamente alle due facoltà di economia e giurisprudenza).

Come e cosa via via è cambiato di questo clima iniziale?

E dell'adozione dell'inglese come lingua ufficiale, arrivata voce, risuonava come snob?

Cosa secondo te funzionava da richiamo per tanti non senesi e non toscani.

Tra la nascita della Facoltà di Economia e l'inizio del suo rettorato, deve aver cercato di passare dalla facoltà di giurisprudenza a economia :

Con chi della facoltà ha avuto rapporti scientifici e/o politici per cercare di venire a economia

Chi conoscevi meglio. Qualche voce di altri tuoi colleghi di giurisprudenza.

Suo rettorato 1985-1994 :

Quali impulsi gli sono venuti dalla Facoltà nei diversi anni del suo rettorato?

Ruolo internazionale della facoltà: accordi con università straniere (Columbia University, etc? ...) In altre facoltà di Siena, e in altre sedi universitarie erano già, e quanto, sviluppati questi tipi di rapporti, scambi

Come ha appoggiato la proposta di economia di creare la "Summer School"? Erano iniziative che incontravano difficoltà, opposizioni da altri (singoli prof.), altre (facoltà), forse di forze politiche?

Lo Statuto.

1992: per legge la Facoltà cambia nome

Quando sei diventato rettore cosa è cambiato di più, nei rapporti con persone e “cose” che riguardavano la vita della facoltà di economia.

Per una seconda intervista:

dalla prima intervista:

Il PCI e il Comune non premevano nel 1963, e fino a quando è stato così?

A p. 3 dici “Ci fu una grande discussione credo anche nella cultura senese”. Che intendi “nella cultura senese”?

A p. 19 dici: “La discussione su Palazzo del Capitano è stata importante”: perché? Puoi aggiungere qualcosa di più esplicito?

Scorrere le domande sul suo rettorato

Della laurea onoris causa a Morishima, il 18.V.1991, hai ricordi?

De Cecco dice che addirittura a un certo punto si diceva che il MPS se ne occupava anche poco della facoltà.

E che hanno cercato di costruire un Ufficio studi al MPS ma che non ci sono riusciti

De Cecco sostiene che aver abolito quel “Collegio di eccellenza” che è stato il collegio Bracci è stato un “errore g r a v i s s i m o , perché una ventina di persone undergraduate ci vogliono di primissima qualità sennò non sta in piedi.” Aggiunge che quello che si potrebbe fare ora è bandire dieci borse di studio, “dieci non cinquina”.

Anche Amendola ritiene che hanno avuto “una nidiata eccezionale” di studenti

De Cecco ritiene che Scienze politiche di Andreatta a Bologna, dal punto di vista analitico non è tanto diversa di quella senese. Anche se Siena era laica e quella era cattolica.

Secondo De Cecco probabilmente la fine è dovuta al fatto che erano laici e che non appartenevano a nessuno. “Qui le cordate bisogna farle. Noi la cordata non ce l’avevamo.”

Amendola dice che se “non è andato come doveva andare è anche colpa nostra, perché a un certo momento ce ne siamo andati. E non so se è stata una scelta felice quella di andarsene. Però ce ne siamo andati tutti. E quindi ... L’abbiamo lasciata in buone mani!, però forse se fossimo rimasti di più la fase di decollo sarebbe stata più rinforzata. Non lo so. “

Sempre Amendola dice che c’era “omogeneità nelle persone”, e una “certa visione a m p l i s s i m a, però soprattutto basata sulla visione critica, che ritenevamo essenziale”. Aggiunge anche che molti di loro, lui compreso, “si sono formati a Siena”

Amendola sottolinea l’importanza della Biblioteca

Izzo dice che ci sono stati grandi attriti a livello di ateneo fino a che non è stato eletto Barni. Anche Barbero parla di forte avversioni.

Dell’istituzione del Centro di calcolo ricordi nulla?

Da ricerche d’archivio nei verbali dei Consigli di Facoltà di Giurisprudenza che stiamo conducendo con l’aiuto del prof. Balocchi, abbiamo trovato che già il 27 ottobre del 1923 si fa accenno, probabilmente per la prima volta, ad una nuova laurea in “scienza bancaria”

Allegato 8

“FaSto. Per una storia della Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie a quaranta anni dalla nascita”. Relazione di ricerca allegata alla richiesta di contributo finanziario, inoltrata nel gennaio 2004 alla Banca Monte dei Paschi di Siena, finalizzato al proseguimento del progetto di ricerca

FaSto

Per una storia della Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie
a quaranta anni dalla nascita

progetto di
Massimo Di Matteo e Valeria Di Piazza

- *Premessa*
- *Impostazione originaria del progetto: linee generali*
- *I primi risultati*
- *Sviluppi ulteriori della ricerca*
- *Piano finanziario*
- *Allegati*

Premessa

In occasione del XL anniversario della nascita della Facoltà di Scienze economiche e bancarie (ora: Facoltà di Economia) a Siena, che cade nel 2006, si è progettata una ricerca finalizzata alla costruzione di un archivio della memoria della Facoltà di Economia e alla redazione di un volume che illustrasse la genesi, la nascita e lo sviluppo della Facoltà stessa.

In quanto segue, dopo aver ricordato le linee generali del Progetto, verranno brevemente illustrati i primi risultati raggiunti, che ci sembra siano andati al di là di quanto avessimo potuto prevedere.

Verrà poi delineata la prossima fase del progetto sia in termini di raccolta di documenti che di lavori preparatori alla redazione della storia. Saranno infine segnalate le risorse finanziarie e umane a tal fine necessarie.

Impostazione originaria del Progetto: linee generali

La realizzazione del progetto è iniziata nel gennaio 2004 e qui di seguito riportiamo con le parole originarie le sue linee essenziali:

Il progetto si articola in tre ambiti di ricerca :

a) la raccolta di documenti scritti, fotografie, audiovisivi ritenuti interessanti per la storia della facoltà (...)

Il reperimento di una copia di tutto ciò che negli anni è stato stampato presso la Stamperia della facoltà: dispense, “quaderni” di istituti e dipartimenti, locandine, depliant, etc. (...)

La ricognizione e stesura di un primo inventario di tutti quei documenti, conservati presso la segreteria di presidenza e quelle dei dipartimenti, che si ritengono utili ai fini di una ricostruzione e conservazione della memoria storica della facoltà. (...)

Un analogo sondaggio sarà condotto presso l'Archivio d'Ateneo e tutti quegli uffici dell'amministrazione centrale che potrebbero aver conservato documenti utili al nostro Archivio. (...)

Si propone infine una collaborazione con le associazioni studentesche per raccogliere e documentare attività e iniziative culturali-ricreative da loro promosse in passato e per quelle che promuoveranno da ora in poi.

b) La raccolta di una serie di interviste (all'incirca venticinque-trenta) di tipo "biografico" rivolte a docenti, ex studenti, ex studenti divenuti docenti, presidi, personale non docente della facoltà, rettori, docenti di altre facoltà senesi e non solo di Siena. (...)

c) Mentre si completa il lavoro di raccolta, ordinamento e inventario di tutti i documenti raccolti e prodotti, e dopo che sia stata effettuata la trascrizione integrale delle interviste, ci si propone di elaborare un saggio, basato sulla lettura dei materiali raccolti - relativamente al periodo compreso fra gli anni 1966-1992 - che saranno certo ricchi di memoria della vita della nostra facoltà. Di questa verranno in modo particolare messi in luce i momenti più significativi della sua storia. (...)

Per il lavoro di ricerca di cui al punto "a" si può chiedere la collaborazione della Sezione Archivi della Biblioteca, la quale potrebbe anche occuparsi dell'ordinamento e prima inventario dei documenti prodotti, oltre ad accogliere e conservare tutta la documentazione dell' "Archivio della memoria".

Per la parte di ricerca di cui ai punti "b" e "c", saranno impegnati in prima persona i curatori della ricerca, Massimo Di Matteo e Valeria Di Piazza. Il prodotto finale potrà essere messo a disposizione degli studiosi e degli interessati sul sito web della Biblioteca centrale della Facoltà.

(Dal progetto "*Per una storia della facoltà di economia R.M. Goodwin*" presentato nel novembre 2003)

I primi risultati

Le testimonianze raccolte in questa prima fase, terminata a dicembre 2004, sono di una ricchezza e poliedricità di 'voci', ben superiori rispetto a quello che avevamo potuto prevedere, prima di iniziare la ricerca.

Ventitrè le persone intervistate (studenti, ex studenti, docenti, ex docenti, personale amministrativo e ausiliario, rettori, docenti di altre facoltà). Circa quarantotto le ore di registrazione effettuate, frutto delle interviste biografiche raccolte (vedi l'elenco allegato). Trentadue le ore di parlato integralmente trascritto. Tre le riprese video effettuate.

Più di duecento le foto di cui è stata autorizzata la riproduzione a scanner; e di queste una quindicina quelle già stampate e di cui sono stati chiesti i dati per la loro descrizione e successivo ordinamento. Migliaia i documenti manoscritti, dattiloscritti e a stampa donati in originale o in copia. Centinaia i manifesti, le locandine, i depliants, i fogli volanti di manifestazioni didattiche e culturali raccolti. Due le registrazioni audio di conferenze donate.

Otto i fondi di persona donati, alcuni molto consistenti. Questi accolgono dispense, appunti di lezione, corrispondenza, prove di esami, progetti di ricerca, manoscritti, dattiloscritti e materiali di lavoro, rassegne stampa, certificati ed attestati, miscellanea (avvisi di esami e lezioni, etc.), registrazioni audio, interviste audio, trascrizioni interviste, videoregistrazioni, foto, diapositive, documenti relativi a concorsi a cattedra, domande di laurea, attestazioni didattiche relative a studenti, rendiconti spese, verbali riunioni, Convenzioni, gazzette ufficiali, piante ristrutturazione locali, etc.

Una delle associazioni studentesche ha documentato in audio una conferenza da loro promossa. L'archivio ha conservato una copia dei nastri.

A tutti i documenti è stato dato un primissimo ordinamento, secondo i criteri archivistici precedentemente individuati.

La grande quantità e varietà di fonti che si andava producendo ci ha indotto ben presto ad articolare il progetto di ricerca in due moduli distinti, ma complementari: quello propriamente della ricerca, che contempla la raccolta dei documenti e l'analisi degli stessi, nonché la stesura di una prima ricostruzione della "storia" della facoltà, denominato FaSto; ed uno specificamente connesso alle problematiche relative all'ordinamento, descrizione e modello di restituzione dei documenti raccolti, denominato ArchE'.

Proprio in relazione a questo secondo modulo della ricerca, in collaborazione con il professor Federico Valacchi, dell'Università di Macerata, si è lavorato a identificare di un sistema informativo in grado di individuare le soluzioni descrittive e tecnologiche capaci di dar conto della complessità derivante dalla eterogeneità delle aggregazioni e delle tipologie

documentarie oggetto dell'intervento e al tempo stesso configurare risposte che garantiscano un accesso diffuso a tali risorse.

Quale primo momento di riflessione sulla fase di realizzazione della ricerca viene qui allegata la relazione presentata dai sottoscritti (*“Siena, la prima facoltà di scienze economiche e bancarie in Italia: una innovazioni istituzionale”*) al convegno “Economia e istituzioni”, promosso dall’Associazione Italiana per la Storia del Pensiero Economico, e tenutosi a Palermo dal 30 settembre al 2 ottobre 2004.

Un ulteriore contributo alla riflessione, frutto delle testimonianze finora raccolte, è il volume edito da Valeria Di Piazza nel dicembre 2004, *“Guido Ponzanelli nelle testimonianze e nei ricordi di amici, allievi, collaboratori e colleghi”*, nel quale vengono suggerite alcune possibili linee di lettura dei documenti che si vanno producendo.

Proseguimento del lavoro di ricerca

Nel corso dell’ anno passato ci si è via via resi conto che il lavoro impostato e realizzato ha suscitato un grande interesse, e ha stimolato una intensa partecipazione non solo da parte di tutti coloro che sono stati finora avvicinati e in varie forme coinvolti, ma anche di coloro che non si è avuto tempo e possibilità di rendere attivamente partecipi. Gli intervistati hanno manifestato piacere di raccontare e prender parte a questo progetto di costruzione di un archivio della memoria, progetto accolto e finanziato dalla Presidenza della Facoltà e dalla Direzione della Biblioteca. Tutti hanno esplicitamente riconosciuto all’iniziativa una valenza positiva che va al di là del sentirsi personalmente valorizzati, intuendo che si sta costruendo qualcosa di comune, e che ha senso conservare, valorizzare e far conoscere anche ad altri questa “storia”. Tutti si sono detti disponibili ad approfondire il primo incontro se fossimo stati interessati a farlo.

E non è un caso che due delle persone finora intervistate ci hanno chiesto di poter contribuire al nostro lavoro con contributi di ricerca. Il

professor Enzo Balocchi ha condotto un prezioso lavoro di scavo archivistico presso la Presidenza della Facoltà di Giurisprudenza e la Deputazione del Monte dei Paschi, ed il professor Giuseppe Catturi ha incaricato il dottor Federico Bernabé di studiare i bilanci della facoltà di Scienze economiche e bancarie nei suoi primi anni di vita.

Tutto questo ci ha spinto a proseguire e ad approfondire la ricerca in varie direzioni all' interno di FaSto, la prima di ulteriore raccolta e primissimo ordinamento dei documenti e la seconda di preparazione e stesura della storia.

Per quanto riguarda la seconda, resta dapprima da svolgere, per le interviste già autorizzate alla consultazione, oltre il lavoro di seconda copia cartacea "autorizzata", il lungo e delicato lavoro di seconda copia audio, dalla quale andranno escluse le parti di parlato appunto non autorizzate.

Inoltre, riteniamo necessario approfondire tre aspetti. E' apparso chiaro che la facoltà nasce da un disegno che viene da lontano e che ha avuto successo grazie al concorso delle istituzioni cittadine senesi e dell' opinione pubblica locale. In primis l' Università, e segnatamente la facoltà di Giurisprudenza. L' intuizione di Mario Bracci però - sua è stata infatti l'idea primigenia - per essere realizzata ebbe bisogno non solo del sostegno politico del Comune e della Provincia e della città, ma anche di quello finanziario del Monte dei Paschi che, da quanto finora riscontrato, si comportò da vero Mecenate, a un tempo generoso e rispettoso dell' autonomia universitaria.

In secondo luogo l' aiuto del Monte dei Paschi fu condizione necessaria ma non sufficiente per l' approvazione di una legge che istituisse una nuova facoltà, unica in Italia. Il progetto di legge ebbe un iter molto lungo e tormentato nei due rami del Parlamento, all' interno del quale furono introdotti alcuni cambiamenti significativi a seguito dell' operare delle forze politiche e sociali, non solo nazionali, ma anche locali.

In terzo luogo la facoltà dopo un avvio segnato da alcune divergenze all' interno del Comitato ordinatore e del Senato Accademico, ebbe una vita di successo segnata dal boom delle iscrizioni di studenti provenienti da tutte le parti d' Italia e dalla capacità di attrazione di ricercatori italiani

e stranieri ben superiore alle spinte centrifughe tipiche di una piccola sede universitaria.

Per meglio sviluppare la ricerca con riferimento ai tre aspetti appena indicati riteniamo necessario effettuare circa 25 interviste, prevalentemente rivolte a persone non incluse nella prima fase e che comprendono uomini politici locali, ex rettori, personale docente (di Siena e di altre università) e non docente, studenti ed ex studenti, etc. Esse riguarderanno tutti e tre gli aspetti ricordati.

Il dibattito all' interno della città fu intenso e caratterizzato da un' iniziale divergenza tra le forze politiche locali poi ricomposta. Per documentare tali aspetti è necessario, oltre ad interviste ad alcuni testimoni privilegiati, uno studio della stampa locale che ricostruisca tale dibattito e il suo evolversi a favore dell' ipotesi della nascita della nuova facoltà. Questo appare anche interessante alla luce della *querelle* mai spenta sulla relazione tra città e università.

Occorre poi ricostruire l' iter legislativo della proposta di legge, dalla prima presentata già nella III legislatura e poi modificata, all' ultima trasformata infine in un disegno di legge. Tali vicissitudini si intrecciano anche con i primi progetti di riforma universitaria promossi dai governi di centro sinistra in un ampio dibattito sulla modernizzazione del paese.

Infine appare necessario una ricerca sui verbali del Consiglio di Facoltà e del Senato Accademico per far luce sulle difficoltà iniziali e sugli sviluppi successivi della facoltà in rapporto alle altre facoltà e alle problematiche interne (dagli spazi, alla crescita di ambiti disciplinari e di ricerca).

Sarà dall'analisi attenta di tutti questi documenti che si procederà a delineare la storia della nascita di questa facoltà, dei suoi anni fondativi, fino al 1992, quando per ottemperare a mutamenti legislativi, la facoltà abbandonò la sua denominazione originaria.

Allegato 9

“ArchE”. Per un Centro di Documentazione sulla storia della Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie a quaranta anni dalla nascita”. Relazione di ricerca allegata alla richiesta di contributo finanziario, inoltrata nel marzo 2006 alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, finalizzato alla raccolta, ordinamento e archiviazione elettronica, con finalità di divulgazione, dei documenti testimonianti la storia della Facoltà di economia di Siena

Università degli studi di Siena
Facoltà di Economia
Preside: prof. Angelo Riccaboni
Biblioteca Centrale Facoltà di Economia
Direttore: dr. Mariapia Bindi

ArchE'

Per un Centro di Documentazione sulla storia della Facoltà di
Scienze Economiche e Bancarie a quaranta anni dalla nascita

progetto a cura di

Valeria Di Piazza
Sezione Archivi
Biblioteca Centrale Facoltà di Economia

e

Massimo Di Matteo
Facoltà di Economia

Presupposti e motivazioni del progetto

In occasione del XL anniversario della nascita della Facoltà di Scienze economiche e bancarie (ora: Facoltà di Economia) a Siena, che cade nel 2006, si è progettata una ricerca finalizzata alla costruzione di un archivio della memoria della Facoltà di Economia e alla redazione di un volume che illustrasse la genesi, la nascita e lo sviluppo della Facoltà stessa.

In quanto segue, dopo aver ricordato le linee generali del Progetto, verranno brevemente illustrati i primi risultati raggiunti, che ci sembra

siano andati al di là di quanto avessimo potuto prevedere, e ci incoraggiano pertanto a proseguire nel lavoro

Verrà poi delineata la prossima fase della ricerca che contempla sia la raccolta di nuovi documenti, sia - ed è questo l'oggetto specifico del presente progetto - l'ordinamento degli stessi, mirante a renderli di pubblica consultazione a fini storici, grazie alla individuazione e realizzazione di un sistema informativo del Centro di documentazione della Facoltà di Economia dell'Università degli studi di Siena (Progetto ArchE), che accoglierà tutti i documenti prodotti dalla ricerca, capace di configurare risposte che garantiscano un accesso diffuso a tali risorse, vale a dire in grado di rendere disponibile on line una banca dati di descrizioni del materiale conservato.

Impostazione originaria del Progetto: linee generali

La realizzazione del progetto è iniziata nel gennaio 2004 e qui di seguito riportiamo con le parole originarie le sue linee essenziali:

«Il progetto si articola in tre ambiti di ricerca :

a) la raccolta di documenti scritti, fotografie, audiovisivi ritenuti interessanti per la storia della facoltà (...) Il reperimento di una copia di tutto ciò che negli anni è stato stampato presso la Stamperia della facoltà: dispense, "quaderni" di istituti e dipartimenti, locandine, depliant, etc. (...) La ricognizione e stesura di un primo inventario di tutti quei documenti, conservati presso la segreteria di presidenza e quelle dei dipartimenti, che si ritengano utili ai fini di una ricostruzione e conservazione della memoria storica della facoltà. (...) Un analogo sondaggio sarà condotto presso l'Archivio d'Ateneo e tutti quegli uffici dell'amministrazione centrale che potrebbero aver conservato documenti utili al nostro Archivio. (...) Si propone infine una collaborazione con le associazioni studentesche per raccogliere e documentare attività e iniziative culturali-ricreative da loro promosse in passato e per quelle che promuoveranno da ora in poi.

b) La raccolta di una serie di interviste (all'incirca venticinque-trenta) di tipo "biografico" rivolte a docenti, ex studenti, ex studenti

divenuti docenti, presidi, personale non docente della facoltà, rettori, docenti di altre facoltà senesi e non solo di Siena. (...)

c) Mentre si completa il lavoro di raccolta, ordinamento e inventario di tutti i documenti raccolti e prodotti, e dopo che sia stata effettuata la trascrizione integrale delle interviste, ci si propone di elaborare un saggio, basato sulla lettura dei materiali raccolti – relativamente al periodo compreso fra gli anni 1966-1992 - che saranno certo ricchi di memoria della vita della nostra facoltà. Di questa verranno in modo particolare messi in luce i momenti più significativi della sua storia. (...)»¹

I primi risultati del Progetto

Le testimonianze raccolte in questa prima fase, terminata a dicembre 2005, sono di una ricchezza e poliedricità di ‘voci’, ben superiori rispetto a quello che avevamo potuto prevedere, prima di iniziare la ricerca.

Quarantanove sono le persone intervistate, sulle sessantacinque attualmente previste (studenti, ex studenti, docenti, ex docenti, personale amministrativo e ausiliario, rettori, docenti di altre facoltà). Circa ottantotto le ore di registrazione effettuate, frutto delle interviste biografiche raccolte. Quarantacinque le ore di parlato integralmente trascritto. Quarantore le ore sbobinate e in corso di revisione. Cinque le riprese video effettuate.

Più di seicento le foto di cui è stata autorizzata la riproduzione a scanner; e di queste una trentina quelle già stampate e di cui sono stati chiesti i dati per la loro descrizione e successivo ordinamento. Migliaia i documenti manoscritti, dattiloscritti e a stampa donati in originale o in copia. Centinaia i manifesti, le locandine, i depliant, i fogli volanti di manifestazioni didattiche e culturali raccolti. Due le registrazioni audio di conferenze donate.

¹ Dal progetto “*Per una storia della facoltà di economia R.M. Goodwin*” presentato nel novembre 2003

Dieci i fondi di persona donati, alcuni molto consistenti. Questi raccolgono dispense, appunti di lezione, corrispondenza, prove di esami, progetti di ricerca, manoscritti, dattiloscritti e materiali di lavoro, rassegne stampa, certificati ed attestati, miscellanea (avvisi di esami e lezioni, etc.), registrazioni audio, interviste audio, trascrizioni interviste, videoregistrazioni, foto, diapositive, documenti relativi a concorsi a cattedra, domande di laurea, attestazioni didattiche relative a studenti, rendiconti spese, verbali riunioni, Convenzioni, gazzette ufficiali, piante ristrutturazione locali, etc.

Due delle associazioni studentesche hanno documentato in audio tre conferenze da loro promosse. L'archivio ha conservato una copia dei nastri.

A tutti i documenti è stato dato un primissimo ordinamento, secondo i criteri archivistici precedentemente individuati.

E' in corso una ricerca sui verbali del consiglio di Facoltà per far luce sulle difficoltà iniziali e sugli sviluppi successivi della Facoltà in rapporto alle altre facoltà di economia italiane e alle problematiche interne "senesi" (dagli spazi, alla crescita di ambiti disciplinari e di ricerca). Attualmente si sta procedendo con lo spoglio dei verbali (il primo è del 19.IX.1966), e con l'inserimento dei dati estrapolati su un database al fine di consentire una rapida consultazione degli stessi.

Quale primo momento di riflessione sulla fase di realizzazione della ricerca si menziona la relazione presentata dai sottoscritti (*"Siena, la prima facoltà di scienze economiche e bancarie in Italia: una innovazioni istituzionale"*) al convegno "Economia e istituzioni", promosso dall'Associazione Italiana per la Storia del Pensiero Economico, e tenutosi a Palermo dal 30 settembre al 2 ottobre 2004.

Un ulteriore contributo alla riflessione, frutto delle testimonianze finora raccolte, è il volume edito da Valeria Di Piazza nel dicembre 2004, *"Guido Ponzanelli nei testimonianze e nei ricordi di amici, allievi, collaboratori e colleghi"*, nel quale vengono suggerite alcune possibili linee di lettura dei documenti che si vanno producendo.

La seconda fase del Progetto

Nel corso dei due anni passati ci si è via via resi conto che il lavoro impostato e realizzato ha suscitato un grande interesse, e ha stimolato una intensa partecipazione non solo da parte di tutti coloro che sono stati finora avvicinati e in varie forme coinvolti, ma anche di coloro che non si è avuto tempo e possibilità di rendere attivamente partecipi. Gli intervistati hanno manifestato piacere di raccontare e prender parte a questo progetto di costruzione di un archivio della memoria, progetto accolto e finanziato dalla Presidenza della Facoltà e dalla Direzione della Biblioteca. Tutti hanno esplicitamente riconosciuto all'iniziativa una valenza positiva che va al di là del sentirsi personalmente valorizzati, intuendo che si sta costruendo qualcosa di comune, e che ha senso conservare, valorizzare e far conoscere anche ad altri questa "storia". Tutti si sono detti disponibili ad approfondire il primo incontro se fossimo stati interessati a farlo.

E non è un caso che due delle persone finora intervistate ci hanno chiesto di poter partecipare al nostro lavoro con contributi di ricerca. Il professor Enzo Balocchi ha condotto un prezioso lavoro di scavo archivistico presso la Presidenza della Facoltà di Giurisprudenza e la Deputazione del Monte dei Paschi, ed il professor Giuseppe Catturi ha incaricato il dottor Federico Bernabé di studiare i bilanci della facoltà di Scienze economiche e bancarie nei suoi primi anni di vita.

La grande quantità e varietà di fonti che si andava producendo ci ha indotto ben presto ad articolare il progetto di ricerca in due moduli distinti, ma complementari: quello propriamente della ricerca, che contempla la raccolta dei documenti e l'analisi degli stessi, nonché la stesura di una prima ricostruzione della "storia" della facoltà, denominato FaSto; ed uno specificamente connesso alle problematiche relative all'ordinamento, descrizione e modello di restituzione dei documenti raccolti, denominato ArchE'.

Proprio in relazione a questo secondo modulo della ricerca, in collaborazione con il professor Federico Valacchi, dell'Università di Macerata, si è lavorato a identificare un sistema informativo in grado di individuare le soluzioni descrittive e tecnologiche capaci di dar conto della

complessità derivante dalla eterogeneità delle aggregazioni e delle tipologie documentarie oggetto dell'intervento, e al tempo stesso configurare risposte che garantiscano un accesso diffuso a tali risorse.

Tutto questo ci ha spinto a proseguire e ad approfondire la ricerca in varie direzioni. All'interno di FaSto: promozione di una ulteriore raccolta e primissimo ordinamento dei documenti prodotti, e successiva elaborazione di una prima lettura della "storia". All'interno di ArchE': scelta e messa in opera del software rispondente alle necessità di ordinamento dei documenti del Centro e al suo ulteriore obiettivo di rendere disponibile on line una banca dati di descrizioni del materiale conservato.

Articolazione della seconda fase

Pertanto per meglio sviluppare la ricerca FaSto raccoglieremo circa 20 nuove interviste, e documenteremo le linee essenziali del dibattito cittadino circa la nascita della Facoltà anche attraverso una ricerca d'archivio sulla stampa locale. Daremo poi conto dell' iter parlamentare che condusse all' istituzione della Facoltà e delinearemo i principali avvenimenti della Facoltà attraverso il completamento della ricognizione dei verbali del Comitato ordinatore e del Consiglio di Facoltà.

Circa il progetto **ArchE'**, dopo un lavoro di gruppo approfondito si è giunti a individuare il software necessario alla costituzione della banca dati. Si tratta del software GEA, il quale consentirà di descrivere, organizzare ed implementare le strutture archivistiche del Centro di documentazione, ed anche di restituire on-line l'ordinamento dei documenti posseduti.

In particolare tale software è in grado di ordinare e integrare le informazioni, descrivere il contenuto dei complessi archivistici e delle eventuali unità fino al livello di singolo elemento, consente la ricostruzione della struttura di interi fondi archivistici o di porzioni di essi, garantisce tutte le operazioni di schedatura e riordino dei fondi nel rispetto degli standard di descrizione (con particolare riferimento a ISAD

e ISAAR). In più il software garantisce la generazione e la implementazione di schede relative al contesto di produzione e conservazione.

Un aspetto essenziale tra i requisiti del software è quello della restituzione, nello stesso ambiente di lavoro, delle informazioni strutturate sia in formato inventario che on-line al fine di agevolarne la consultazione (per le specifiche tecniche vedi relazione allegata).

Sempre ai fini dell'ordinamento e della fruibilità pubblica dei documenti del Centro, per quanto riguarda le interviste raccolte, dovranno essere riviste con estrema attenzione le trascrizioni, e si dovrà svolgere il delicato lavoro di richiesta di autorizzazione alla consultazione da parte degli autori. Si dovrà poi procedere al complesso lavoro di duplicazione delle trascrizioni e delle registrazioni audio "ripulite" delle parti che non potranno essere consultate.

Consistente sarà il lavoro di recupero e duplicazione dei documenti a tutt'oggi posseduti da docenti o ex docenti, e da studenti o ex studenti, utili alla ricostruzione della storia "passata" della Facoltà.

La ricerca d'archivio sulla stampa locale sarà affidata ad un borsista.

La produzione del video sarà affidata al Centro Televisivo d'Ateneo, il quale si avvarrà e dei documenti prodotti durante la ricerca, e dei nuovi che produrrà.

Soggetti coinvolti

Dr. Valeria Di Piazza (Sezione Archivi Biblioteca centrale Facoltà di Economia): Responsabile e coordinatore del progetto, nonché impegnata in raccolta interviste, revisione trascrizioni, recupero documenti fuori sede e in sede; generazione e gestione della struttura documentaria, realizzazione delle schede descrittive. Promotore del progetto con il prof. Massimo di Matteo

Prof. Massimo Di Matteo (Facoltà di Economia): collaborazione alla raccolta documentaria. Promotore del progetto con la dott.ssa Valeria Di Piazza

Dr. Mariapia Bindi (Biblioteca centrale facoltà di Economia): supporto istituzionale e infrastrutturale al progetto
Prof. Federico Valacchi (Università di Macerata): consulenza archivistica
Dr. Enrico Marchesin: consulenza su aspetti informatici
Dr. Veronica Campani: spogli verbali e inserimento dati estrapolati in database
Borsista: digitalizzazione foto e documenti

Metodologia applicata e tempistica

La struttura del sistema di archiviazione e restituzione delle risorse prevede: immissione-raccolta documenti, archiviazione dei dati, amministrazione dell'archivio, pianificazione della conservazione. (vedi progetto allegato).

Le fotografie e parte dei documenti cartacei dovranno essere sottoposti a scansione elettronica per poter essere archiviati e resi poi fruibili alla ricerca.

La trascrizione delle interviste prevede un accurato lavoro di "editing linguistico", mirante alla riproduzione fedele di tutto quanto è stato pronunciato, lavoro questo indispensabile sia per poter fruire di tali documenti a fini di ricerca, sia per richiedere agli autori l'autorizzazione alla consultazione pubblica delle loro testimonianze.

Le interviste contemplano anche il lavoro di duplicazione su cd delle registrazioni audio ai fini di archiviazione, e la eventuale duplicazione in copia "ripulita" ai fini della consultazione.

Lo spoglio dei verbali implica l'inserimento dei dati estrapolati in un database progettato al fine di rendere più rapida la consultazione nei nuovi dati prodotti.

La realizzazione del video comprende tecniche di produzione di immagini originali e post produzione in standard broadcaster digitali.

Criticità

In via preliminare occorre segnalare come il progetto **ArchE'** si ponga sostanzialmente in una posizione intermedia tra un *open archive* istituzionale di tipo tradizionale che guarda cioè soprattutto al problema della descrizione, conservazione e diffusione di articoli di natura scientifica secondo il modello del *self archiving*, e un centro di documentazione nel senso classico del termine, orientato alla conservazione di materiale documentario di natura eterogenea sia rispetto alla provenienza e al contesto di produzione che alla tipologia.

Occorreva perciò individuare le soluzioni descrittive e tecnologiche capaci di dar conto della complessità derivante dalla eterogeneità delle aggregazioni e delle tipologie documentarie oggetto dell'intervento e al tempo stesso configurare risposte che garantiscano un accesso diffuso a tali risorse. A tali esigenze ci è sembrato possa rispondere in modo appropriato il software GEA.

Un'ulteriore criticità cui dare risposta è quella legata alle modalità di acquisizione del materiale documentario, allo stato attuale non regolamentata da procedure rigorose. Pertanto occorrerà definire delle linee guida su questi aspetti in modo da incidere in maniera importante sulle strategie secondo le quali si vorrà far evolvere il Centro di documentazione, sulle modalità di consultazione e sulle risorse necessarie a garantirne l'implementazione e la gestione.

Una attenzione particolare dovrà essere riservata ai documenti audiovisivi, sia per problemi di riservatezza che essi implicano, sia per le peculiari modalità di archiviazione e conservazione che essi comportano.

Risultati attesi

Al termine di questi primi due anni di ricerca riteniamo di poter giungere a realizzare:

- una banca dati disponibile on line, contenente la descrizione di tutti i documenti prodotti e raccolti, ordinati secondo criteri archivistici;

- la apertura pubblica, per finalità di studio e ricerca storica, del Centro di documentazione della storia della Facoltà di economia di Siena
- la pubblicazione di un volume che contenga non solo un resoconto dettagliato della ricerca, ma anche dei saggi che illustrino la storia della Facoltà, e alcuni tra i documenti più significativi prodotti
- un video che rifletta alcuni degli aspetti più significati della storia della Facoltà, e promuova la conoscenza del Centro di documentazione.

Inoltre, il Centro di documentazione si propone fin da ora non solo di essere un punto di raccolta, custodia e ordinamento di documenti; un luogo aperto al pubblico per la consultazione delle fonti possedute; ma anche di farsi promotore di ulteriori sviluppi della ricerca. Vuole infatti continuare a documentare fino all'oggi la storia della Facoltà, e proseguire poi a documentarne il suo futuro; come pure continuerà ad approfondire aspetti e momenti del suo passato rimasti in penombra o scarsamente documentati.

Il Centro si prefigge altresì di stimolare il confronto con altre istituzioni culturali interessate alla documentazione e allo studio della storia contemporanea, in campi affini e di "confine" a quello del Centro di documentazione ArchE'.

Modalità di divulgazione

I risultati della ricerca e il Centro di documentazione sulla storia della Facoltà, la sua ricchezza documentaria, i servizi che offrirà, nonché la funzione promozionale che vuole svolgere, saranno presentati in occasione del XL anniversario della Facoltà, che ricorre nel 2006, come pure durante la riunione del gruppo ASE, Archivi Storici degli Economisti, che si terrà a Siena nell'autunno 2006.

La Banca dati on line di ArchE' consentirà la divulgazione sulla ricchezza documentaria prodotta nel corso della ricerca.

Il video potrà far conoscere non solo alcuni momenti cardine della storia di questa Facoltà, ma anche promuovere la conoscenza del Centro di documentazione.

Le pubblicazioni che si produrranno contribuiranno a divulgare a loro volta sia i risultati cui sarà giunta la ricerca, sia la realtà del Centro di documentazione.

Eventuale effetto moltiplicatore

Il grande interesse fin da ora suscitato, la originalità e unicità del progetto, è molto probabile stimolino altre Facoltà a seguire un simile percorso di ricerca, promuovendo altri Centri di documentazione della propria storia.

Ed altre ricerche potranno sviluppare aspetti della storia di questa Facoltà, partendo dalla documentazione già presente nella banche dati del Centro.

Allegato 10

Relazione e cd su “Spoglio verbali dal 1966 al 1992” e “Incarichi delle discipline” , a cura di Veronica Campani

RELAZIONE SUL LAVORO DI SPOGLIO DEI VERBALI DEL CONSIGLIO DI FACOLTÀ DI SCIENZE ECONOMICHE E BANCARIE (anni 1966/1992)

Il lavoro di spoglio dei verbali della Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie è stato condotto ritirando, di volta in volta, i verbali dei Consigli di Facoltà, provvedendo poi alla loro fotocopiatura e restituendo alla Segreteria della Facoltà i libri verbali originali.

Si è cercato, per quanto possibile, di sintetizzare al meglio gli argomenti riportati, dando rilevanza soprattutto alle delibere e alle mozioni, delle quali viene riportato, in genere il testo completo, salvo omettere i richiami ad articoli di legge o ad articoli dello Statuto della Facoltà, attraverso il simbolo [...]. Inoltre sono state quasi sempre omesse le discussioni nelle quali intervenivano i presenti per esprimere il proprio parere a proposito dell'argomento trattato. In questi casi è stata comunque riportata l'eventuale decisione finale assunta dal C.d.F., e per dare menzione della discussione svolta si è aggiunta la frase “[per il dettaglio si veda il verbale]”.

Le sintesi dei verbali sono state riportate su un apposito database (Microsoft Access), strutturato su due tabelle correlate: nella prima sono stati riportati i seguenti campi:

- data del verbale;
- sede della riunione;
- segnatore del libro verbali;
- ordine del giorno;
- presenti;
- assenti giustificati;
- assenti;

- note.

Nella seconda tabella sono stati riportati i seguenti campi:

- titolo dell'ordine del giorno;
- argomento dell'ordine del giorno;
- sintesi dell'argomento trattato;
- note.

I files che contengono le informazioni di cui sopra sono i seguenti:

- Verbali 1966_1974.mdb
- Verbali 1975_1976.mdb
- Verbali 1977_1980.mdb
- Verbali 1981_1985.mdb
- Verbali 1986_1992.mdb

Dato che il database Microsoft Access non consente una consultazione veloce e precisa dei dati che vi sono stati inseriti, si è scelto di riportare le due tabelle su file .html, così da consentire una consultazione “per parola” attraverso un qualsiasi browser internet.

I files .html sono i seguenti:

elenco verbali.html, che contiene i dati della prima tabella di cui sopra (tranne la sede della riunione). La data del verbale costituisce il link per poter consultare gli argomenti trattati in quella seduta; spoglio.html, che contiene appunto lo spoglio del verbale della seduta in questione; la scritta “[indietro]” costituisce il link per poter tornare al file “elenco verbali”.

Inoltre, per facilitare ulteriormente la ricerca per parola, è stato creato un ulteriore file .pdf, chiamato “verbali.pdf” nel quale sono riportate sia la prima tabella che la seconda, con link comunque funzionanti.

Un ulteriore database è stato creato per contenere tutti gli incarichi attribuiti ai vari docenti su

ogni disciplina. Il file si chiama incarichi.mdb, anch'esso costituito da due tabelle correlate: la prima contiene il nome della disciplina, il secondo contiene il nome del docente, il suo ruolo (associato, incaricato, supplente, ecc.), la data del verbale in cui si trova la notizia, l'anno accademico e le eventuali note. Il nome del file è incarichi.mdb

Anche in questo caso, per una migliore consultazione, sono stati creati due files .html correlati tra loro: il primo (incarichi.html) contiene l'elenco delle discipline, il secondo (attribuzione incarichi.html) contiene, per ogni disciplina, l'attribuzione dei vari incarichi ai diversi docenti, oltre ad altre informazioni ritenute utili che sono state inserite nel campo "note". Nel primo file il nome della disciplina costituisce il link per poterne consultare le relative notizie, contenute appunto nel secondo file. Anche in questo caso si è creato un documento .pdf (incarichi.pdf) che contiene ambedue le tabelle, con link funzionanti.

Durante il lavoro svolto si sono incontrate alcune difficoltà e incongruenze: qui di seguito vengono riportate le principali, insieme ad altre precisazioni ritenute utili e necessarie per una corretta consultazione dei documenti prodotti.

Nei casi in cui le proposte emerse all'interno delle sedute vengono messe a votazione, capita spesso che non venga verbalizzato chiaramente se la mozione è approvata o meno. Il risultato va, in questi casi, dedotto dal numero di voti a favore o contrari.

Le presenze registrate per ogni seduta sono quelle dedotte dalla prima pagina di ogni verbale.

Non sempre si tiene traccia dei membri che si allontanano o che arrivano in ritardo, anche perché spesso si può dedurre che tali registrazioni non sono attendibili (di fatto capita, in sede di approvazione dei verbali delle sedute precedenti, che alcuni membri facciano presente di essere stati considerati assenti mentre di fatto erano presenti; inoltre in alcuni casi si ravvisa la mancanza del numero legale per continuare la seduta: segno evidente che alcuni professori si sono allontanati senza che la cosa venisse notata dal segretario di turno). Anche nel caso in cui la seduta venga sospesa per essere ripresa più tardi o al giorno successivo, non si registrano nuovamente i presenti e gli assenti.

Capita inoltre che, per alcuni verbali, non vengano indicate le presenze (con l'apposita crocetta accanto al nome) ma solo gli assenti giustificati e non. Quindi in questi casi le presenze sono state dedotte

appunto dagli assenti. C'è anche poca precisione nelle liste dei professori, in quanto (ad es. nel verbale dell'11/03/1976) alcuni professori di ruolo (Amendola, De Cecco) vengono inseriti nella lista degli incaricati stabilizzati.

Quando la seduta del Consiglio si interrompe per essere ripresa più tardi nello stesso giorno o al giorno successivo, se ne fa menzione nelle note. Nel caso degli incarichi di insegnamento (file "incarichi.mdb"), anche nel caso in cui l'incarico sia stato attribuito alla ripresa del consiglio nel giorno successivo, sarà comunque indicata la data della convocazione della seduta. Questo perché sia più semplice risalire al verbale in cui la decisione è stata presa (negli indici dei verbali che compaiono all'inizio di ogni libro verbali infatti vengono citate solo le date di convocazione, e non si indica se la seduta è stata protratta al giorno successivo).

Nella sezione "note" viene spesso indicato il numero di documenti allegati al verbale in questione. Viene utilizzata la frase "risultano allegati n° x documenti" in quanto non sempre il numero di allegati di cui si parla nel verbale corrisponde a quello dei documenti effettivamente allegati. Ovvero: in diversi casi i documenti allegati sono molti di più, in altri sono assenti. Proprio per questo, da un certo punto in poi, si è omesso nelle note il numero di documenti allegati. La presenza di documenti allegati viene comunque sempre citata nella sintesi dell'argomento in questione.

A dimostrazione di quanto poco precise siano le registrazioni sui verbali circa (e non solo) gli incarichi attribuiti si fa notare quanto segue. Nel verbale del 17 dicembre 1975, alla voce Varie ed Eventuali, si conferma, al punto a) l'incarico al Prof. Silvano Vicarelli per la cattedra di Istituzioni di Economia Politica (cattedra base) sia per l'A.A. 1974/75 che per l'A.A. 1975/76 (in seguito ad una contestazione della Corte dei Conti). Al punto b) delle Varie ed Eventuali si precisa poi che, di nuovo conseguentemente ad un rilievo della Corte dei Conti, l'incarico del

Prof. Panizza deliberato il 7/09/74 riguardava la disciplina di Istituzioni di Economia Politica (cattedra base). Le cose da notare sono due: primo, la data riportata è errata, in quanto la delibera relativa all'incarico del Prof. Panizza è del 7/11/74 (non si tiene nessuna seduta il 7/09/74, come sarà facile notare semplicemente osservando l'elenco delle sedute del 1974 riportato sullo stesso libro verbali); secondo, si è appena affermato, al punto a), che per l'A.A. 1974/75 l'incarico di Istituzioni di Economia Politica (cattedra base) era attribuito al Prof. Vicarelli, e non a Panizza.

Si deduce quindi che, come risulta dal file "incarichi.mdb", che nell'A.A. 1974/75 il prof. Panizza era incaricato della cattedra indicata come Istituzioni di Economia Politica 1° (cioè la cattedra base) e che il Prof. Vicarelli era incaricato della cattedra di Istituzioni di Economia Politica 2° (raddoppio). Si precisa che si tratta comunque di deduzioni (rese possibili dall'aver controllato più volte i verbali), ma che non può esserci assoluta certezza nell'attribuzione degli incarichi, nella definizione delle cattedre "sdoppiate" o "raddoppiate", ancora e purtroppo per la scarsa precisione dei verbali e per i ricorrenti errori in essi riportati. Altro problema a tal proposito è costituito dal fatto che, nel corso degli anni, le discipline per cui esiste più di una cattedra sono difficilmente distinguibili tra loro: ad un certo punto ad esempio spariscono i corsi serali, non sempre le cattedre vengono distinte tra loro con numeri romani progressivi e, come accennato sopra, aumenta la confusione tra corsi sdoppiati, raddoppiati, progrediti, ecc..

Nell' approvazione dei verbali delle sedute precedenti si è cercato di inserire sempre fedelmente tutte le modifiche, precisando che le pagine, i capoversi e i brani a cui ci si riferisce in questi punti all'O.d.G. sono quelli dei verbali, e non quelli dei testi riportati sul database.

Inoltre è verosimile che i brani che si intende correggere in questi punti non siano stati riportati fedelmente nel database. Quindi, per verificare esattamente cosa si intende correggere e/o modificare in questa sede, sarà necessario fare riferimento al verbale e non al database.

A partire dall'A.A. 1974/75 nel file incarichi.mdb vengono indicati gli incaricati stabilizzati.

Questo grazie al fatto che sul registro del 1974 viene riportato su ogni verbale il relativo elenco per determinare le presenze.

Nel 1977 viene nominata, come nuovo presidente del Consiglio di Facoltà, la Prof.ssa Elisabetta Montanaro. Nei verbali non c'è traccia dell'avvenuta nomina, semplicemente dal verbale del novembre 1977 il nome della Montanaro compare all'inizio della lista dei professori di ruolo. La stessa cosa accade anche per alcuni futuri presidenti del C.d.F.. In questo senso si precisa inoltre che il nominativo del Presidente del C.d.F. è sempre il primo della lista dei professori di ruolo presenti alla seduta.

A partire dal 1979 gli insegnamenti per i quali è presente un professore incaricato stabilizzato vengono aggiornati solo nei casi quali dimissioni, trasferimenti, ecc. Quindi (come accade per professori ordinari e straordinari), se non diversamente specificato, il docente incaricato di quell'insegnamento corrisponderà all'ultimo nominativo citato. A partire dagli anni 1981/82, si tralascia di trascrivere sul DB ogni notizia in merito ai nominativi di ricercatori, assistenti, ecc. che si trovi alla voce "Pratiche professori, assistenti, studenti".

Dal momento in cui si comincia a parlare di incarichi di supplenza (anni '80) diventa ulteriormente difficile distinguere le cattedre di una stessa materia. Sembrano quasi sparire i corsi serali, gli sdoppiamenti non sembrano più rilevanti e le cattedre vengono spesso distinte per C.d.L..

Ancora a proposito dell'identificazione delle varie discipline che vengono distinte in base ai C.d.L., ulteriori dubbi possono essere causati dal fatto che, ad esempio, nel 1985 si parla di Lingua Francese del C.d.L. in SE. Si potrebbe supporre che esistessero altri corsi di lingua francese per gli altri due C.d.L.; in realtà risulta che sono attivi il corso di lingua francese (I e II anno, coperto per supplenza nell'A.A. 1985/86 dalla Prof.ssa Borri Picchioni) e il corso di lingua francese serale (I e secondo anno, coperto dalla Prof.ssa Borri Picchioni, associato).

Ulteriore esempio di imprecisione: per l'A.A. 1985/86 si conferisce la supplenza di Matematica Generale (sdoppiamento, C.d.L. in SEB) al Prof. Giannetti, dicendo che la cattedra è vacante a per la scomparsa del prof. Boetti, titolare. Le osservazioni sono due: il Prof. Boetti è deceduto nel 1983, e di fatto ricopriva come stabilizzato la cattedra base di Matematica Generale.

Ancora a proposito delle difficoltà di identificare in maniera univoca gli insegnamenti, si riporta ad esempio il verbale del 3/06/87 in cui si intende mettere a concorso delle cattedre: Istituzioni di Economia Politica, risultano 8 corsi attivi. Anche per le altre cattedre ci sono più corsi attivi.

Approfittando dell'allegato al verbale del 25/02/1988 "Elenco degli insegnamenti secondo lo statuto attivati al 25/02/88 ho effettuato un nuovo controllo sul DB Incarichi. La stessa cosa è stata fatta anche in seguito, grazie ad elenchi di incarichi allegati al verbale, ma di nuovo si registrano imprecisioni e incongruenze.

Infine, si riporta qui di seguito l'elenco completo degli argomenti trattati all'O.d.G.:

Agitazioni studentesche
Approvazione verbale seduta precedente
Assegni di studio/Borse di studio/Premi
Biblioteca della Facoltà
Calendario Esami
Comitati
Commissione giudicatrice Borse di studio
Commissione giudicatrice di esami
Commissioni giudicatrici di concorso
Comunicazioni del Preside/Presidente
Comunicazioni del Rettore
Conferenze

Consiglio di Facoltà
Contratti
Contratti liberi
Convenzioni con terzi
Coordinamento programmi di insegnamento
Copertura cattedre di ruolo
Copertura posti di ruolo di professore ordinario
Corsi di Laurea
Corsi liberi
Corsi serali
Didattica
Dipartimenti
Diplomi universitari
Dotazioni della Facoltà
Edilizia universitaria
Equipollenza delle lauree
Erasmus
esami di laurea
Esercitazioni e seminari
Fondi/Finanziamenti
Fondi/Finanziamenti/Contributi
Incarichi di insegnamento
Insegnamento della lingua (spagnola)
Interrogazioni e mozioni
Laurea honoris causa
legge istitutiva della facoltà e modifiche
Lettori
Libere docenze
Locali/spazi facoltà
Materie sperimentali
Mutuazione insegnamenti
Nomine/elezioni
Notiziario studenti
Nuovi Corsi di Laurea
Orari e calendari esami/lezioni

Orario delle lezioni
Orario esami
Orientamenti generali
Personale docente
Personale tecnico/amministrativo
Piani di studio
Piano di studi
Post laurea/Scuole
Post laurea/Scuole/Dottorati
Post laurea/Scuole/Dottorati/Dottorati
Pratiche di studenti
Pratiche docenti/studenti/assistenti/contrattisti
Premi
Professori aggregati
Professori associati
Professori di ruolo
Professori di ruolo I fascia
Programmi di insegnamento
Prolusione anno accademico
Propedeuticità insegnamenti
Proposta nuovi insegnamenti
Pubblicità
Rapporti Biblioteca con Circolo Giuridico
Rapporti con il MPS
Rapporti con terzi
Regolamenti
Relazioni/Lettere
Ricercatori
Richiesta 5° anno abilitante
Richiesta istituzione 3° e/o 4° anno
Richiesta istituzione corsi speciali
Richiesta posti di assistente e lettori
Richiesta posti di professore di ruolo
Richieste degli studenti
Richieste varie

Ripartizione borse di addestramento scientifico
Ripartizione dotazione della facoltà
Ripartizione materie tra Istituti
Ripartizione posti di ruolo assistenti/lettori
Ristrutturazione corsi e programmi
Senato Accademico
Situazione assistenti/borse di addestramento
Situazione cattedre ed assistenti
Situazione locali/spazi facoltà
Situazione locali/studenti
Situazione studenti
Spese di funzionamento della facoltà
Statuti
Statuto
Supplenze
Supplenze e contratti
Tesi di laurea
Trasferimenti assistenti
Trasferimenti docenti
Varie ed eventuali

Veronica Campani

Siena, 18 ottobre 2006

Allegato 11

*Schema provvisorio della struttura archivistica del Centro
di documentazione ArchE'*

Ipotesi di struttura attuale del centro di documentazione

“Archivio dell’Archivio” (V. Di Piazza e M. Di Matteo)

Corrispondenza

Documentazione sulla “gestazione-nascita” Progetto “Per una storia della Facoltà di Economia”

Elaborazioni Progetto *FaSto-ArchE*’

Lettere donazione fondi persona

Autorizzazioni consultazione interviste

Domande Finanziamenti

Indirizzari

Documentazione per edizione “*Guido Ponzanelli nelle testimonianze e nei ricordi...*”

Interviste (registrazioni audio master)

Catturi

De Cecco

Amendola

Barbero

Etc.

Interviste (copia registrazione audio per sbobinatura Ditte)

Trascrizioni integrali interviste (copia d’archivio)

Catturi

De Cecco

Amendola

Barbero

Etc.

Sbobinature interviste

Diari di campo (V. Di Piazza)

Videoregistrazioni

Foto

“Scalette” incontri lavoro Valeria-Massimo

Database files html di “Spoglio verbali” e “Incarichi attribuiti ai docenti per ogni disciplina”

Copia dibattito parlamentare Legge istitutiva Fac. S.E.B

Copia volumi verbali C.d.F. a.a. 1966-1992

Fondi di persona

G. Ceccanti

Carteggio Ponzanelli
Documentazione inerente rapporti di lavoro con personale docente
Estratti proprie pubblicazioni
Corrispondenza e documentazione varia inerente partecipazione Comitato Tecnico Progettazione nuova sede Facoltà Giurisprudenza e SEB nell'ex Seminario Diocesano di P.za S.Francesco

L.Ammannati

Agenda Economicamente 1966-1997
Registrazione audio seminario
Pagina web

M. Barni

Estratti

M. Di Matteo

Pagina web
Appunti di lezione
Rassegna stampa
Dispense di corsi accademici

L. Fattorini

Pagina web
Elenchi pubblicazioni Dip. Metodi quantitativi, ex Istituto Matematica e ex Istituto Statistica

G. Catturi

Pagina web
Materiali di studio e lavoro relativi a progetti di ricerca
Libri ed estratti
Materiali didattici relativi a corsi accademici
Documentazione protocollata dell'Istituto di Ragioneria

M. Patanè

Pagina web
Fotografie

P. Rosini

Fotografie
Cd con musiche e canzoni
Testi di canzoni e poesie

A. Picchioni

Pagina web
Fotografie

P. Ciatti

Fotografie
Appunti di studio
Manuali di corsi accademici seguiti
Dispense di corsi seguiti

F. Borgogelli

Pagina web
Deplianti convegni e seminari
Programmi corsi accademici e della SSIS
Corrispondenza
Verbali giunta per la didattica
Documentazione su Commissione studio sulle supplenze
a.a. 1994-1995
Documentazione relativa a C.d.F.
Documentazione relativa a verbali di Consigli di Dip.
Documentazione relativa a Scuola Special. per funzionari e
dirigenti pubblici
Documentazione relativa a Centro interdip. GISES
Documentazione relativa a Polo univ. Aretino
Regolamenti

C. Maviglia

Pagina web
Pubblicazioni

R. Marzucchi

Fotografie

F. Fineschi

Pagina web
Compiti di esami

R. Ancili

Tessera universitaria
Copia certificato diploma laurea
Appunti di studio
Appunti di lezioni

A. Pin

Pagina web
Fotografie

E. Balocchi

Rassegna stampa
Copie estratti Verbali C.d.F. di Giurisprudenza su
prodromi SEB
Opuscoli

G. Quaranta

Fotografie
Copia questionari valutazione

M. Tiezzi

Tessere universitarie
Relazioni per esami
Appunti lezione
Dispense corsi accademici
Appunti di lezioni
Lezioni di corsi accademici

F. Belli

Pagina web
Dispense
Appunti di lezione
Corrispondenza
Progetti ricerca
Prove esami
Miscellanea (avvisi seminari, etc.)
Depliant convegni
Rassegna stampa
Manoscritti, dattiloscritti e materiali di lavoro

Certificati, attestati, documenti personali
Fotografie
Schizzi a penna

L. Mariotti

Fotografie

A. Dalmazzo

Pagina web
Appunti lezioni
Tesi di laurea

S. Sordi

Pagina web
Tesi laurea
Dispense
foto

G. Ponzanelli

Corrispondenza
Esercitazioni per studenti
Appunti e schemi di lezioni
Manoscritti e dattiloscritti e materiali di lavoro
*(Documentazione relativa a sua funzione di preside della
Facoltà, e di direttore di Istituto):*
Documenti relativi a concorsi a cattedra
Protocolli corrispondenza
Rendiconti spese : piccole spese, acquisto libri, spese
postali
Verbali riunioni
Convenzioni
Piante ristrutturazione locali
Attestazioni didattiche relative a studenti : partecipazione
e votazioni esercitazioni, domande di laurea
Corrispondenza

Vita studentesca

“Cerco” e “Vendo”

Incontri ludici

Giornate di laurea

Assoc. UdU

Sito web
Incontri ludici
Depliant, volantini, locandine e manifesti

Assoc. Destra universitaria

Sito web
Incontri ludici
Registrazioni conferenze
Depliant, volantini, locandine e manifesti

Masters

Mebs

Pagina web
Testi delle lezioni
Depliant e locandine

DiADeMa

Pagina web
Convegni
Locandine e depliant
Registrazioni audio
Trascrizioni

Financial planning

Pagina web
Locandine e depliant

Diritto tributario

Pagina web
Locandine e depliant

Cipmi

Pagina web
Locandine e depliant

Gints

Pagina web
Locandine e depliant

Gestione delle istituzioni finanziarie e nuove tecnologie

Pagina web
Locandine e depliant

Economia e gestione dello sviluppo di qualità

Pagina web

Locandine e depliant

Economia digitale e E-business

Pagina web

Locandine e depliant

Dottorati di ricerca

Ricerca in economia delle amministrazioni pubbliche e dei settori regolati

Pagina web

Locandine, depliant

Economia politica

Pagina web

Diritto ed economia

Pagina web

Diritto pubblico comparato

Pagina web

Diritto della banca e del mercato finanziario

Pagina web

Centri interdipartimentali

Centro Interdipartimentale di politica Agro-Alimentare-Ambientale

Centro per le Ricerche Interdipartimentali sulla Distribuzione del Reddito (C.R.I.DI.RE.)

Centro Interdipartimentale di Ricerca sul Cambiamento Politico

Centro Interdipartimentale per la ricerca sul Gioco

Centro Intradipartimentale per lo Studio dei Sistemi Complessi (C.S.C.)

Centri studi

Centro di ricerca e formazione sul diritto costituzionale comparato

Centro Toscano per la Comparazione Giuridica
LabSi Experimental Economics Laboratory

Graduate College Santa Chiara

Pagina web
Depliants

LASEC

Pagina web

Scuole specializzazione

SSIS

Pagina web
Testi e materiali di lavoro delle lezioni

Dipartimenti

Economia politica

Pagine web
Bozze dei “Quaderni”
Depliants e locandine convegni

Studi aziendali e sociali

Pagina web
Foto
Convegni
atti
Depliants, locandine, manifesti
Elenco libri Istituto ragioneria

Diritto dell'economia

Pagina web
Depliants, locandine, manifesti

Metodi quantitativi

Pagina web
Elenchi pubblicazioni del dipartimento e del vecchio
istituto
Depliants, locandine

Matematica

Pagina web

Notiziari della Facoltà

Prolezioni anno accademico

Registrazioni audio e video

Centro informatico

Pagina web

Biblioteca

Pagina web

[Oltre la documentazione relativa all'archivio corrente, vi è - pur se frammentata e in stato di grande disordine - una cospicua documentazione che data dalla costituzione della Biblioteca Centrale di Facoltà]

Depliant, opuscoli, locandine

Università altre

Masters e "scuole specializzazione"

Borse di studio

Seminari e convegni

Corsi di formazione

Bandi di concorso per assunzioni

Enti vari altri

Convegni e seminari

Borse di studio

Fondazioni

Banche

Imprese

Corsi di formazione

Provincia Siena

Pubblicità

Manifesti e locandine

Allegato 12

Siena, la prima facoltà di scienze economiche e bancarie in Italia: un'innovazione istituzionale¹

Massimo Di Matteo
Dipartimento di Politica Economica, Finanza e Sviluppo
Facoltà di Economia "R.M.Goodwin"
Università di Siena

Valeria Di Piazza
Sezione Archivi
Biblioteca Centrale
Facoltà di Economia "R.M.Goodwin"
Università di Siena

Il testo qui edito, rielaborato nella prima parte, e nella seconda aggiornato al novembre 2005, limitatamente al numero delle testimonianze raccolte, costituisce la relazione presentata al convegno "Economia e istituzioni", promosso dall'Associazione Italiana per la Storia del Pensiero Economico, tenutosi a Palermo dal 30 settembre al 2 ottobre 2004.

Il presente saggio è stato pubblicato in "Le carte e la storia", 2006, n. 2

¹ L' impostazione del presente articolo è frutto di un lavoro comune. La stesura della parte I è a cura di Massimo Di Matteo, quella della Parte II è a cura di Valeria Di Piazza. Gli autori ringraziano Franco Belli e Lucia Maffei per l' incoraggiamento e il sostegno ricevuti nell' iniziare e proseguire il progetto di storia della facoltà (FaSto). Un particolare ringraziamento al prof. Enzo Balocchi il cui preziosissimo ed insostituibile lavoro è stato determinante per poter elaborare questo articolo come si vedrà dai riferimenti in nota. Un ringraziamento caloroso e sentito va infine a tutti coloro (e sono davvero tanti) che hanno collaborato in moltissimi modi, ma sempre con entusiasmo, a FaSto. Siamo grati per l' aiuto finanziario alla presidenza della facoltà di economia e alla banca Monte dei paschi di Siena.

Lo scopo del presente articolo è quello di descrivere a grandi linee attraverso quali tappe si sia costituita nel 1966 presso l'Università di Siena la prima Facoltà di scienze economiche e bancarie in Italia. Un secondo obiettivo è quello di delineare i caratteri specifici di tale facoltà sia sotto l'aspetto didattico-scientifico, sia sotto l'aspetto culturale. Le fonti delle quali ci siamo serviti in questo articolo sono oltre ai verbali delle riunioni delle istituzioni coinvolte, anche una serie di interviste a docenti, studenti e personale amministrativo che ebbero rapporti con la facoltà nei primissimi anni e che sono conservate presso la Sezione archivi della Biblioteca centrale della facoltà.

Quanto segue è parte di un più ampio progetto in corso che ha la finalità di costruire un archivio della memoria della facoltà. Il progetto ha dato vita a un centro di documentazione della Facoltà di economia nel quale verranno raccolti, tutelati e valorizzati tutti quei documenti non istituzionali che possano contribuire ad una ricostruzione della storia della facoltà, e che ampliano ed integrano i contenuti informativi dei documenti prodotti dai diversi organismi accademici nell'ambito delle loro funzioni, quali la segreteria di presidenza e dei dipartimenti, l'archivio di ateneo e gli altri uffici centrali.

L'archivio della memoria accoglie: dispense, appunti di lezione, corrispondenza, progetti di ricerca, prove di esami, manoscritti, dattiloscritti, materiali di lavoro facenti parte di fondi personali dei docenti; come pure fotografie, registrazioni audio e video, *depliants*, locandine, manifesti. Vi sono inoltre conservati i documenti sulle attività e iniziative promosse dalle associazioni studentesche. Trovano infine collocazione nell'archivio le interviste di tipo biografico rivolte a docenti, e ex docenti, studenti, presidi, rettori, personale tecnico ed amministrativo della facoltà, docenti di altre facoltà².

Parte I: Gli aspetti didattici e scientifici.

1 *Genesis*. Il preside della Facoltà di giurisprudenza di Siena, Piero Calamandrei, già nel 1923 lanciava l'idea di far nascere un corso di studi dedicati alla banca. Probabilmente Siena avvertiva che la nascente Facoltà di

² Attualmente 83 sono le interviste raccolte e 70 le persone intervistate, con l'intenzione di arrivare a 73 sulle 73 previste dal campione.

economia e commercio presso l' università di Firenze avrebbe finito per sottrarre all' università senese giovani talenti sicuramente interessati a intraprendere studi economici, date le caratteristiche di questa città che vantava una lunga tradizione nelle attività bancarie. In ogni caso un rafforzamento dell' università di Siena sarebbe stato un freno al rischio mai azzerato di interruzione dei finanziamenti statali. Il periodo tra le due guerre tuttavia non segnò nessun progresso in tale direzione: la città fu impegnata tra l' altro in un braccio di ferro (vittorioso) con le autorità di governo per impedire la perdita di controllo da parte delle autorità locali sul Monte dei Paschi di Siena (MPS), in periodi di riassetto del sistema bancario e della sua connotazione giuridica.

Ma già nell' immediato dopoguerra la questione degli studi bancari dovette essere di nuovo all' ordine del giorno (come un fiume carsico), se in un opuscolo³ dell' università di Siena del 1948 si accenna che «è allo studio l' organizzazione di un corso di perfezionamento di tecnica bancaria», presumibilmente nella Facoltà di giurisprudenza che, come abbiamo accennato, aveva lanciato l' idea già un quarto di secolo prima.

Ma procediamo con ordine. Su impulso di Mario Bracci⁴, rettore di Siena e docente a giurisprudenza, nel 1955 si aprì una Scuola di specializzazione in discipline bancarie all' interno della facoltà giuridica. Ma che questa fosse vista solo come un passo intermedio lo si evince dal fatto che nella riunione la facoltà⁵

[...] rammentando che esiste un progetto di legge di iniziativa parlamentare tendente ad istituire nell' Università di Siena una Facoltà di scienze economiche e bancarie, considerando che quell' istituzione molto gioverebbe all' università richiamando un notevole numero di studenti ed anche al prestigio della città di Siena, sede di un istituto bancario di importanza nazionale come è il Monte dei Paschi, appare adattissima ad ospitare e incrementare tale genere di studi, fa voti affinché il progetto in parola venga al più presto discusso in Parlamento ed approvato.

Il Senato accademico fece proprio tale voto e lo ribadì anche in una seduta successiva⁶. E' interessante notare che si fa cenno ad un progetto di

³ Mostratoci dal prof. Enzo Balocchi della facoltà di giurisprudenza.

⁴ Il ruolo propulsivo di Bracci nella proposta di istituzione della facoltà è riconosciuto esplicitamente (G 12.7.1962).

⁵ G 17.1.1957.

⁶ SA 9.4.1958.

legge di iniziativa parlamentare (già quindi nella seconda legislatura) al fine di istituire una nuova facoltà, che sarebbe stata assolutamente unica nel panorama italiano. Evidentemente si riteneva, allora, nei maggiori centri italiani bancari e finanziari, che fosse sufficiente una preparazione da scuola superiore per operare nel settore.

Ad un primo esame non si è però riusciti a trovare traccia negli archivi della Camera e del Senato di tale progetto né nella seconda né nella terza legislatura.

Tuttavia, per usare una tipica espressione senese, «senza lillieri non si lallera» e la questione ben presto approdò nel Consiglio di amministrazione dell' università (CdA) che discusse una nota del Ministero della pubblica istruzione (MPI)⁷ nella quale si chiedevano lumi circa i mezzi che l' ateneo intendeva mettere in campo per poter presentare un disegno di legge governativo⁸. Il Consiglio di amministrazione⁹ deliberò, che una serie di posti di ruolo docente fossero trasferiti alla istituenda facoltà, con un sacrificio delle facoltà di giurisprudenza e di farmacia veramente degno di nota, considerando che il numero delle cattedre allora era assai limitato per ciascuna facoltà¹⁰.

Fino a questo momento non vi è traccia, nei verbali della facoltà di giurisprudenza almeno, dei dettagli del progetto di un ordinamento degli studi della facoltà e della distribuzione della varie discipline tra obbligatorie e complementari. La prima menzione è in una seduta del Consiglio di

⁷ n. 5330 del 30.10.1957.

⁸ « [...] provvedere alla copertura dei posti di ruolo della istituendo facoltà di scienze economiche e bancarie [è] condizione essenziale perché da parte del Ministero della PI si promuova un disegno di legge di iniziativa governativa atto a creare la Facoltà stessa; [occorre] l' assegnazione ad essa di due posti della Facoltà di giurisprudenza e di uno della facoltà di farmacia, chiedendo che il Ministero della PI provveda direttamente all' istituzione della quarta cattedra necessaria, dichiarandosi disposto ove ciò, malgrado le ragioni portate e il significato tradizionale che la presenza della facoltà di farmacia rappresenta per la università di Siena, non potesse avvenire, a trasferire anche il secondo posto di ruolo oggi esistente presso la facoltà di farmacia nella istituendo facoltà di scienze economiche e bancarie».

⁹ CdA 20.11.1957.

¹⁰ Questo fece sì che la facoltà giuridica (G 6.12.1957) deliberasse che sarebbero state messe a disposizione della nuova facoltà le cattedre di Diritto commerciale e di Economia politica (rispettivamente ricoperte da Giuseppe Fanelli e Vittorio Marrana che avevano dato la loro disponibilità).

facoltà¹¹ che riportiamo in maniera pressoché integrale¹² (qualche imprecisione che si nota è presente nell' originale):

I Anno

Economia politica, Istituzioni di diritto privato, Istituzioni di diritto pubblico, Matematica generale, Statistica metodologica, Ragioneria generale ed applicata (con esercitazioni), Geografia economica, Lingua inglese o tedesca, Lingua francese o spagnola;

II Anno

Materie fondamentali: Economia politica, Diritto commerciale, Matematica finanziaria ed attuariale, Statistica applicata, Ragioneria generale ed applicata (con esercitazioni), Lingua inglese o tedesca, Lingua francese o spagnola;

III Anno

Materie fondamentali: Diritto commerciale, Legislazioni sulle banche, sulla borsa e sul risparmio, Tecnica amministrativa industriale (con esercitazioni), Tecnica bancaria ed organizzazione aziendale bancaria (con esercitazioni), Tecnica delle ricerche di mercato e della distribuzione in generale, Scienza delle finanze, Lingua inglese o tedesca, Lingua francese o spagnola;

IV Anno

Materie fondamentali: Politica economica e finanziaria, Tecnica bancaria ed organizzazione aziendale bancaria (con esercitazioni), Tecnica del commercio interno ed internazionale, Tecnica di borsa, Tecnica ed ordinamento dei crediti speciali;

Materie complementari (di cui tre obbligatorie): Storia economica (con particolare riguardo alle banche), Merceologia, Tecnica amministrativa delle imprese di assicurazione, Relazioni col pubblico, Ordinamenti bancari esteri, Diritto finanziario e tributario, Diritto del lavoro, Diritto fallimentare, Diritto industriale.

- 1) L' insegnamento triennale delle lingue estere comporta per ciascuna una prova scritta ed una orale alla fine del triennio.
- 2) Per gli insegnamenti biennali di Ragioneria generale ed applicata e di Tecnica bancaria ed organizzazione aziendale bancaria (con esercitazioni) è prescritto l' esame alla fine di ciascun corso annuale dovendosi il primo corso considerare propedeutico al secondo.
- 3) Delle sette materie complementari per tre sono obbligatori gli esami.
- 4) Per essere ammesso agli esami di laurea occorre aver superato tutti gli esami per le materie fondamentali ed almeno tre per le materie complementari (uno per ciascun corso a partire dal secondo).
- 5) Gli studenti delle facoltà di Economia e commercio che facciano il passaggio a quella di Economia e Banca vengono iscritti al corrispondente corso, ma dovranno sostenere gli esami delle materie non previste dal piano degli studi delle facoltà di Economia e commercio.

¹¹ G 21.5.1958.

¹² Si omette la tabella delle propedeuticità.

Tale ordinamento, quasi certamente opera di Vittorio Marrama e Cesare Cosciani, allora in forza alla facoltà, fu confermato in una successiva riunione del Consiglio di facoltà¹³ con la sola aggiunta che «costituisce titolo di ammissione il diploma di maturità classica, scientifica, di abilitazione per i provenienti dagli istituti tecnici commerciali, industriali, agrari, nautici e geometri».

Si osservano alcune peculiarità anche con riferimento al tradizionale percorso di Economia e commercio (d'ora in poi E&C)¹⁴. Innanzitutto era previsto un solo corso di laurea, quello in scienze economiche e bancarie. Il piano di studi comprendeva ben 28 esami in 4 anni, un carico di lavoro piuttosto pesante (2 esami in più rispetto a Economia e commercio), considerazione non scalfita dal fatto che comunque gli insegnamenti a scelta dello studente erano tre invece di due! Giova osservare che data la specificità dell'unico corso di laurea la maggioranza degli insegnamenti fondamentali erano della area aziendale, ben 7 (rispetto ai 4 di E&C), mentre l'area giuridica ne contava 5 (4 in E&C) e quella economica 4 (6 in E&C), le restanti essendo divise tra l'area quantitativa, 4 (3 in E&C) e quella linguistica, 2 (2 in E&C). Tra i complementari solo 1 (1 in E&C) apparteneva all'area economica, mentre 5 (6 in E&C) erano dell'area giuridica e 3 (4 in E&C) di quella aziendale. Tra le materie innovative (non presenti cioè tra i complementari a livello nazionale in E&C) notiamo: Tecnica delle ricerche di mercato e della distribuzione in generale, Tecnica di borsa e Tecnica e ordinamento dei crediti speciali. Di converso spicca l'assenza di Diritto Amministrativo (presente tra i complementari in E&C) e ciò sorprende sia per motivi intrinseci sia perché era la materia insegnata da Mario Bracci prima che lasciasse la Facoltà di giurisprudenza per la Corte costituzionale. Appare degno di menzione infine l'aver relegato Merceologia e Storia economica tra i complementari dove invece emergono come assolute novità anticipatrici Ordinamenti bancari esteri e Relazioni con il pubblico.

¹³ G 12.7.1962.

¹⁴ Le notizie sulla facoltà di Economia e commercio in tutte le varie sedi italiane si possono trovare nell'utilissimo libro di PAOLA PIRKER, *L'ordinamento didattico universitario*, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 1967.

Appare chiaro nel complesso (e non poteva essere che così) il forte carattere professionalizzante del corso di laurea, in linea con quello di Economia e commercio, anche se indirizzato specificatamente all' area bancaria, ed anche finanziaria (vedi la presenza di Tecnica di borsa e Legislazione sulle banche, sulla borsa e il risparmio). Del resto la stessa Facoltà di giurisprudenza riteneva che¹⁵:

si tratta in sostanza di un complemento delle facoltà di economia e commercio con orientamento caratteristicamente economico e bancario. Chi ha pratica di questi settori [...] sa [...] quanto sia facile ad un giovane che abbia adeguata preparazione in questo campo trovare immediata e brillante occupazione in patria e soprattutto all' estero.

E così proseguiva:

A parte la considerazione che il Monte dei Paschi [...] ha già dimostrato di voler sostenere questa nuova facoltà [...] assumendosi quasi interamente l'onere del funzionamento didattico, deve tener conto che le strutture tecniche dell' istituto potranno offrire agli studenti possibilità di pratica conoscenza mentre l' organizzazione del Monte dei Paschi e delle banche ed enti ad esso collegati potrà assorbire buona parte dei laureati.

Quest' ultimo punto, come vedremo, sarà poi ripreso esplicitamente prima dal disegno di legge governativo e poi dalla legge istitutiva all' art. 4, comma c.

La questione finanziaria rimase sempre in primo piano e costituì il *punctum dolens* del progetto tanto che il preside della Facoltà di giurisprudenza, Alessandro Raselli, affermò¹⁶ sulla base di colloqui avuti al MPI, che: «l' istituenda facoltà può guardare al futuro con speranza» purché totalmente finanziata dalla città di Siena, dove con questo si intende sia l' apporto del MPS sia quello dell' università sotto forma e di cattedre disponibili per la nuova facoltà e di spazi¹⁷. Veniamo quindi al ruolo del Monte dei Paschi di Siena¹⁸.

¹⁵ G 12.7.1962.

¹⁶ G 21.10.1960.

¹⁷ Il CdA (3.2.1961) pensa di poter accomodare la facoltà nei locali del rettorato dedicati allora all' istituto di chimica!

¹⁸ Quanto segue risulta dall' opera del prof. Balocchi che ha potuto consultare i verbali della deputazione del MPS.

2 *Il ruolo del Monte dei Paschi*. Il primo accenno ufficiale alla facoltà nei verbali della Deputazione amministratrice¹⁹ (equivalente in pratica ad un Consiglio di amministrazione) appare quando²⁰ il presidente Danilo Verzili (probabilmente su impulso di Raselli, che era anche membro della deputazione)²¹ riferì di un colloquio avuto con il neo governatore della Banca d' Italia, Guido Carli, per sondare l' eventuale contrarietà della Banca d' Italia alla costituzione della Facoltà di economia e banca. Il presidente affermò che la Banca d' Italia non porrebbe ostacoli se « [...] il Monte volesse rendersi benemerito in questo campo». E' una conferma di una sorte di benedizione autorevole al progetto che non mancherà in seguito di essere accompagnata da atti concreti da parte della Banca d' Italia. Questo, tuttavia, non sorprende ricordando il forte impulso che Carli avrebbe dato alla ricerca economica in Banca d' Italia e allo sviluppo dell' ufficio studi negli anni 60.

Il passo successivo compiuto dal MPS fu un incontro con l' allora ministro della pubblica istruzione, Giacinto Bosco e il direttore generale dell' istruzione superiore, dr. Marchese: entrambi cambiarono il loro tiepido atteggiamento verso l' iniziativa quando Verzili fece osservare che il finanziamento sarebbe stato assicurato e che sarebbe stato risolto anche il problema della sede²². La tela tessuta dai dirigenti del MPS si rinforzò dopo che l' Associazione bancaria italiana diede assicurazione che avrebbe convenzionato una cattedra²³.

Ma la situazione era in continuo movimento e la deputazione, dopo una lunghissima discussione ad ampio raggio delle problematiche della nuova

¹⁹ Nel periodo 1959-64 la deputazione era composta da: Danilo Verzili, presidente, Alberto Ferretti, vicepresidente, Alberto Bencini, Bruno Mattei, Stefano Lopes (dal 1961 Giulio Tamagnini), Vittorio Meoni, Alessandro Raselli, Antonio Viviani, Debalini, provveditore. Nel periodo invece 1964-1969: Danilo Verzili, presidente, Ugo Bartalini, vice presidente, Enzo Balocchi, Alberto Bencini, Giuseppe Bettalli, Mario Delle Piane, Allirio Faleri, Vittorio Meoni, Aurelio Gandini (poi Paolo Pagliuzzi), provveditore.

²⁰ MPS 31.8.1960.

²¹ Questa almeno è l' opinione di Balocchi.

²² Seduta del 27.10.1960.

²³ Seduta del 17.2.1961.

facoltà²⁴, approvava un nuovo schema di convenzione più oneroso del precedente, sollevando anche qualche perplessità da parte del provveditore, dr. Debalini. In sostanza il MPS finanziava (con un impegno complessivo di circa 39.535.000 lire) 4 posti di professore di ruolo, 2 di assistente di ruolo e 10 incarichi di insegnamento. Il problema della sede venne affrontato dalla deputazione subito dopo, e nella seduta del 18.5.1962 si autorizzò la trattativa per l'acquisto del palazzo Piccolomini Clementini, sito in via del Capitano. A questo punto tutto era pronto per la firma della convenzione con l'università²⁵ con la quale si definiva anche il periodo (8 anni) per il quale il suggestivo palazzo sarebbe stato sede della facoltà in attesa di una sede congrua da approntare da parte dell'università.

3 *La nascita.* Queste deliberazioni però non furono sufficienti per far sì che il parlamento approvasse un provvedimento legislativo *ad hoc*, nonostante continue pressioni sul Ministro della pubblica istruzione di allora, Luigi Gui, che il 30.8.1962 ricevette il rettore di Siena, Bianchini, il presidente del MPS, Verzili e il preside di giurisprudenza, Raselli che lo sollecitarono a concretizzare il primitivo progetto del compianto professor Bracci.

In effetti tali sforzi ebbero un qualche parziale successo perché all'inizio della IV legislatura il ministro della pubblica istruzione Gui, di concerto con il ministro del tesoro, Colombo, presentò un disegno di legge²⁶ per «la istituzione presso l'università di Siena della Facoltà di economia e commercio con il corso di laurea in economia e banca». Tale disegno di legge rispecchiava con alcune modifiche il progetto suesposto ed approvato dalla facoltà di giurisprudenza di Siena. Le novità derivavano dal fatto che il corso di laurea non dava luogo ad una nuova facoltà ma veniva inserito all'interno della facoltà di economia e commercio. Tale disegno di legge incorporava una nuova versione della convenzione tra MPS e università stipulata pochi giorni prima²⁷ e contenente tra l'altro l'impegno della banca di finanziare per almeno venti anni il nuovo corso di laurea. In questa convenzione vi era

²⁴ Ad esempio quello della effettiva residenza dei professori che avrebbero fatto parte della facoltà e che evidentemente si riteneva dovessero in gran parte venire da fuori Siena. Seduta del 5.4.1962.

²⁵ Avvenuta il 12.7.1962.

²⁶ N. 560 del 10.10.1963.

²⁷ In data 14.9.1963.

anche menzione dell' impegno (sia pure meno gravoso) finanziario degli enti locali e dell' ABI.

Nell' anno 1964 continuò un' intensa attività di lobbying da parte di Alessandro Raselli, Mario Delle Piane, e Luca Buttaro (almeno così si possono interpretare «i contatti avuti con varie personalità politiche»²⁸. La facoltà e l' università erano così fiduciosi in una rapida approvazione che il Senato accademico²⁹ deliberò di attivare il primo anno della facoltà in forma sperimentale. La mancata approvazione provocò la protesta degli studenti che si erano iscritti: questi ottennero una proroga delle iscrizioni (strappata al ministro Gui) per permettere di trasferirsi in altre università anche oltre il termine consueto. Ma comparvero ulteriori difficoltà e intralci.

Sorse ad esempio una questione di capitale importanza. Il ministero propose che Siena si accontentasse di una normale facoltà di economia e commercio che, essendo prevista dall' ordinamento vigente, avrebbe potuto essere istituita per decreto ministeriale. Ma il MPS³⁰ declinò questa offerta e insistette sulla legge e sulla esclusività della facoltà senese. Del resto se la facoltà doveva essere finanziata dalla banca questa richiedeva, diremmo oggi, un forte ritorno di immagine, che poteva essere dato dalla presenza solo a Siena di una Facoltà di economia e banca. E in questo contesto di incertezza sulla esclusività va letta anche la mancata realizzazione dell' acquisto di una villa-collegio per i futuri studenti³¹. Al contempo si sollevò, da parte dello stesso MPS, il raggiungimento in parlamento di un accordo politico che superasse l' impasse provocato, tra l' altro, dai diversi progetti di legge.

Infatti dopo una prima discussione nella VIII commissione della Camera (Istruzione e belle arti)³² che terminò con un rinvio ad una prossima seduta furono presentati alla Camera due proposte di legge di iniziativa parlamentare. La prima (n. 1726 del 14.10.1964) da parte dei deputati socialisti Codignola, Finocchiaro, Ferri, Scricciolo e la seconda (n. 1741 del

²⁸ G 13.05, 6.11. e 26.11. Il rettore Domini fu ascoltato insieme a Raselli, preside di giurisprudenza, dalla VIII Commissione parlamentare, come riferiscono (SA 7.2.1964 e 19.5.1965). Inoltre si dette conto dell' attenzione verso questa iniziativa dell' allora presidente della Camera, Brunetto Bucciarelli Ducci, deputato eletto in Toscana.

²⁹ SA 7.2.1964.

³⁰ MPS 3.12.1964.

³¹ MPS 17.9.1964.

³² In data 29.1.1964.

16.10.1964) di deputati comunisti Seroni, Berlinguer, Bardini, Raffaelli, De Polzer, Guerrini.³³

Intanto anche il Senato accademico³⁴ discusse dell' argomento, con particolare riferimento alla esclusività di Siena ad avere la nuova facoltà. Parallelamente la Deputazione del MPS³⁵ veniva informata dei continui abboccamenti di Verzili con il Ministro Gui per tentare di unificare i progetti legislativi. Nella stessa seduta la deputazione affermò recisamente il suo disinteresse per i programmi (di insegnamento) della nuova facoltà, che dovevano essere di pertinenza degli organi accademici e del corpo docente.

Comunque alla lunga questa azione cominciò a portare qualche frutto concreto tanto che la VIII Commissione della Camera discusse l' argomento³⁶ anche se finì con un nuovo rimando ad una prossima seduta. Nel frattempo la firma di una nuova convenzione tra Monte dei Paschi e università di Siena con ulteriori oneri a carico della banca³⁷ favorì il processo di approvazione, che infatti ebbe un ulteriore decisivo passaggio parlamentare quando si giunse ad un testo unificato³⁸ che fu poi votato ed approvato con piccolissime modifiche pochi giorni dopo³⁹. Il passaggio al Senato alla VI Commissione (Istruzione pubblica e belle arti) in sede deliberante fu a questo punto rapido⁴⁰ e così finalmente il 7.6.1966 il preside di giurisprudenza poté dare l' atteso annuncio dell' approvazione della legge (la n. 543 del 13.6.1966)⁴¹.

E possiamo accennare al clima nel quale si era trovato immerso il disegno di legge e delle difficoltà intercorse prima della sua approvazione⁴². Nella IV legislatura (1963-1968) si stava discutendo una prima iniziativa di

³³ Un' analisi di tali proposte e della discussione parlamentare è presentata in MASSIMO DI MATTEO, *Innovazione e tradizione nella discussione parlamentare sulla legge istitutiva della facoltà di SEB di Siena*, mimeo 2006

³⁴ SA 8.4.1965.

³⁵ Seduta del 7.5.1965.

³⁶ Seduta del 15.7.1965.

³⁷ In data 19.11.1965 e poi incorporata nelle legge istitutiva (la n. 543 del 1966) all' art.4.

³⁸ Nella seduta della commissione del 12.5.1966.

³⁹ Nella seduta del 18.5.1966.

⁴⁰ Nelle sedute del 23, 27 e 31 maggio 1966.

⁴¹ Il SA (2.9.1966) approvò definitivamente il cambio di statuto per accogliere la nuova facoltà.

⁴² Rimandando per un approfondimento a Di Matteo, *op.cit.*

riforma universitaria: il ddl Gui, che prevedeva tra l'altro un diploma pre-laurea e il dottorato. Forte era l'opposizione ideologica da parte del partito comunista e di una parte di quello socialista; inoltre alcuni parlamentari avevano dei dubbi sull'opportunità di introdurre nuove facoltà a prescindere dalla legge di riforma universitaria. Il dibattito sulla legge quindi stagnava e questo influì, rallentandolo, anche sull'iter della proposta senese. Questa era sostenuta dalla Facoltà di giurisprudenza ed aveva una certa forza perché, come abbiamo visto, il MPS si sarebbe accollato gran parte dei costi. C'era erano pressioni sui deputati di tutti i partiti. In quel periodo, ricorda Luigi Berlinguer⁴³ (che era membro della VIII Commissione presieduta da Luigi Ermini, rettore dell'università di Perugia) conobbe Raselli. Con lui ed altri membri della Deputazione del MPS ebbe diversi incontri in Parlamento. Inoltre vi erano davanti alla commissione richieste di nuove università (Trento). L'opposizione, preoccupata della proliferazione di nuove università e/o facoltà in presenza di poche risorse disponibili, si opponeva a tali richieste. Nel frattempo però l'amministrazione comunale di Siena, retta dalla sinistra, si stava decisamente schierando a favore della nuova facoltà facendo pressione sui parlamentari dei partiti di sinistra, probabilmente per evitare che il merito dell'iniziativa potesse essere attribuito interamente ad altre forze politiche⁴⁴.

A questo punto i tempi erano maturi per un compromesso che portò alla nascita della facoltà senese e all'università di Trento. Tra i consulenti della commissione, Berlinguer ricorda anche Luigi Spaventa (allora all'università di Perugia) che gli fu indicato da Ermini⁴⁵.

Com'era la nuova legge rispetto alle intenzioni originarie dei promotori senesi? La prima grande novità era che vi erano due corsi di laurea entrambi unici in Italia, quello in Scienze economiche e bancarie (SEB) e quello in Scienze economiche (SE). Si riconosceva per la prima volta nel nostro sistema universitario l'economista come una professione a se stante, tale da meritare una laurea specifica, e ciò indubbiamente era un portato degli anni

⁴³ TA.

⁴⁴ Comune e Provincia di Siena con un impegno di 4.560.000 lire avevano garantito il finanziamento di una cattedra.

⁴⁵ Spaventa in una TA (24.4.2004) ha dapprima detto di non ricordare l'episodio, ma poi sollecitato ha confermato che Ermini gli chiese un parere sul piano degli studi e che lui diede una «sorta di validazione».

60 e della grande fiducia nella politica economica nell' indirizzare il sistema economico verso obiettivi di piena occupazione.

Il secondo aspetto innovativo lo si ritrova nel totale degli esami che (rispetto al progetto originario) scendono a 24, e nella struttura dell' ordinamento didattico, dove gli esami fondamentali si riducono a 11 e i complementari salgono a 9. Interessante è notare l' inclusione di Economia monetaria e creditizia e di storia economica tra i fondamentali di SE, mentre tra i complementari gli esami di area economica erano 11, quelli di area giuridica 7 e quelli di area tecnica solo 3, e i quantitativi 2. Questo cambiamento rispecchia la logica di dare maggiore scelta allo studente, allora una novità anticipatrice dei provvedimenti noti come legge Codignola, che verranno in effetto in tutta l' università italiana a partire dall' a.a. 1969-70 con la liberalizzazione dei piani di studi.

In quanto segue, per motivi di spazio, limiteremo la nostra ricostruzione ai lavori del Comitato ordinatore con qualche accenno ai problemi lasciati in eredità alla facoltà⁴⁶.

4 *La prima fase costituente.* La Facoltà di giurisprudenza nella stessa seduta nella quale esprimeva la propria soddisfazione per l' approvazione della legge, esprimeva anche l' auspicio che il Ministro della Pubblica Istruzione nominasse tra i membri del Comitato ordinatore, che avrebbe retto le sorti della facoltà nella fase iniziale, Raselli e Buttaro, due tra i professori della facoltà giuridica che più si erano attivati per far nascere la nuova facoltà⁴⁷. Grande fu quindi la delusione (espressa in lungo e sofferto ordine del giorno preparato da Buttaro⁴⁸, dove si ricordano puntigliosamente tutti i passi principali fatti dalla facoltà a favore della nascita di Scienze Economiche Bancarie) appena saputo che il Comitato ordinatore era composto da Flaminio Franchini (prof. di diritto amministrativo dell' università di Pisa), Vittorio Marrama (prof. di economia politica nell' università di Roma), e

⁴⁶ Presso la sezione archivi è disponibile un cd con una sintesi dei verbali della Facoltà fino al 1992 anno in cui la denominazione SEB deve essere abbandonata in seguito alla nuova legislazione emanata dal Ministro Ruberti.

⁴⁷ Si osservi al riguardo che nella proposta di legge socialista era previsto all' art. 19 c.1 che il comitato ordinatore fosse «composto di tre professori di ruolo o fuori ruolo [...] di cui uno designato dalla Facoltà di giurisprudenza di Siena e gli altri due designati dalle Facoltà di economia e commercio di tutta Italia».

⁴⁸ G 12.11.1966.

Alberto Riparbelli (prof. di ragioneria generale ed applicata nell' università di Firenze)⁴⁹. Tuttavia l'odg concludeva che la facoltà:

[...] ribadisce la propria volontà di astenersi da qualsiasi iniziativa che possa comunque interferire con i lavori del Comitato ordinatore per la nuova facoltà, al quale formula i migliori auguri perché esso possa al più presto dar vita ad un' efficiente facoltà.

Per la verità occorre ricordare che Marrama aveva insegnato a lungo e fino a pochissimi anni prima nella Facoltà di giurisprudenza di Siena, e aveva contribuito in maniera determinante a disegnare il piano degli studi; ed anche Riparbelli aveva insegnato nella Scuola di specializzazione in discipline bancarie sin dal 1955. Non si trattava perciò di persone lontane dall' ambiente della facoltà giuridica, anche se quest' ultima intendeva probabilmente avere un controllo più stretto sulle prime, fondamentali nomine del corpo docente. Infatti designati tre ordinari, possibilmente entro un anno⁵⁰, il Comitato ordinatore avrebbe terminato la sua funzione e si sarebbe potuto costituire il Consiglio di facoltà, che ne avrebbe proseguito l' opera completando l' organico. Appare quindi cruciale il ruolo del Comitato ordinatore nell' indirizzare la facoltà in una direzione anziché in un' altra (e non solo nella componente docente).

Il primo atto della prima riunione del Comitato⁵¹ fu quello di proporre la modifica dello statuto dell' università di Siena per inserire la nuova facoltà (la quinta dell' ateneo). Immediatamente dopo il Comitato ordinatore deliberò che a decorrere dall' a.a. 1966/7 avessero inizio i due corsi di laurea in scienze economiche e bancarie e in scienze economiche solo per il primo e secondo anno di corso. Tale orientamento fu successivamente ribadito⁵² quando si ritenne di aprire solo il terzo anno per l'a.a. 1967-8⁵³.

Questa prima, importante decisione voleva permettere una crescita ordinata alla facoltà, evitando il trasferimento di un eccessivo numero di

⁴⁹ Con nota ministeriale n. 5012 del 3.8.1966.

⁵⁰ Secondo quanto previsto dall' art. 10 delle legge istitutiva.

⁵¹ CO 19.9.1966.

⁵² CO 22.3.1967.

⁵³ Questo fu ribadito anche il 17.6.1967 quando fu respinta la richiesta di avvio del quarto anno inoltrata tramite il rettore di Siena da Giulio Pastore, ministro per l' intervento straordinario per il mezzogiorno, il quale era stato sollecitato da alcuni studenti dell' Università di Torino!

studenti attratti dalla novità, e dare il giusto tempo al comitato ordinatore di scegliere il corpo docente con avvedutezza e con ponderazione.

Altra decisione fondamentale presa in questa prima riunione⁵⁴ fu quella di richiedere per l'iscrizione al II anno il superamento di Istituzioni di diritto privato, Istituzioni di Statistica e Ragioneria Generale ed applicata I per SEB e di Istituzioni di diritto privato, Istituzioni di Statistica e di Istituzioni di Economia Politica I per SE. Inoltre «dato lo specifico carattere della facoltà alla quale si iscriveranno indubbiamente numerosi impiegati di banca e di istituti di credito, delibera di delegare la Segreteria a rilasciare d'ufficio le firme di frequenza».

Queste decisioni che tendevano a rendere il corso di studi ancora più impegnativo riflettono l'ansia riformatrice («fare qualcosa di nuovo e di diverso dall'esistente») degli studi universitari che evidentemente era presente anche nel comitato.

Vediamo ora in sintesi l'attività del Comitato ordinatore sui diversi problemi che apparvero subito rilevanti e che riguardarono gli aspetti didattici, quelli istituzionali e quelli relativi agli sbocchi professionali. Dal punto di vista della scelta dei docenti incaricati il comitato «auspica che alcuni professori ordinari vogliano esaminare l'opportunità di inoltrare domanda di conferimento di incarichi», e stabilisce «il principio che gli incarichi di insegnamento sia(no) conferiti, ove possibile, ad aspiranti in possesso di libera docenza»⁵⁵.

Si decise anche che le cattedre fossero assegnate alle materie istituzionali o tipiche della facoltà⁵⁶, mentre sul loro modo di copertura la decisione venne rinviata perché, come si vedrà meglio in seguito, sorsero rilevanti differenze tra i membri del comitato. Vennero poi⁵⁷ costituiti tre istituti: Economia politica, Matematica, Ragioneria generale ed applicata.

⁵⁴ In ottemperanza all' art. 2 della legge istitutiva.

⁵⁵ CO 1.10.1966.

⁵⁶ Istituzioni di diritto privato, Istituzioni di diritto pubblico, Istituzioni di economia politica, Istituzioni di statistica, Ragioneria generale ed applicata, Tecnica bancaria, Economia monetaria e creditizia; due posti di assistenti di ruolo vennero assegnati a Ragioneria generale ed applicata e a Statistica. Successivamente furono assegnati altri due posti di assistente di ruolo a Matematica (CO 26.11.1966) e a Istituzioni di economia politica (CO 4.12.1966), mentre l'ultima cattedra disponibile fu assegnata a Diritto commerciale (CO 22.3.1967).

⁵⁷ CO 1.10.1966.

Venne poi all' attenzione del comitato la questione della biblioteca quando il presidente dette notizia⁵⁸:

che presso la Rivista di Ragioneria, via delle isole 30, Roma, starebbe per essere posta in vendita una fornitissima biblioteca specificatamente tecnica di circa 5000 volumi di cui 148 rari perché contenenti opere di notevole valore storico edite nel 1700 e 1800. Questa biblioteca coordinata con quella del Circolo giuridico della facoltà di giurisprudenza dell' università degli studi di Siena potrebbe costituire una fondamentale base di studio per la nuova facoltà. Il comitato ritiene opportuno [...] di esaminare la possibilità di acquisto di tale biblioteca.

Era subito emersa la necessità di dotare la facoltà di una biblioteca adatta alle nuove esigenze della ricerca e della didattica, e lo sforzo per conseguire tale obiettivo sarà grandissimo negli anni successivi, portando la biblioteca della facoltà a livelli di assoluta eccellenza nel panorama italiano.

Dal punto di vista degli sbocchi professionali il Comitato si preoccupò di «proporre al Superiore Ministero l' equipollenza delle due lauree a quelle di Giurisprudenza e di Economia e commercio per quanto concerne i concorsi per l' accesso ai pubblici impieghi» nonché di chiedere «delucidazioni circa la possibilità dei laureati della nuova facoltà di iscriversi ad un ordine professionale e se possono adire ad abilitazione dell' insegnamento e per quali materie».

Questi aspetti estremamente importanti per attrarre gli studenti e non penalizzarli rispetto a corsi di laurea già esistenti saranno al centro di una dura battaglia che la facoltà condurrà per alcuni anni: l' equipollenza delle due lauree con quella di economia e commercio sarà riconosciuta a tutti i fini solo più tardi⁵⁹.

Infine per quanto riguarda la risposta degli studenti alla nuova offerta didattica (per esprimersi con i termini odierni) occorre rilevare come il Comitato fu subito⁶⁰ costretto a darsi dei criteri di ammissione degli studenti (già in numero di 29)⁶¹ che intendevano trasferirsi da altra sede. Il numero degli studenti crebbe costantemente tanto che molta parte delle riunioni del

⁵⁸ CO 1.10.1966.

⁵⁹ Con la legge n.1089 del 19.11.1971. Un progetto di legge era stato presentato da parte di parlamentari legati a Siena nel maggio 1969 dopo che gli studenti avevano occupato la facoltà nel marzo 1968.

⁶⁰ CO 1.10.1966.

⁶¹ Occorre ricordare che allora l' a.a. iniziava il 1° novembre!

comitato dovette essere dedicata a trattare la questione dei trasferimenti studenteschi.

5 *La seconda fase costituente.* Ma la vita del comitato fu ben presto attraversata da una frattura che si rivelò insanabile.

Non appena si entrò infatti nel merito delle questioni Riparbelli ritenne⁶² che la copertura dei posti di ruolo

non possa essere risolta in breve tempo ma vada procrastinata [...]. Egli esprime quindi il parere che il comitato soprasseda [...] ed attenda, iniziata che sia la vita della facoltà, di conoscere e valutare più ponderatamente le esigenze della stessa.

Franchini dal canto suo aggiunse subito dopo:

che [...] la questione andrebbe risolta con un criterio di armonica organicità sì da rendere possibile, dopo un accurato esame, una determinazione generale e comune apparendogli logico che il comitato debba [...] procedere ad una obiettiva, scrupolosa, e serena valutazione delle specifiche e particolari esigenze globali della facoltà.

Marrama sostenne invece con forza che i tempi erano maturi per decidere i modi di copertura delle cattedre ritenute essenziali per la facoltà già nella riunione precedente, e che più in particolare fosse opportuno dichiarare nella seduta corrente

la vacanza di Istituzioni di Economia politica onde assicurare subito alla facoltà un elemento di prim' ordine quale il prof. Garegnani che, essendo straordinario [...], è in procinto di essere chiamato [...] presso l' università di Pavia [...].

Tale contrasto di vedute non si risolse neppure dopo la pausa pomeridiana e alla ripresa Marrama fece mettere a verbale una dichiarazione nella quale riprese le sue posizioni, espresse in precedenza, affermando che aveva già accettato di soprassedere alla decisione di copertura delle cattedre per mantenere l' accordo nel comitato, pur ritenendo che:

le sue proposte erano frutto di un' attenta considerazione obiettiva delle esigenze della nuova facoltà, [che] esisteva ogni garanzia sia sotto il profilo scientifico che quello didattico da parte di possibili candidati di assolvere degnamente i compiti loro affidati, [che] rinviare soluzioni sotto tutti gli aspetti mature equivaleva a ritardare i lavori del comitato.

Marrama, dopo altre considerazioni, concluse che:

⁶² CO 14.10.1966.

una contestazione delle proposte presentate da un membro del comitato tecnico titolare di materie economiche può essere [...] giustificata e [...] lecita da parte degli altri membri del Comitato tecnico entro un certo periodo di tempo [...] ma diventa, trascorso tale periodo, una manifestazione di poca fiducia sulla cui base una cooperazione in seno al Comitato diventa ovviamente impossibile.

Per queste ragioni il prof. Marrama comunica la sua intenzione di rassegnare le proprie motivate dimissioni al comitato.

Nella loro risposta Riparbelli e Franchini dopo aver rilevato che: «questioni generali di principio vengono interpretate [...] con tenace volontà da parte del prof. Marrama come [...] preconcrete determinazioni contro le sue opinioni», sostennero altresì che

[...] tutto ciò non può né deve certamente indurre il singolo membro, la volontà del quale non abbia trovato l'assenso dei colleghi del Comitato, a ritenere il risultato [...] come una manifestazione di sfiducia personale.

e ribadendo che

precipuo intento del Comitato [...] è quello di dare origine [...] ad una organica determinazione che tenga armoniosamente conto delle plurime esigenze della facoltà [...]. Di conseguenza [...] è necessaria una ponderata puntualizzazione che ponga in dovuto rilievo tutti i molteplici importanti aspetti del problema [...]

conclusero di «essere contrari a prendere una decisione isolata e avulsa dal quadro generale di armonica copertura di alcune delle cattedre principali».

Alla riunione successiva⁶³ Marrama non partecipò, mandando un telegramma e non si presentò nemmeno alla successiva⁶⁴. Il ministero allora provvide a nominare un nuovo membro del comitato nella persona del prof. Giuseppe Palomba, ordinario di economia politica nell'Università di Napoli, che fu poi eletto presidente⁶⁵.

Questo episodio è davvero cruciale per la storia della facoltà, o almeno per la caratterizzazione che le discipline economiche avrebbero avuto se Garegnani fosse stato il primo professore di economia della facoltà.

Anche in questa seconda fase i temi scottanti sul tappeto rimasero quelli degli incarichi e della destinazione (e copertura) delle cattedre, quella dei locali e infine della Biblioteca. Tutti erano inestricabilmente legati ai

⁶³ CO 31.10.1966.

⁶⁴ CO 12.11.1966.

⁶⁵ CO 26.11.1966.

rapporti con l' ente finanziatore, cioè il MPS. Infatti sorse subito una controversia circa l' interpretazione autentica dell' art. 4 c. a) della legge istitutiva, là dove si afferma che il MPS «fronteggia le spese di funzionamento della facoltà»: cosa dovevano includere tali spese? Il Comitato paritetico del quale per la facoltà faceva parte Guido Ponzanelli dibatté a lungo il problema⁶⁶ ma la questione si risolse in via definitiva solo con il tempo e il maggior coinvolgimento dell' ateneo e del ministero della PI.

Lo stesso accadde con la Biblioteca: la legge istitutiva disponeva (art. 6) che la facoltà «si avvalesse della biblioteca del Circolo giuridico senza turbarne la struttura unitaria». Tutto quello che il comitato sulla spinta di Ponzanelli, riuscì in un primo tempo a strappare fu che alcuni libri specifici della facoltà fossero temporaneamente dislocati presso gli istituti sotto la cura personale dei direttori dei medesimi⁶⁷! Chiaramente si trattava di una situazione del tutto insoddisfacente e che fu poi risolta anch' essa negli anni successivi con la nascita di una sezione staccata⁶⁸ del Circolo e con un finanziamento una tantum da parte dell' Università per l' acquisto di volumi e riviste.

Infine la questione dei locali. Da subito la Facoltà ebbe un tale successo in termini di matricole ed iscritti che i locali del palazzo di via del capitano si rivelarono immediatamente insufficienti sia per la didattica che per l' attività di ricerca (gli istituti migrarono uno dopo l' altro in diversi locali in città e nel palazzo rimasero nel 1973 solo la presidenza e l' istituto di economia). In effetti all' inizio del secondo anno di vita⁶⁹ la facoltà aveva già 494 matricole (369 per SEB e 125 per SE), che si aggiungevano ai 707 iscritti nel primo anno di vita arrivando ad un totale di 1359.

Questi numeri erano tanto più significativi se si tiene presente che rappresentavano quasi la metà di tutti gli iscritti dell' Università di Siena! Inoltre testimoniavano che vi era una domanda forte per tale offerta

⁶⁶ CO 13.5.1967.

⁶⁷ CO 11.11.1967.

⁶⁸ Tale è il risultato di un accordo tra Izzo e Raselli (SEB 26.9.1968). Da segnalare (TA Amendola) che i fondi di ricerca erano interamente devoluti al finanziamento della biblioteca e che questa si pose ben presto all' avanguardia (nell' Ateneo e forse anche in Italia) nello sperimentare la costruzione di un catalogo elettronico (e non solo cartaceo) dei volumi posseduti.

⁶⁹ SEB 22.1.1968.

formativa e che quindi la facoltà nei suoi due corsi di laurea rispondeva ad una esigenza esistente di qualificazione professionale e scientifica di tutto rispetto. Il problema dei locali non poté essere risolto né avviato a soluzione dal Comitato ordinatore, e fu poi oggetto di varie proposte fino alla soluzione definitiva⁷⁰ nei locali del seminario arcivescovile di piazza S. Francesco insieme con la Facoltà di giurisprudenza, anche per motivi di funzionalità relativa alla fruizione del materiale contenuto nel Circolo giuridico.

Il comitato si sciolse in data 27.1.1968 dopo aver proceduto alla chiamata di professori vincitori di concorsi per coprire le prime cattedre disponibili: Gastone Ceccanti (Tecnica industriale e commerciale), Giovambattista Ferri (Istituzioni di diritto privato), Lucio Izzo (Istituzioni di economia politica) e Guido Ponzanelli (Ragioneria generale ed applicata). Quest' ultimo fu poi eletto primo preside della facoltà il 6 febbraio successivo.

6 Le caratteristiche innovative della facoltà⁷¹

L' idea ispiratrice concretizzatasi nella legge istitutiva, frutto ci sembra di un nobile compromesso, era quella di fondare una scuola di alta teoria economica con applicazioni alle questioni monetarie e creditizie. Diversa quindi da una scuola esclusivamente centrata sugli aspetti professionalizzanti utili per un pronto inserimento nel mondo bancario, ipotesi non peregrina data l' origine e la presenza della banca come ente finanziatore. Diversa anche però da un' idea esclusivamente elitaria del sapere, priva di riferimenti alla realtà concreta delle economie moderne. L' opinione largamente prevalente⁷² era che la facoltà di Siena rappresentasse l' occasione (non più procrastinabile) di preparare un economista adeguato allo stadio di sviluppo dell' economia italiana e che facesse parte di quel disegno di modernizzazione dell' Italia allora nelle speranze di molti fautori del centro sinistra.

⁷⁰ L' approvazione della facoltà avvenne nella primavera del 1969, ma il trasferimento avvenne nel 1974.

⁷¹ Quanto segue riprende in parte quanto riportato in MASSIMO DI MATTEO - ALESSANDRO VERCELLI, *La facoltà di scienze economiche e bancarie di Siena:1966-75*, in *La formazione degli economisti in Italia:1950-75*, a cura di GIUSEPPE GAROFALO - AUGUSTO GRAZIANI, Bologna, Il Mulino, p. 463-80. Ringrazio Sandro Vercelli per avermi autorizzato a ciò.

⁷² Emersa in particolare nelle TA di Izzo, Ceccanti e Cristofaro.

Un elemento di novità era rappresentato dalla posizione di influenza, considerata da alcuni di vera e propria leadership, assunta dagli economisti sia negli indirizzi generali sia nella conduzione della facoltà. Questo fu il risultato di un preciso disegno⁷³ portato avanti con tenacia e attuato attraverso l'attivazione di molti insegnamenti dell'area economica e con lo sdoppiamento dei corsi di base, nonché con la selezione accurata dei docenti da chiamare a Siena. Per raggiungere questo fine occorre ricordare che la facoltà avrebbe in alcune assegnazioni di incarichi derogato dalla graduatoria dettata dalla legge.

La autonomia degli studi economici era già diffusa all'estero dove gli economisti che vennero chiamati a Siena avevano avuto lunghe esperienze di studio (soprattutto Cambridge, ma anche Berkeley, Chicago, Harvard, MIT, Oxford, Yale, York). Questi studiosi ci tenevano a importare alcune caratteristiche del sistema educativo anglosassone nella piccola *Oxbridge* italiana.

In particolare si prendeva sul serio l'idea che, essendo la ricerca scientifica un'attività che non conosce confini, occorre dialogare con coloro che sono sulla frontiera: uno dei primi docenti stranieri che furono invitati fu Richard Goodwin⁷⁴ al quale oggi è intitolata la Facoltà di economia, erede diretta della facoltà di Scienze economiche e bancarie⁷⁵.

L'Istituto di economia politica incoraggiava gli studenti in economia pura in vari modi: organizzando supervisioni, sul modello dei *colleges* inglesi, che spesso si prolungavano in discussioni serali e notturne (in facoltà e al collegio universitario Mario Bracci, presso la Certosa di Pontignano). Le supervisioni erano una assoluta novità: gli studenti del primo anno di scienze economiche erano divisi in piccoli gruppi (composti al massimo di dieci studenti) ed assegnati ad un docente dell'area economica con il quale avevano incontri settimanali al fine di approfondire la conoscenza di alcuni aspetti della teoria economica.

Un'attenzione particolare era poi riservata a coloro che frequentavano il collegio universitario Mario Bracci (allora aperto solo agli studenti di legge ed economia in pari con gli esami e con media superiore al 27). Il collegio era stato istituito nel 1961 per favorire l'interscambio tra i migliori studenti e i

⁷³ TA di Izzo.

⁷⁴ Per la cui visita vennero stanziati 375.000 lire (SEB 16.1.1969).

⁷⁵ Seguito tra gli altri da John Hicks, Michio Morishima, Joan Robinson e Nicholas Kaldor.

professori⁷⁶. Per questo alcuni docenti (tra i quali Lucio Izzo e Franco Romani) risiedevano lì, e comunque molti di essi vi capitavano spesso se non altro per incontrare gli studiosi stranieri che erano chiamati a tenere seminari. Questi ultimi erano spesso invitati per periodi piuttosto lunghi e per svolgere, non un seminario occasionale, ma un ciclo di lezioni (valga un solo esempio, quello di Michio Morishima su Walras poi pubblicato su «Economic Notes» 1973) in grado di aggiornare su di un problema o un tema specifici.

Forte (e spesso esplicita) era la polemica con alcuni settori dell' accademia italiana che avevano mancato di seguire gli sviluppi più recenti della teoria economica, in specie quella macrodinamica e monetaria⁷⁷. Il corpo docente sembrava ispirato dall' idea che lì, a Siena, si poteva davvero fare qualcosa di nuovo rispetto al resto d' Italia e che fosse da tempo necessario svecchiare gli studi di economia sia nel campo della ricerca che in quello della didattica⁷⁸. Questo si esprimeva in un singolare e generale entusiasmo che ciascun docente, pur nell' estrema diversità del carattere personale e degli interessi di ricerca, mostrava nel suo impegno quotidiano e comunicava agli studenti.

Non vi è dubbio che i docenti avessero visioni abbastanza diverse della funzione e del ruolo dell' economista, ma c'era spazio per una genuina lotta delle idee, in cui la visione eventualmente prevalente si potesse affermare grazie alla sola forza delle argomentazioni. Pertanto non si dovevano chiamare docenti legati ad un solo approccio, ma, data la natura dei problemi economici, si riteneva ci fosse necessità di studiosi con caratteristiche e sensibilità diverse. Ecco allora un seguace della scuola austriaca come Franco Romani, un keynesiano come Gianni Zandano, cultori dell' equilibrio economico generale come Enrico Zaghini, e dell' approccio dinamico come Mario Amendola e Giancarlo Gandolfo, un marxista come Bruno Miconi, un esponente della sintesi neoclassica come

⁷⁶ TA Grottanelli de' Santi.

⁷⁷ Ad esempio grande fu lo sforzo per accelerare lo sviluppo del centro di calcolo dell' ateneo che fu utilizzato oltre che dai docenti per le loro ricerche anche da studenti per tesi di carattere econometrico (SEB 2.12.1968 & TA di Cristofaro).

⁷⁸ Un ulteriore segno di distinzione rispetto alla prassi imperante in altre università fu nella preparazione di dispense vendute a prezzo di costo essendo stampate presso la stamperia della facoltà, e non in tipografie private. (TA Gandolfo).

Lucio Izzo, e si potrebbe continuare. Non meno nutrita appariva la schiera degli studiosi versati nelle discipline storiche e/o applicate: Giuseppe Barbero, Franco Bonelli, Luciano Cafagna, Antonio Cristofaro, Marcello De Cecco, Michele Salvati, Fernando Vianello.

Molto innovativo era anche l'uso delle denominazioni degli insegnamenti per poter inserire argomenti ritenuti attuali per una valida preparazione economica. Valgano solo due esempi: Economia applicata era dedicato all'analisi dello sviluppo dell'economia italiana nel secondo dopoguerra, terzo insegnamento in una trilogia che aveva come antecedenti Storia economica (dedicata alla rivoluzione industriale inglese) e Storia economica dall'unità nazionale⁷⁹ (dedicata all'industrializzazione italiana fino alla II guerra mondiale); Geografia economica era dedicata all'analisi degli squilibri territoriali.

Caratteristica precipua della facoltà era poi la giovane età media dei professori di ruolo (e degli incaricati) con la conseguente instaurazione di rapporti informali tra colleghi e con gli studenti che all'epoca erano del tutto inusuali.

Forse è dovuto anche a questa caratteristica, oltre che allo spirito dei tempi, il fatto che la facoltà sin dall'inizio cercò di darsi una struttura democratica e costruire un rapporto molto aperto con gli studenti. Con riferimento al primo aspetto si cercò di ovviare al carattere piramidale delle decisioni facendo partecipare al consiglio di facoltà anche in via sperimentale le altre componenti, docenti incaricati ed assistenti⁸⁰. Per gli studenti, ai quali era interdetto per legge partecipare ai Consigli pena la nullità degli stessi, si appoggiarono spesso con energie le loro richieste, e si collaborò per migliorare il governo della facoltà anche attraverso strumenti innovativi per l'epoca (come l'uso dei questionari distribuiti nella primavera 1968).

Questo aspetto credo costituisca un elemento riconosciuto dagli stessi studenti di allora e permette di gettare un ponte con la seconda parte di questo articolo dedicato agli aspetti culturali della facoltà.

Parte II: Gli aspetti culturali

⁷⁹ Né questo né Economia applicata risultano essere attivate in qualche facoltà di economia e commercio in Italia all'epoca (cfr. PIRKER, *op.cit.*).

⁸⁰ SEB 7.3.1968.

7 *Una storia fatta di tante storie.* In questa seconda parte vogliamo evidenziare come tra gli aspetti di peculiarità, unicità di questa facoltà ve ne siano altri oltre quelli strettamente didattici e scientifici: quelli che disegnano le trame della vita quotidiana. E questi è stato possibile farli emergere e metterne in luce la poliedricità e ricchezza di relazioni, scegliendo di raccogliere delle testimonianze dirette, nella forma dell' intervista biografica, rivolte a coloro che hanno partecipato alla vita di quei primi anni: docenti, studenti, personale tecnico e amministrativo.

Le interviste finora raccolte, per la loro ricchezza e diversità di voci, consentono già di tracciare le linee guida della storia di questa facoltà, mettendone a fuoco in particolare proprio la sua nascita e i suoi ... primi passi.

Una storia fatta di tante storie, ciascuna delle quali è tutt'altro che un mondo chiuso, una monade giustapposta all' altra. Ogni racconto è infatti come un tassello di un mosaico composito, il particolare di un ampio affresco, uno degli attori di quella piccola ... *comédie humaine* racchiusa nella storia di questa facoltà.

E una storia richiama l'altra e dell'altra ha bisogno per costruire quella complessiva, non solo perché di frequente in entrambe ricorrono gli stessi eventi o personaggi, di cui ciascuna mette in luce una diversa coloritura, un diverso angolo visuale; perché talvolta esplicitamente il narrante chiede all' intervistatore, su quel fatto, cosa pensano altri da lui già sentiti, ma perché ciascuno oltre a raccontare di sé, parla di ciò che allora intorno a lui accadeva, del mondo di relazioni più ampie in cui era o è inserito. E così non puoi non far parlare, ascoltare i diversi attori di quegli stessi eventi, ed accostare, incrociare, confrontare i loro ricordi.

Le interviste sono di tipo biografico, e con lo stesso taglio o comunque nella forma di interviste molto aperte, sono state raccolte le testimonianze degli "osservatori esterni", docenti universitari e due politico locale, indispensabili per avere quella visione da specchio che può dare elementi per far riflettere, inviandoci segnali per andare ad approfondire punti in ombra, "cose" che chi vive in prima persona dall' interno può presentare in qualche modo deformati.

Settanta sono le persone finora intervistate, sulle settantatre attualmente previste⁸¹. Circa ottantotto le ore di registrazione raccolte, di cui quarantacinque integralmente trascritte, trentanove sbobinate e in corso di revisione, quattro ancora da trascrivere. Quanto viene qui di seguito esposto si basa su una prima lettura e analisi delle prime quarantacinque ore di registrazione integralmente trascritte, relative alle prime ventisei persone intervistate.

Questa storia fatta di tante storie ci offre la possibilità di ricostruire momenti di vita quotidiana, aspetti “culturali” di questa facoltà; di seguire il modo in cui nel trascorrere del tempo alcuni o molti di questi possono essere mutati; momenti e aspetti che coinvolgono il singolo, il gruppo, la collettività più ampia. Una storia che consente di individuare la rete delle relazioni interne ed esterne di singoli e di gruppi in cui possono esservi delle smagliature per assenze, carenze di comunicazione, o presentare nodi più consistenti dovuti a forti attriti o scontri. Una storia fatta di storie che ci permette di leggere, distinguere la “visione” che della propria vicenda e di quella della facoltà ciascuno degli intervistati possiede.

⁸¹ Nel campione sono rappresentati docenti attuali, ex docenti, ex studenti, studenti attuali, personale non docente, docenti esterni, rettori, politici. Dei docenti attuali, alcuni sono nella facoltà da poco dopo la sua costituzione nel 1966, mentre altri vi sono giunti inizialmente come studenti. Degli ex studenti nessuno svolge la professione di docente universitario o di insegnante. Degli ex docenti quasi tutti hanno fatto parte del gruppo promotore iniziale degli economisti. Dei docenti solo alcuni sono economisti. Delle ottantatre interviste, sessantotto sono state raccolte da Valeria Di Piazza, sei da Massimo Di Matteo, le altre nove dai due ricercatori in coppia. Ad eccezione di tre degli intervistati, è stato sempre usato il registratore, il cui uso non ha mai costituito alcun problema. Tranne in due casi – quello di due ex studenti oggi marito e moglie, e quello di quattro ex studenti allora compagni di studi, diventati poi amici (tre di questi sono stati intervistati anche singolarmente) -, sono sempre state condotte interviste singole. Le conversazioni hanno avuto luogo o presso lo studio della persona intervistata, o nella sede della Sezione Archivi della Facoltà di Economia, e si sono svolte in modo libero. Dopo aver spiegato alla persona che ci si accingeva a intervistare le finalità della raccolta delle testimonianze, e l'interesse a raccogliere la sua “storia”, gli interventi dell'intervistatore si sono generalmente limitati alla richiesta di chiarimenti e a rilanciare il discorso quando sembrava esaurirsi, suggerendo un nuovo tema in base a una griglia di domande precedentemente approntata, o prendendo spunto da ciò che il narratore stesso aveva in qualche modo “suggerito” o accennato di passaggio, svolgendo il filo del suo discorso. Delle persone previste dal campione, solo una non ha accettato di rilasciare un'intervista, ed una seconda ha preferito inviare una testimonianza scritta.

Tra i molteplici aspetti culturali e i momenti di quotidianità che emergono, ci soffermeremo qui sul clima, il senso di appartenenza e di unicità; sulla contestazione studentesca, per ciò che direttamente o indirettamente ci dice sul senso di appartenenza e unicità; sulla presenza o percezione più o meno chiara di un progetto che animava la nuova facoltà di Scienze economiche e bancarie e su alcuni tratti della didattica; sulle varie forme del confronto culturale che essa offriva; sulla «vita da college», l'informalità nei rapporti, i momenti di convivialità; sui rapporti con la città di Siena.

Per illustrare ognuno dei punti sopra enunciati si è scelto di lasciar parlare le persone intervistate. Consapevoli che è colui che scrive che compie la delicata operazione di scegliere, tagliare, riallacciare i fili, e quindi interpretare, usando le loro parole non si vuole certo sostenere che la lettura dei dati qui presentata sia l'unica possibile, quella vera: *ipse dixit!* Questo non solo perché, come si è già detto in apertura di questo saggio, quanto qui si enuncia è frutto unicamente di una prima lettura dei documenti finora prodotti (altre interviste debbono essere raccolte e si vorrà condurre un'analisi molto più puntuale e approfondita), ma perché chiunque fosse interessato ad analizzare le testimonianze potrà farlo, dato che tutte le interviste sono conservate sia in audio che in trascrizione integrale presso un archivio pubblico⁸². Pertanto l'operazione qui compiuta è altrettanto soggettiva, e certo non più arbitraria, di quanto lo sarebbe l'enunciare unicamente una interpretazione dei dati senza il supporto delle parole trascritte dei testimoni. E' solo una lettura presentata in forma più calda e, ci auguriamo, ... accattivante.

⁸² La consultazione è ovviamente possibile secondo le "Regole di accesso" ai documenti conservati in archivi pubblici, tutelati dalla normativa vigente.

8 Il “clima”, il senso di unicità e di appartenenza. Dai primi docenti, agli studenti, al custode, a coloro che dall’ esterno osservavano e avevano, o tuttora hanno contatti con la facoltà, la percezione del clima che si vive è identica. A volte vengono usati gli stessi aggettivi, intere frasi ricorrono: una facoltà nuova, di giovani, in cui si lavora sodo, ma nella quale si sente di partecipare a qualcosa di nuovo; nuova nei modi, nelle forme, nei contenuti. E ciò che non si è compiuto in prima persona, è comunque qualcosa che si è respirato a pieni polmoni, e di cui uno sente di far parte.

Ecco una breve silloge⁸³.

Era una koiné, una comunanza scientifica [...] Vi era un interscambio costante. [...] E poi il rigore: la facoltà crebbe fra l’ altro ad anni per evitare l’ arrivo di molti fuori corso. (E.B.)

Si era creato una coincidenza di personalità e di generazioni ... era una sorta di rinascimento. (G.B.)

L’ inizio fu caldissimo di entusiasmo e novità [...] Vi erano docenti di chiara fama con un grande fervore giovanile [...] I consigli di facoltà furono allargati ai professori incaricati *extra legem*. (E.Ba.)

Io a quei tempi ci avevo una Jaguar. E allora G. mi ricordo se lo ricordò per non so quanti anni questo evento traumatico: lui stava in Collegio e io sono arrivato, il professore con la Jaguar. Eppoi invece sono arrivato con un camion del pane, che avevo comprato in Inghilterra, con il quale abbiamo fatto il *demenagement*. Quindi questi sono rimasti un poco sconvolti da questo passaggio dalla Jaguar al camion. E quindi ... già era fatta la banda. [...] C’era questa sicurezza di aver organizzato una cosa che funzionava bene, che ci aveva avuto una sua rispondenza in Italia e all’ estero, che adesso dicono Bocconi, allora dicevano Siena. [...] Noi ci avevamo una marcia in più. Magari non era vero, però noi ci credevamo. (M.D.C.)

⁸³ Per i criteri di trascrizione adottati si rimanda ai due lavori: VALERIA DI PIAZZA, DINA MUGNAINI, “Io so’ nata a Santa Lucia”. *Il racconto autobiografico di una donna toscana fra mondo contadino e società di oggi*, Castelfiorentino, Società Storica della Valdelsa, 1988, edizione del testo a cura di Luciano Giannelli; e VALERIA DI PIAZZA, LUCIANO GIANNELLI, *L’orale scritto. Una proposta metodologica per l’edizione dei documenti del Fondo Roberto Ferretti*, in “Fiabe leggende, storie di paura ... La narrativa orale del Fondo Roberto Ferretti”, Archivio della Maremma grossetana, 2, 1995, pp. 51-72. Qui si segnala soltanto che la metodologia ivi esposta e adottata è volta a una trascrizione fedele di tutto ciò che è stato pronunciato, e che renda conto contemporaneamente, con un uso molto accurato della punteggiatura, dell’andamento del parlato. Nella presente edizione i tre punti tra parentesi quadre stanno ad indicare la soppressione di un breve passo di parlato.

Un posto tranquillo dove studiare, dove si è una famiglia, dove si fanno le cose in modo serio, dove c'è una grande disponibilità ed apertura di comunicare e parlare non solo col professore ma anche con l'ultimo assistente, insomma (L.C.)

La facoltà funzionava benissimo, perché c'era questo spirito di prendere parte a una iniziativa nuova, gratificante e prestigiosa.. Le presenze di questi *visiting professors* ci piaceva molto. Gli studenti erano studenti che venivano qui per studiare, per laurearsi, per poter entrare nel lavoro ... La richiesta di cose facili non c'era ... Gli economisti, soprattutto i romani, erano caratterizzati da uno slancio di partecipazione alla vita pubblica ... Qui soprattutto vi era spirito di indipendenza ... Il successo è dovuto a questo spirito pionieristico, a questa aspirazione a essere bravi e di essere collegati internazionalmente (A.P.)

A me si aprì un mondo ...(A.C.)

Era atipica. ... Era una novità assoluta (G.B.)

Però questa particolarità era un patrimonio di tutti, sia dei docenti ... Credo che anche gli economisti che son passati di qui avvertissero questa particolarità, insomma. Essere a Siena, essere in questa facoltà non era come ... Poi certo, vanno a Roma, vanno a Torino perché attratti necessariamente da altre cose, però come ambiente di studio ... su, Pontignano ... Quando si dice che sei dell'Università di Siena è un bel biglietto! (G.C.)

La facoltà diventò un po', veramente, la nostra casa. Ci stavamo dalla mattina alla sera, c'era un'atmosfera comunitaria [...] Vi era una grande omogeneità fra le persone, prima che nei programmi (M.A.)

Se questi sono i docenti a parlare, e non soltanto economisti, la voce degli studenti è complementare.

Che dire? La facoltà è stata una bellissima esperienza, io l'ho fatta non vivendo a Siena, vivendo qui vicino, a Poggibonsi, e quindi io facevo il pendolare dalla mattina alla sera, col treno, con la macchina, con quello che mi ... capitava, con colleghi, o amici, e quindi; seguendo le lezioni più possibile. Io l'ho fatta veramente con lo spirito dello studente anche ... goliardico eh! Lo confesso! Nel senso: mi è piaciuto molto unire, diciamo, l'utile al dilettevole [...] Me lo ricordo come un periodo molto piacevole, davvero, veramente. Ecco, forse il più bello ... io sinceramente per l'autonomia che ti consentiva, per la ... le possibilità di conoscere sempre persone diverse, ecco io l'università la considero un'esperienza diciamo unica, diversa dal resto. [...] Eravamo tutti lì, nel Palazzo del Capitano, quindi ci vedevamo da una terrazzina, da una finestra all'altra. C'erano delle belle aule. Io ho trovato una dimensione di nicchia in questa università [...] Noi si faceva questa facoltà, devo dire, con un certo orgoglio, una specie di spirito di corpo, iniziale:

come dire, ecco, io mi sentivo come facente parte di una piccola élite di persone che studiavano una materia vista da un punto di vista più focalizzato più ... Eh, questo sì. Me l' ha data quest' impressione e anche quando so' uscito l' ho avuta ... faceva piacere di far parte di questa nuova ... di questa nuova creazione, questa nuova facoltà. ... Forse erano loro che avevano ... si sentivano portatori di un new deal, di un qualcosa, di un nuovo modo di comunicare, di essere ... forse meno cattedratici e più ... e più vicini agli studenti. Cioè un qualcosa di nuovo ... cioè questo spirito di appartenenza ci veniva trasmesso anche da loro eh! Perché non eran venuti lì, come si dice, mosci, nel senso eran caricati! Si sentiva eran persone che lo facevano volentieri ... Erano tipo i Chicago Boys, avevano tutti le abitudini inglesi, avevano portato il modo di vestire, il modo di fare ... (R.A.)

Il viaggio a Siena inizialmente fu goliardico, perché ci si divertiva un sacco ... Il prim' anno fu un anno ... abbastanza normale ... Poi il secondo mi ricordo cominció ad arrivare questa gente, e lì secondo me proprio si cominciò a capire che l' economia era un'altra cosa, che questa gente erano altre persone, e ... e insomma, che l' economia era anche una materia che ti poteva appassionare, ecco poi, alla fin fine. E difatti fu così. Perché alla fine poi l' esame che mi ricordo più di tutti, e le cose che mi ricordo meglio di tutte sono questi esami di economia, dei vari tipi: monetaria, economica, che ... scienza delle finanze, insomma, che sinceramente erano una cosa differente dal solito diritto, dalla solita statistica ... o ... Insomma, t'aprivano un mondo differente, mi ricordo. Non si sapeva quello che fare dopo, però insomma, la cosa poi era poco importante, insomma, alla fin fine. [...] Io, io ti dico quello che ho percepito io, perché queste cose non ... io queste cose non le sapevo. Cioè che cosa volevano fare ... ma però quello che è arrivato a me fu questo, quello che t'ho detto: una novità. Cioè questo: quando arrivò loro cambiò l' università, la facoltà cambiò. Cambiò perché fu una ventata di novità eccezionale! Non c'era mai stata. Poi noi si sentiva dire, ma noi ti ripeto che si veniva da Siena a Poggibonsi, per cui la facoltà si viveva tutto sommato poche ore rispetto a quello che la vive uno studente ... che ne so che Giorgio che sta a Firenze [*è suo figlio*] la vive dalla mattina alla sera, sicuramente la vive in un altro modo rispetto a come si viveva noi. Ma quello che si percepiva è che c'era poi, *a latere* della nostra facoltà, a questo Pontignano, nel quale noi non s'era mai stati, e non si sapeva nemmeno che era, si percepiva che lì continuava la vita dell' università. Cioè s'andava via da da ... da Palazzo del Capitano e s'andava là: benissimo: s'andava là e si continuava, e magari si chiacchierava, e ridiscuteva, e si faceva, e si vedeva, si faceva anche le cene. [...] Però si capiva che c'era qualcosa di nuovo. Io se questi avevano un progetto o no, non lo so. Solo mi ricordo, comunque sia, queste erano delle persone che pur essendo giovani ... io li percepivo più grandi parecchio di me, sinceramente li vedevo più grandi ... Insomma, si vedeva che era gente quadrata. E si vedeva che era gente che aveva l' idee chiare. Si vedeva ... comunque ti dava ... aveva autorità. Loro

... insomma, avevano autorevolezza. Diciamo che loro l'avevano, cioè, ce la davano! La persona l'aveva, l'aveva perché erano culturalmente quello che erano, perché a noi ci trasmettevano quello che ci volevan trasmettere ... Insomma, noi si percepivano persone importanti. Si capiva che era qualcosa di importante. E fu questa, ripeto, furono loro quelli ... quando arrivarono loro, prima non c'era, il prim'anno non ci fu. E loro arrivarono e secondo me cambiarono anche il modo ... nostro, di studiare, di lavorare [...] Niente: secondo me si cominciò a appassionarsi alla materia in una maniera diversa da come ... l'economia per noi era una novità assoluta, perché chi l'aveva mai studiata economia! L'economia che si faceva all'istituto erano ... cinquanta pagine, fatte da una professoressa normale, e quindi ... in cui si studiavano tre bischerate. [...] Avevano anche un'aria mitica. Qualcheduno avendo studiato a Cambridge, o a Oxford, essendo venuti lì, avendo portato altri professori che erano quelli sui ... i cui testi noi si studiava per ... Cioè c'era un'aria proprio ... di mito. La sensazione che avevo era ... noi ci si sentiva importanti, perché ci si sentiva parte di un qualche cosa di nuovo. E di utile. Cioè praticamente si cominciò, si cominciava a capire che quello che si stava studiando era una cosa utile per la vita, era una cosa utile per il lavoro, era una cosa utile per la società. Cioè, e si capiva delle cose nuove in una maniera e con della gente che t'appassionavano. [...] Ti dico la verità, cioè, io laureato in scienze economiche avendo avuto queste persone qui, mi sento differente a quello che si è laureato in scienze economiche e bancarie. Ora, son bischerate, non servono a nulla, ma è così. Capito? Perché mi ricordo che si sapeva di che si parlava allora. Cioè noi s'aveva la sensazione di conoscere qualche cosa che gli altri non conoscevano. Poi giù, io mi ricordo davvero queste prime lezioni dei professori inglesi, professori su cui si studiava i libri furono esaltanti! "Madonna! Son stato a quella lezione!" Io mi ricordo ... magari non ho capito niente, però era difficile. "Però c'ero. Io c'ero!" Beh, si diceva: "Io c'ero!". (R.B.)

Era un'occasione di crescita continua [...] Per tutti era un'idea che non c'era niente di simile a giro, era la opportunità che facendo bene avresti trovato i tuoi spazi dopo. [...] La facoltà, l'economia era Cambridge, era il sogno per tutti gli studenti [...] Un forte senso di appartenenza a tutti quei ragazzi [*quelli del Collegio Bracci*], a tutte quelle persone degli anni della facoltà. [...] Il legame per me è sempre rimasto, è continuato a rimanere molto, molto forte con questa facoltà [...] La facoltà di economia ha questa capacità ulteriore di sapersi ... ulteriormente specializzare a livelli sempre più alti nell'innovazione e nelle cose, allora può crearsi questa ... questo collegamento continuo con un mondo del lavoro ... io dico quello a più alta specializzazione intendo, per intendersi, perché è lì che abbiamo necessità di avere ritorno [...] Anche il numero molto ristretto permetteva di conoscersi fra tutti, di viverla come la propria casa anche la facoltà. [...] La sentivano nostra. (G.I.)

Ci sentivamo un pochino più ganzi a fare economia pura; era un po' l' idea di non volersi mescolare, di essere su posizioni più pure, più teoriche ... di essere un po' il gruppo di quelli meno compromessi, più puri (L.C.)

C'era questo clima di facoltà diversa ... La facoltà come s'è fatta noi, con una frequenza costante, una vita da college, allora in noi c'era una grossa aspettativa! Il venerdì sera, il sabato c'era l' affluenza così di persone o che lavoravano in banca, o che lavoravano ... cioè che lavoravano fuori della Toscana, addirittura nell' Emilia Romagna, Cesena, che venivano, e c'era dei forti contrasti, cioè, fra noi che si frequentava e che non è che si volesse fare un'élite, però ci avevano detto che questa facoltà poteva essere tipo la Bocconi! [...] L' università mi ha dato degli strumenti per poi fare ... il lavoro che faccio, anche per capire certe cose, cioè, per lavorare. Lei tenga presente che io sono tributarista, e tenga presente che io mi sono laureato nel '70, nel '74 entra la riforma fiscale, eppoi cambia completamente sicché! ... [...] E in quel periodo nascono gli attuali professori ... esimi, che fanno gli assistenti ai professori. Però insomma, ecco, per dirla in breve il punto è questo: noi si usciva con una grossa anche attenzione all' esterno: i laureati di scienze economiche e bancarie, e anche di economia pura (M.T.)

E l' unicità e il forte senso di appartenenza si coglie in modo netto nelle modalità in cui si sono svolte le contestazioni studentesche della fine anni '60, anni '70: nel rispetto per i locali e per le cose, nell'ambito di un dialogo civile e non di contrapposizione netta, nell' interesse di non voler abbassare il livello della qualità degli studi. Vennero infatti bloccati e cacciati fuori dalla facoltà gli studenti di altre sedi che volevano imbrattare i muri, o distruggere oggetti o impedire ai professori di rimanere nei propri istituti e fare lezione. E questo lo si riscontra sia nelle testimonianze dei docenti, degli studenti e del personale non docente, sia in quelle di coloro che, vicini ma esterni alla facoltà, di questa ne hanno seguito le vicende.

Mi ricordo l' occupazione della facoltà di Economia lì in Palazzo del Capitano, in cui bene o male dal rispetto, e con questa idea di far lezione all' interno, dal rispetto del ... degli ambienti, e delle cose perché la sentivamo nostra come luogo, come cosa. Quindi c'era questo misto di ... in cui non era permessa, se si vuole, una presenza degli esterni che non fossero della nostra facoltà. Lo sentivamo molto presente questo fatto. (G.I.)

Noi il discorso fu questo: a Siena cercarono di buttarci per aria ... cioè, mi spiego, noi occupiamo la facoltà, anche con facoltà cosiddetta occupazione aperta, dove i professori potevano fare didattica, cioè andare nei loro istituti ma non fare lezione. [...] Noi allora avevamo il tesserino a casa, e gli si dice che solo chi ci ha il tesserino

può entrare eccetera. E arrivarono invece tre o quattro, tra cui un certo X che è di Siena, veniva da Firenze, questo faceva il giro della facoltà a buttà per aria. E ... al momento che noi si stava pe andà a casa, io e lei e altri amici, quattro, più..., oh!, c'era ' custodi eh!, i custodi c'erano, più doveva entrà il turno di notte: questi salgono le scale - se lei fa la scalinata del Palazzo del Capitano - e si meravigliavano che non ci fossero scritte sui muri. Sicché io feci degli urli piuttosto ... ampi (*sorride*), e riuscimmo a zepparli fuori della facoltà. La contestazione a Siena ... Praticamente ... noi ... il '68 non c'è stato. C'era questo clima così di facoltà diversa, che difficilmente portava alla contestazione (M. e M.T).

Gli studenti del corso di laurea in scienze bancarie, nonostante le "rivalità" con quelli di economia pura, che certo derivava da quella tra docenti dei due ambiti disciplinari, si sentivano ugualmente partecipi della vita di una facoltà unica, diversa da tutte le altre: una facoltà all' inglese, che richiedeva ritmi di studio da college, un grande impegno e serietà, dove i rapporti coi docenti erano informali, se si eccettuano quelli con un professore tradizionale come Guido Ponzanelli, il cui esame incuteva terrore, ma che in un certo senso era anche lui "unico", e a lui peraltro tutti gli studenti riconoscevano la dedizione totale per l' insegnamento, la costante presenza in facoltà, e l' alto livello di preparazione.

Ed anche se c'erano occasioni di duri scontri e confronti estremamente accesi fra docenti di istituti diversi, quello che alla fine prevaleva era la dialettica:

I conflitti erano nei limiti di una dialettica che però non significava emarginazione (A.P.)

A quel tempo l'interesse generale dell'istituzione aveva veramente il peso maggiore sul comportamento delle persone, che erano persone completamente diverse, e che interpretavano gli interessi delle istituzioni in termini completamente diversi (G.C.)

Questa facoltà qui veramente cominciò a un livello diverso, a un livello più alto ... Avevano rapporti internazionali, ecco, molto ... nel settore economico, con la Economics School of London, se non sbaglio. E quindi a quei tempi era ... era già un p r i v i l e g i o era proprio ... un fatto notevole! ... Io se vedo un po' le graduatorie no, io ormai dal '99 non fò più parte dell'università, ma io vedo che la facoltà di economia è ben piazzata, ecco, a livello nazionale. Quindi vuol dire che ha un certo valore, ha un g r a n d e valore! Continua a riscuotere un grande valore. E non è un vivere dell'impronta iniziale, assolutamente! Non si vive di

rendita. Assolutamente non si vive di rendita. E questo è una cosa importante. E' fondamentale insomma (F.S.)

Io il primo contatto che ho avuto con la facoltà di Economia è stato al Collegio di Pontignano, con i primi studenti, va bene, iscritti, nel 1966 quando fu aperta la facoltà di economia. Perché ero ancora a Pontignano (...) E lì appunto già si vedeva il clima che poteva dare la facoltà di economia. Cioè questa concomitanza e questo, diciamo così, contatto diretto fra studenti e professori, va bene, i quali professori la sera, va bene, anziché guardarsi la televisione, si mettevano lì nel salone di Pontignano, e cominciavano a fare conversazione, magari le cose diciamo così, più diciamo così ... di tutte le specie: potevano esse ..., si poteva cominciare dalla politica, dallo sport e ... fino al momento in cui poi, va bene, circondati sempre da questi studenti, poi finivano naturalmente, diciamo così, per parlare delle materie economiche, il che era molto interessante, insomma vero. Tant'è vero che io nella mia ignoranza, mi mettevo in un angolino, e qualche cosina ogni tanto captavo, insomma, non è che, va bene, potevo essere dentro e poi magari per avere delle spiegazioni eh, ogni tanto dicevo: "Ma che voleva dire questa cosa?", e questi ragazzi veramente ... E appunto lì stesso s'era creato proprio questo clima. Il che poi io l'ho ritrovato al momento che sono entrato alla Facoltà di economia e banca. E ho trovato appunto questo clima di familiarità, da parte degli studenti, da parte dei professori. E questo già era una cosa, secondo me, positiva. E io mi sono calato un po' anche nelle ... nel clima di quella cosa qui, e magari io col mio carattere un po' estroverso ... ho contribuito a proseguire. (U.P.)

9 *Il progetto e le scelte nella didattica.* Che vi fosse un progetto di come si voleva questa nuova facoltà, e che a questo fossero abbinate determinate scelte nella conduzione della didattica, un progetto che si andava via via definendo, è esplicitamente dichiarato dai docenti: coordinamento e discussione dei programmi per gli esami di base, rilevanza da dare alla matematica, necessità di una biblioteca ricca, confronto culturale e rete di rapporti internazionali, contribuire allo sviluppo del centro di calcolo, eccetera.

Avevamo il vantaggio dell'unicità. Eravamo liberi di decidere (L.I.) .

Era l' unica, forte concentrazione di talenti, che non c'erano altrove. (...) Quelli sono stati proprio gli anni in cui c' era qualcosa che venivano a vedere da fuori. E ... il fatto che la gente ci abitasse [a Siena], pur non essendo di lì, gli faceva ancor più impressione. Il fatto che tutti stessero in questi posti di campagna bellissimi pure gli faceva impressione. Era un modello suo. Insomma, siamo riusciti a fare una cosa che non si faceva altrove. E di questo eravamo profondamente

coscienti, perché la presunzione è un' altra caratteristica di questa nostra ... gruppo di economisti. Cioè: il considerare un po', come fanno questi americanetti adesso, che noi ci avevamo una marcia in più. Magari non era vero, però noi ci credevamo E quindi l'importante è crederci (M.D.C.)

Volevamo essere economisti diversi. [...] Poter costruire completamente liberi. Tutti eravamo stati all' estero, tutti eravamo amici. Ci rinsaldò la decisione di venire a Siena (M.A.)

Non si pensava a una figura professionale di economista, ma a quella culturale. (A.C.)

Il primo obiettivo che avevamo era di fare la Cambridge italiana. Quelli che venivano da Oxford dicevano: vogliamo fare la Oxford italiana. Questo era quello che ritenevamo fosse essenziale (M.A.)

Volevamo dare gli strumenti teorici di base (G.C.)

Ricordo che gli studenti stavano molto vicino ai professori con cui volevano imparare la matematica, l' economia, anche alcuni che preferivano il diritto (E.B.)

E che il progetto è cresciuto nel tempo è evidenziato anche da quanto alcuni docenti del gruppo iniziale ha apertamente dichiarato sulla propria formazione:

L' impostazione iniziale io l'ho imparata qui (A.P.);

Fu un rinascimento (sia G.B. che G.C.);

A me si aprì un mondo (A.C.);

Molti di noi si sono fatti a Siena (M.A.)

Nessuno degli studenti ascoltati sapeva nulla in modo diretto di un progetto specifico, ma tutti lo hanno chiaramente percepito nei fatti, in come erano tra loro concatenati gli esami, nel poderoso impegno che veniva loro richiesto, nella unicità dell'esperienza che sentivano di vivere. E molto di questo anche all'esterno traspariva.

C'era un progetto ben preciso, nell' obbligatorietà dei piani di studio, nella forte selezione. [...] Era una vita tipo college, nel senso che si stava dalla mattina alle nove fino alla sera alle sette in facoltà (M. e M.T.)

Secondo me un progetto c'era, un coordinamento negli insegnamenti c' era. Secondo me c' era. Io avevo la sensazione che fra questi giovani che vennero ci fosse. Per me c' era. Per me c' era. Io ... ho avuto la sensazione che ci fosse anche perché ... perché è tutto filato liscio, in una maniera tale che uno era consequenziale

all'altro. [...] Non ho mai avuto la sensazione che mi costasse molto di libri questa facoltà. Proprio perché aiutavano parecchio. Insomma, a quei tempi era così. Eppoi c'era questi di sinistra, questi questi inglesi che arrivarono. Quando arrivò l'inglesi ... (R.B.)

Credo che era anche il livello di preparazione, anche il metodo, che ci veniva naturale frequentando quella facoltà, di lavorare, una sistematicità anche nello studio; la capacità che avevano molti di questi professori - per me altamente illuminati - di quegli anni, che facevano scattare un po' questa scintilla della curiosità, della voglia di sapere sempre del nuovo, di non fermarsi alla ricerca delle cose che si studiava. E quindi diciamo così era questo forse il segnale più ... perché era qualcosa di diverso da tutte le altre facoltà di Siena. Ecco, e quindi il fatto del contatto diretto fra ... In più questo era integrato moltissimo, almeno a livello personale, per quanto riguarda il rapporto con il Collegio Bracci. Vivevamo questa continuità di una vita universitaria un po' completa a trecentosessanta gradi. [...] Vedendo dove siamo andati a finire molti di noi, bene o male ... siamo arrivati ai vertici, credo che quel tipo di formazione è servito molto. Io su questo ne sono estremamente convinto. Questa facoltà m'ha dato le basi per fare tutte le cose che ho fatto, anche senza aver potuto raggiungere la laurea (G.I.)

10 *Informalità nei rapporti e momenti di convivialità.* L'informalità nei rapporti e i momenti di convivialità erano elementi anch'essi caratterizzanti:

Il legame coi docenti era più un'idea di discepoli che di baroni." (G.I.);

Si seguiva bene, c'era un buon rapporto con i professori (R.B.);

Eravamo seguiti bene, eppoi c'era un buon rapporto non solo con gli assistenti, anche i professori erano disponibili. [...] L'ambiente era aperto, c'era qualcuno più cattedratico però non chiuso (R.A.);

A me sembravano uomini grandi, al che mi meravigliavo del B. che veniva coi capelli lunghi, tuta, la giacca a quadri, i jeans, e addirittura alle volte si metteva in ginocchioni sopra i tavoli durante le lezioni. Sicché rispetto a questo ruolo del professore era un po' ... (L.C.);

C'era un rapporto di confidenza, di cordialità. [...] La tradizione voleva che poi quando ci siamo laureati siamo andati a cena con i professori, e poi andammo a mangiare col professor R., il professor V. ... in una casa in affitto del professor G., che è verso Montechiaro e c'è un'ottima vista di Siena; e la sera alle due e mezzo, le tre di notte andammo lì a casa del professor V., e visto che avevamo mangiato poco!, assaggiammo - la moglie, la signora del professor V. era un'ottima cuoca - mangiammo una caponata alla siciliana che era la fine del mondo! Siccome il professor V. era un buongustaio, mi ricordo sempre a questo mio amico De Rosa,

siciliano anche lui, che ... le fragole, si prese le fragole col vino, e fece aprire un vino dell'oltre Po pavese, spumante, un po' rosso, un po' ... insomma, e questo nostro carissimo amico lo voleva annacquare, disse: "De Rosa! L'annacqua? Assolutamente no! Guardi lei allora berrà l' acqua". Gli fece bere l' acqua tutto il periodo! (M.T.);

Mi ricordo con grande meraviglia che questa gente si sedeva sulla cattedra, vestiva in maniera informale, c'era chi fumava durante le lezioni, addirittura ricordo che offrivano le chewingum. (L.C.);

Le toghe qui non esistevano, il rapporto era schietto e poco formale anche con gli studenti (A.P.);

Non c'era rapporto gerarchico. Già nel vestirsi era diverso. Anche il bidello era diverso (M.D.C.);

Andavamo in dipartimento in camicia. Stavamo in facoltà dalla mattina alla sera, c' era un' atmosfera comunitaria anche perché il sabato e la domenica andavamo a pranzo insieme nelle botteghe della campagna senese ...(M.A.);

Come erano stretti i rapporti fra docenti e studenti nei primi anni, sono rimasti abbastanza stretti anche in seguito. [...] R. il venerdì a cena andava fuori anche con gli studenti. (G.C.);

Io ricordo non so ... il professor G., che dopo fatto la lezione non essendo riuscito a completare la lezione, prendeva gli studenti e si metteva da una parte lì del salone, oppure veniva lì al bancone, e continuava la lezione. Va bene. Il professor P. che addirittura invitava gli studenti la sera a ... a finire la lezione all'enoteca, e fra un bicchierino e un crostino, insomma, continuavano a fare lezione. Erano quelle lezioni, diciamo così, non tecniche però erano una discussione su i vari argomenti. E questo credo abbia contribuito molto anche per una formazione di questi studenti che oggi si vedono a certi vertici insomma. (U.P)

11 *Il confronto culturale.* Il confronto culturale è uno dei connotati più rilevanti di questa facoltà, fin dalla sua nascita, tangibile almeno in tre forme: nella presenza di tantissimi studenti fuori sede provenienti da tutte le parti d'Italia, anche se il numero più consistente è sempre stato del sud; nei rapporti internazionali con studiosi di alto livello, giunti fino ad accogliere in qualità di docente di ruolo della facoltà uno studioso come Richard Goodwin, seguito da Frank Hahn e infine da Sam Bowles; nell' adesione alla creazione di questa facoltà di personalità diversissime fra loro, le quali, nonostante momenti di forte conflittualità, sono riuscite a trovare spazi e modi di convivenza che non hanno impedito la crescita di ognuno.

Prima era veramente l'Italia che si ritrovava a Siena. E infatti dei miei primi giovani nessuno era senese, eran di tutte le parti d'Italia. E questo è stato anche bello, eh! E' stato un crogiolo straordinario. E ancora si ripete abbastanza (G.C.);

Fu una facoltà immediatamente mista, di tante regioni d'Italia (E.B.);

Era più facile fare amicizia con gli studenti che venivano da fuori, dalla Calabria, dalla Puglia, dal nord, dall'Emilia [...] E poi la facoltà era un punto d'incontro anche con le ragazze" (R.A.);

"Si è mischiato il sangue con tanti fuori sede (L.B.);

Qui [gli studiosi stranieri] non venivano per una conferenza, ma cicli di lezioni e seminari (A.C.);

La gente che veniva invitata si precipitava, e se non era invitata faceva rimostranze. Un paio di volte Kaldor disse: 'Ma perché non m'avete ancora invitato? Io sono stato tuo professore anch'io!' Perché i soldi noi ce ne avevamo pochi pure allora, e questi venivano gratis, gli davamo solo l' alloggio a Pontignano, e t a l v o l t a gli abbiamo pagato il biglietto (M.D.C.);

Grande era l' apertura di noi economisti verso inputs scientifici che provenivano dall'estero. [...] Memorabili furono per me i cicli di seminari di Morishima, che ci raccontava quello su cui stava lavorando, non ancora pubblicato sotto nessuna forma (G.G.);

I contatti internazionale erano di due tipi: c' erano quelli che venivano, facevano il seminario, che erano amici: è venuto Kaldor, Joan Robinson e compagnia. Eppoi c' è stato un gruppo di economisti che sono diventati dei veri e propri "corrispondenti" della facoltà: Morishima, ovviamente, che ritornava come le rondini. E Hicks. E Goodwin che lo portammo a Siena, e è diventato più senese dei senesi. (M.A.);

Qui arrivarono professori di Cambridge che nessuno si sarebbe mai immaginato arrivassero a Siena. Questi mostri sacri, trovarseli davanti e dire: Ma si possono toccare?! (A.P.)

12 *I senesi e la nuova facoltà.* Anche questo aspetto è alquanto articolato. Se "gli inglesi" che allora si trasferirono a Siena, in quelle splendide ville prese in affitto a poche lire dall' aristocrazia senese, parlano di questi senesi, e di quelli delle campagne come di persone affabili, aperte, ospitali, gli studenti dei paesi vicini, che la vita della facoltà e i rapporti con la città li hanno vissuti da pendolari, ti dicono unanimemente che si sono incontrati senza alcuna difficoltà con gli studenti fuori sede, mentre con i senesi è rimasta estraneità. E i locali docenti o non docenti intervistati dicono che la città è rimasta piuttosto fredda di fronte alla nascita di questa facoltà nuova, che molti senesi all' inizio erano in grande allarme perché si sono visti invadere

da una massa di studenti, che definiscono la facoltà di Economia la “facoltà dei terroni”, anche se poi da subito hanno visto il tornaconto di questa nuova realtà e hanno sfruttato ampiamente la situazione. Vi è però certamente la possibilità di una buona convivenza – anche se ne andrebbero definiti i contenuti – poiché continuano ad essere moltissimi gli studenti che vengono a Siena da fuori, perché a Siena si sta bene e si studia bene; perché tanti sono quelli che potendo scelgono di rimanere. E anche tra i docenti molti si sono qui trasferiti, e qui sono rimasti per decenni.

13 *Brevi note conclusive.* Ognuna delle persone intervistate ha trovato senso e valore al lavoro di ricerca cui si chiesto di collaborare. Lo ha trovato per sé sentendosi in prima persona valorizzata, e ha sentito che poteva averne per altri: che può essere importante conservare memoria della storia di questa facoltà, continuando a farla vivere anche così: attraverso le tante testimonianze di coloro che in modo diverso vi hanno nel tempo partecipato.

Molti hanno esplicitamente ringraziato per essere stati scelti tra coloro che potevano raccontare, per aver dato loro l’occasione di ricordare, di far emergere dalla memoria cose che avevano dimenticato, di poter riflettere su alcune di cui solo ora, per la prima volta, riescono a capire il significato, o a coglierne uno nuovo.

Tutti si sono detti disponibili a che si tornasse a chiedere ancora. E da alcuni già si è tornati. Molti stanno continuando a collaborare offrendo in copia o in originale, per l’Archivio della memoria della facoltà, documenti cartacei, fotografici, sonori, da ognuno conservati, relativi agli anni della loro vita universitaria-accademica.

Ed ha avuto piacere di partecipare, ringraziando alla fine dell’incontro, anche una delle persone intervistate la quale, entusiasta nel momento in cui le è stata proposta l’intervista, il pomeriggio in cui è avvenuto l’incontro, a un certo punto ha detto: “Lo sai, non volevo nemmeno venire, ero quasi lì lì per ... poi Fabio non ha trovato il tuo indirizzo e.mail ... ero per scriverti ...”. Nei giorni precedenti ripensando a quel periodo dell’università era stata male perché le erano riaffiorati anche aspetti dolorosi che evidentemente aveva rimossi. Ma alla fine il parlare di quell’esperienza ha avuto per lei un

senso e un valore così forti e positivi da farle affrontare e superare il dolore di ricordare⁸⁴.

Oltre quelli qui presentati, altri aspetti particolarmente significativi si possono rilevare fin da questa prima lettura, ma ragioni editoriali non ci consentono se non di accennarli. Dalle tante testimonianze prendono forma distintamente alcune figure di docenti, studenti, e personale non docente che appaiono come delle “istituzioni” della facoltà. Delinearle, riunendo di ognuna i diversi racconti, potrebbe offrire ulteriori spunti di analisi⁸⁵. E così nuovi elementi di riflessione possono essere offerti dall’evidenziare la peculiare rilevanza che ha avuto poter vivere nel Collegio Bracci, per un gruppo di primi studenti e docenti della facoltà.

Una ulteriore pista di lettura che i documenti raccolti consentono di seguire è quella dei rapporti tra i diversi istituti, e successivamente fra i dipartimenti; o i rapporti con la facoltà di Giurisprudenza, che non sempre sono stati facili.

Percorrere nelle interviste il filo narrativo delle personali esperienze formative, di studio e ricerca dei docenti, quelle precedenti il loro arrivo in facoltà, e le successive, consente di avere una visione assai più articolata e ricca del potenziale umano e culturale che ha caratterizzato e caratterizza la vita di questa facoltà. Così, rilevare le aspettative, le illusioni e disillusioni del vissuto di ognuno degli intervistati legato a questa facoltà (... di coloro che sono stati disposti a raccontarle), può aggiungere altri elementi di riflessione. E certo cogliere dalle testimonianze come è stata percepita e vissuta la presenza del Monte dei Paschi, arricchirebbe quanto già emerge da altre fonti documentarie raccolte, quelle cui si fa riferimento nella prima parte del saggio.

Ci auguriamo sia possibile, nel tempo, trovare il modo di giungere a una edizione integrale delle singole interviste raccolte, ovviamente delle parti autorizzate dagli autori. Ognuna infatti è di una ricchezza, e di una bellezza

⁸⁴ Lei è una delle persone che proprio durante lo svolgersi dell’intervista ha trovato un significato o ne ha colto uno nuovo, a momenti e fatti vissuti durante gli anni di corso universitario.

⁸⁵ Un contributo alla riflessione, frutto delle prime trenta testimonianze raccolte, è il volume edito da Valeria Di Piazza nel dicembre 2004, “*Guido Ponzanelli nei testimonianze e nei ricordi di amici, allievi, collaboratori e colleghi*”, nel quale vengono suggerite alcune possibili linee di lettura dei documenti che si vanno producendo con la ricerca.

tali che dispiace doverle utilizzare soltanto, come qui si è fatto, per estrapolarne qua e là alcuni aspetti e delle brevissime frasi.

* * *

Abbreviazioni usate

ABI: Associazione bancaria italiana

CdA: Consiglio di amministrazione

CO: Comitato ordinatore

E&C: Facoltà di economia e commercio

G: Facoltà di giurisprudenza

MPI: Ministero della pubblica istruzione

MPS: Monte dei paschi di Siena

SA: Senato accademico

SE: Scienze economiche

SEB: Scienze economiche e bancarie

TA: testimonianza agli autori. Nella seconda parte del saggio le sigle presenti tra parentesi corrispondono alle iniziali del nome e cognome.

Quando una tale abbreviazione è seguita da una data si intende far riferimento al verbale della seduta dell' organo.

Allegato 13

Innovazione e tradizione nella discussione parlamentare sulla legge istitutiva della facoltà di scienze economiche e bancarie di Siena¹

Massimo Di Matteo
Dipartimento di Politica Economica, Finanza & Sviluppo
Università di Siena
Piazza S. Francesco, 7
0577 232605
53100 Siena
dimatteo@unisi.it

0. Nel presente articolo si dà conto a grandi linee e con un' angolatura particolare del processo legislativo che portò alla nascita nel 1966 della

¹ Una prima versione è stata discussa alla IX riunione scientifica dell' AISPE tenutasi a Padova nel giugno del 2006. Ringrazio in particolare Domenico da Empoli e Fabrizio Bientinesi per le loro osservazioni e suggerimenti espressi in quella sede. Questo articolo è un risultato di una ricerca sulla storia della facoltà di scienze economiche e bancarie di Siena (progetto FaSto) condotta insieme con la dr.ssa Valeria Di Piazza e ancora in corso. Desidero ringraziare dapprima Valeria Di Piazza per il suo contributo preziosissimo all' impostazione e alla realizzazione del progetto in tutti i suoi aspetti; poi Franco Belli e Lucia Maffei per l' incoraggiamento e il sostegno ricevuti nell' iniziare e proseguire il progetto. Sono grato per l' aiuto finanziario alla presidenza della facoltà di economia e alla banca Monte dei Paschi di Siena. Un particolare ringraziamento infine al dr. Fiori dell' archivio legislativo del Senato della Repubblica per la sua efficientissima collaborazione.

prima, ed unica per alcuni anni in Italia, facoltà di scienze economiche e bancarie (SEB) di Siena.

L'angolazione particolare cui si è accennato non è quella dello storico perché chi scrive non è adatto allo scopo, ma quella di un osservatore di oggi che lavora nell'università italiana, di nuovo al centro di un intenso dibattito politico.

Si vedrà, infatti, come la discussione parlamentare intorno alla legge istitutiva sia particolarmente attuale toccando con una certa precisione temi tuttora centrali come l'autonomia e le finalità dell'università, nonché la didattica e la sua organizzazione, la partecipazione democratica, il rapporto con il mondo del lavoro e con i finanziatori. In particolare si discussero, come vedremo, temi generali riguardanti l'università e temi specifici delle facoltà di economia. Tra i primi la struttura tripartita dell'offerta formativa, l'autonomia didattica e organizzativa delle facoltà (inclusa la questione dei semestri e quella relativa a insegnamenti fondamentali e complementari), la liberalizzazione degli accessi all'università, il proliferare di sedi universitarie sul territorio, il ruolo e le funzioni del dipartimento, la rappresentanza delle varie componenti universitarie negli organi accademici; tra i secondi il rapporto tra formazione scientifica e professionalizzante, la riduzione del carico didattico, gli sbocchi professionali dei vari tipi di titoli universitari, le forme nuove di didattica, il tempo pieno per i docenti in una facoltà pilota.

Occorre ricordare che alla fine degli anni 50 ci si cominciava a rendere conto che anche l'università avrebbe dovuto seguire un percorso di rinnovamento per adeguarsi alle nuove esigenze di modernizzazione che l'impetuoso sviluppo del paese stava mettendo sul tappeto. In particolare si sentiva l'esigenza di permettere a un numero sempre maggiore di giovani di avere una preparazione universitaria, garantendo al contempo il rispetto del precetto costituzionale (art. 34, c. 3).

Questo però, si era consapevoli, avrebbe dovuto comportare un ordinamento degli studi più articolato dal lato dell'offerta formativa e una organizzazione più funzionale dal lato della ricerca: per ottenere questo occorreva, secondo alcuni, attuare in pieno il precetto costituzionale (art.

33, c. 6) di autonomia dell' università per la prima volta riconosciuta in un' accezione ampia dalla Commissione Ermini.²

A tal fine già agli albori dell' esperienza del centrosinistra si era cominciato a discutere di una legge di *modifica* dell' ordinamento dell' università nota come la 2314 o legge Gui dal nome del ministro della pubblica istruzione che l' aveva presentata. Per la verità tale proposta, pur venendo dopo gli intensi ed approfonditi lavori della commissione Ermini istituita nel 1962 per studiare il problema dell' istruzione in Italia, non rappresentava una traduzione legislativa delle proposte unanimemente elaborate in sede di commissione. Si trattava quindi di un ddl che già dal titolo non aspirava a rappresentare una organica legge di riforma: esso con sapienza diluiva nel tempo e lasciava alla discrezione degli attori la realizzazione di una serie di novità che pure introduceva.³

Questo processo era stato accompagnato da un dibattito più ampio nel mondo universitario e della ricerca, anche quindi al di fuori del parlamento.⁴ Come mette ben in evidenza Colao⁵ sul tappeto vi era la questione dell' autonomia dell' università dal potere esecutivo e in particolare dal ministro che decideva allora sia dei finanziamenti e del personale docente e amministrativo che dell' ordinamento degli studi di ogni singolo ateneo.

Il ddl Gui, benché a lungo discusso in sede parlamentare, non fu mai approvato e fu poi definitivamente affossato nel clima della contestazione studentesca iniziata nel 1967.

E' da discutere se si sia trattato di un' occasione mancata nel senso che Salvati⁶ ha chiarito in un suo lucido libro sull' esperienza italiana, anche se

² Per una discussione dei lavori della commissione Ermini che ne mette in luce i grandi aspetti innovativi, vedi G. Ricuperati, *La politica scolastica. In Storia dell' Italia repubblicana. La trasformazione dell' Italia: sviluppi e squilibri. Istituzioni, movimenti e culture*. Einaudi 2000, in particolare p.733-41.

³ Per una impietosa analisi cfr. ancora Ricuperati, op cit p.. 741-7.

⁴ Per una sintesi di esso vedi G.Luzzatto, *I problemi universitari nelle prime otto legislature repubblicane*. In *La scuola italiana dal 1945 al 1983*, a cura di : M. Gattullo & A. Visalberghi, La Nuova Italia 1986, in particolare pp. 166-74.

⁵ Cfr. F. Colao, *Tra accentramento ed autonomia:l' amministrazione universitaria dall' unità a oggi*, in *Annali della storia delle università italiane*, X, 2006, pp. 235-6

⁶ Cfr. M. Salvati, *Occasioni mancate*, Laterza, 2000, in particolare p.31-4. Salvati attribuisce una buona parte del fallimento delle riforme del centro sinistra ad una

egli non fa esplicito riferimento alle questioni dell'istruzione. Certamente lo fu il successivo disegno di legge Codignola (n. 612 del 1969)⁷ che meritava il titolo di riforma universitaria e che il governo di centro destra di Andreotti nel 1972 contribuì a non far approvare.

1 A partire dalla fine degli anni 50 la facoltà di giurisprudenza dell'università di Siena si fece promotore della proposta di istituire una facoltà di SEB⁸ in quanto sembrava necessario ed utile formare personale espressamente qualificato per il mondo bancario. Quest'ultimo, come del resto l'Italia tutta in quel periodo, appariva in veloce evoluzione e pertanto il possesso del diploma di ragioniere non appariva più adeguato per il futuro operatore nel mondo creditizio. In particolare stavano crescendo in maniera notevole gli iscritti alle facoltà di economia e commercio contribuendo a creare una difficile situazione in tali facoltà.⁹

La ragione della particolare sollecitudine di Siena ad avvertire tale necessità ovviamente stava nel fatto che vi aveva sede da molti secoli il Monte dei paschi di Siena, ente di diritto pubblico, che operava in tutta Italia e nel mondo. Naturale fu quindi rivolgersi a quest'ultimo per avere sostegno finanziario all'iniziativa e infatti si succedettero a partire dai primi anni 60 diverse convenzioni tra MPS ed università al fine di assicurare un finanziamento adeguato, sia in termini di risorse che di strutture, alla nuova facoltà.

Questo rispondeva all'esigenza di sconfiggere una obiezione del governo e cioè quella di non esserci risorse pubbliche per istituire una facoltà nuova: un esempio di "riforme senza spese".¹⁰ Anche il MPS, con notevole lungimiranza, trovava ragionevole investire propri fondi allo scopo di

inadeguatezza culturale sia del blocco cattolico che di quello socialista e comunista, sia pure per diverse ragioni.

⁷ Cfr. Luzzatto, op cit. pp. 174-8.

⁸ Nella seduta del 21.5.1958.

⁹ Cfr. i dati riportati in G. Marsiglia, *L' università di massa: espansione, crisi e trasformazione*. In: Soldani, S. Turi, G., a cura di, 1993, *Fare gli italiani*, Il Mulino, p. 129-68 ed in particolare p. 134. Questo articolo contiene tra l'altro una lucida, sintetica ed efficace descrizione della situazione dell'università italiana degli anni 50.

¹⁰ In contrapposizione alle "spese senza riforme" che Codignola nel 1962 (*Nascita e morte di un piano*, La Nuova Italia 1962) aveva affibbiato al piano Fanfani presentato nel 1958 e poi ripreso successivamente da Medici.

sostenere l' unica facoltà in Italia che fornisse personale altamente qualificato per il lavoro nelle aziende di credito. Come accenneremo nel prosieguo Milano con le sue tre università e la concentrazione industriale e finanziaria ivi esistente, non riteneva di dover procedere nel senso di creare un percorso di studi innovativo in tale campo.

Ci si potrebbe domandare perché queste due condizioni non bastassero a far nascere la facoltà. La risposta a questa domanda ci conduce appunto ad un esame del ruolo del Parlamento nella vicenda. Infatti, secondo l' interpretazione prevalente, per la istituzione di una nuova facoltà non sarebbe bastato un decreto che modificasse l' elenco delle facoltà e dei corsi di laurea contenuto nel R.D. 30 settembre 1938, n. 1652, ma sarebbe stato necessario un provvedimento legislativo *ad hoc*.

Ecco quindi da dove nacque l' esigenza di un atto parlamentare. Quasi certamente nella III legislatura alcuni deputati eletti a Siena e in Toscana si fecero promotori di una proposta di legge allo scopo, ma essa non venne approvata¹¹. Si fece quindi strada l' idea che occorresse convincere il governo, ed in particolare il Ministro della Pubblica Istruzione, a presentare un disegno di legge al fine di avere più probabilità di successo. Il Ministro Gui si convinse a questo passo immediatamente dopo che l' università e il MPS avevano firmato una convenzione che rendeva il finanziamento della nuova facoltà senza oneri per lo Stato.

Il testo della convenzione fu incorporato nel disegno di legge (recante il n. 560 del 10.10.1963) per sottolineare che la banca (mediante atto di liberalità) si sarebbe fatta carico per almeno venti anni di sopperire alle spese di funzionamento della facoltà e per otto anni di mettere a disposizione locali adatti all' attività didattica. Nella stessa convenzione (siglata il 14.9.1963) si faceva cenno anche all' impegno finanziario aggiuntivo del Comune, della Provincia e dell' ABI per sovvenzionare alcune cattedre.

Questa possibilità che esisteva allora non sembra aver creato nessun problema politico forte anche nelle amministrazioni di sinistra che reggevano il Comune e la Provincia di Siena da sempre favorevoli all' istruzione pubblica. Come è noto il precetto costituzionale (art. 33, c. 3)

¹¹ Nell' archivio della Camera non sono riuscito finora a trovare traccia di proposte di legge sulla istituzione di SEB nella II e nella III legislatura.

prevede la possibilità di scuole private e riconosciute purchè senza oneri per lo Stato: e questo appariva essere il caso.

La particolarità da notare subito è che il disegno di legge non proponeva l'istituzione di una facoltà di scienze economiche e bancarie ma una facoltà di economia e commercio con il corso di laurea in economia e banca! Ma, si argomentava da parte del Ministro, anche per istituire un nuovo corso di laurea non previsto dal su citato R.D. occorreva un apposito provvedimento legislativo.

2. La prima discussione del ddl avvenne nella VIII Commissione (Istruzione e belle arti) della Camera riunita in sede legislativa il 29.1.1964, presidente Ermini, relatore Franceschini.

La discussione fu lunga ed approfondita. Il relatore si espresse in maniera nettamente positiva sottolineando da un lato «il lodevolissimo sforzo compiuto dalla Università di Siena, dal Monte dei Paschi, dal Comune, dall'Amministrazione provinciale e dall'Associazione bancaria italiana che contribuiscono a rendere il funzionamento di questa facoltà assolutamente gratuito» dall'altro che l'ordinamento degli studi previsto fosse «pienamente accettabile»¹².

Intervenire poi Ferri che, pur non essendo membro della commissione, parlò in quanto deputato eletto nella circoscrizione di Siena sottolineando come «tutta la città di Siena ha un interesse vivissimo a che questo disegno di legge venga approvato» così come è stato presentato dal governo salvo che nel titolo da modificarsi secondo le indicazioni del relatore¹³. Evidente in questo intervento il desiderio della comunità senese (rappresentata appunto dal suo deputato) di accelerare i tempi di approvazione del provvedimento in quanto era stato promesso (come scritto nell'art.1 del ddl) di attivare la nuova facoltà addirittura nell'a.a. 1963-4! Ferri concluse

¹² Franceschini inoltre espresse «plauso per gli enti finanziatori i quali si sono assunti questo compito, certo in vista di un utile corrispettivo poiché si viene a formare un seminario di banchieri di alto livello, ma la tempo stesso con generosità e senso di collaborazione con lo Stato, per venire incontro ad esigenze nuove sul piano della tecnica e delle professioni».

¹³ Un' unica riserva Franceschini l'aveva posta infatti quando aveva sottolineato che la dizione dovesse essere non laurea in «economia e banca» ma in «economia e scienza bancaria».

il suo intervento ricordando che «l' antica università di Siena è una ragione di vita per la città che la ospita e credo che sia significativo il fatto che vi si inserisca questo tipo di corso così squisitamente legato alle esigenze del mondo moderno».

Molta parte della restante discussione fu incentrata su un problema, per così dire, di metodo, se cioè fosse opportuno far nascere un nuovo corso di laurea mentre si stava procedendo ad un riordino completo del sistema universitario a seguito dei risultati dell' indagine della commissione parlamentare sulla scuola. Il punto fu sollevato inizialmente da Valitutti che, pur dichiarandosi «favorevolissimo alla istituzione di una facoltà di economia e commercio a Siena», riteneva che il governo sarebbe stato in contraddizione con se stesso se avesse istituito oggi «un nuovo tipo di corso di laurea al di fuori della visione organica di tutto il nostro ordinamento».

Il resto della discussione fu segnato da questo intervento poiché non si entrò, salvo qualche interessante eccezione, nel merito del provvedimento. Le argomentazioni addotte pro e contro il ddl furono variegate ma per comodità di analisi potremmo riunirle in due grandi argomenti: argomento “territoriale” e argomento “programmatorio”.

Secondo il primo non si poteva non accedere ad una legittima richiesta che proveniva da una università e da una comunità, richiesta che nel caso specifico non risultava in nessun onere per lo Stato. Franceschini addirittura si spinse ad affermare che «sarebbe veramente mostruoso» che noi negassimo all' università di Siena la possibilità di arricchirsi di una facoltà visto che lo Stato non deve spendere nulla.

In particolare poi Reale sostenne che è doveroso raccogliere le istanze delle categorie interessate: la cittadinanza senese, gli studenti universitari. In una società democratica «la commissione [...] non può [...] sovrapporsi [...] a quelle che sono le effettive esigenze della periferia così come si vengono manifestando». E questa proposta è «la risultante di tutto un movimento, di tutta un'azione di cui la stessa università di Siena si è fatta rappresentante e portavoce».

Università, incalzò Codignola, che è «un modello di quella che dovrebbe essere una università concentrata attorno ad alcuni centri di interesse e di studio, ben organizzata ed integrata da un tentativo notevole di assicurare

la presenza di studenti poveri attraverso quel Collegio Bracci che è una istituzione di grande rilievo almeno potenziale».

Ma vi fu chi, come Franco, rovesciò completamente l' argomentazione sostenendo che tale proposta andasse respinta così come erano state respinte (nella precedente legislatura) quelle per la creazione dell' università in Calabria o negli Abruzzi¹⁴. Se non la respingessimo, Franco continuò, «vorremmo che il rappresentante del governo ripetesse in presenza di questi disegni di legge quelle stesse osservazioni che certamente ha fatto agli studenti abruzzesi, cioè di dover procedere al riordinamento generale di questa materia nel momento in cui sarà presa in esame la relazione della Commissione di indagine». Anche Berlinguer sostenne che «per quanto riguarda l' estensione territoriale, essa non deve essere indiscriminata non deve cioè coprire le richieste regionalistiche di determinate forze [...]. Dobbiamo assumere un criterio di estremo rigore, [...] sviluppare tutta l' istruzione in Italia».

Questo ci porta all' altro tipo di argomentazione, quello “programmatorio” su cui ora ci concentriamo. Prima di ciò vorrei però ricordare che Franco portò anche un' altra critica: come fa il governo a ritenere che il bisogno di soddisfare le esigenze del mondo bancario debba essere riconosciuto esclusivamente presso l' ateneo di Siena? Non basta la circostanza della presenza del Monte dei paschi perché «dire [...] che il Monte dei paschi od altre banche possano assorbire tutti i tecnici preparati da questa nuova facoltà a me pare curioso, se non assurdo».

La controargomentazione dei fautori del ddl si svolse su un duplice piano: da un lato si rilevò come non si chiedesse una nuova università, ma “semplicemente” un nuovo corso di laurea in una facoltà già prevista dall' ordinamento allora vigente, dall' altra come in questo caso non si trattasse di resistere a pressioni locali o a forme di municipalismo in quanto, come disse De Zan, «l' università di Siena [...] ha un' antica tradizione universitaria e [...] tende ad allargare i suoi interessi in direzioni da tutti riconosciute importanti nella vita culturale moderna».¹⁵

¹⁴ Franco aveva ricordato come solo da pochi giorni gli studenti degli Abruzzi fossero venuti a Roma per richiedere una università nella propria regione.

¹⁵ Anche Fenoltea, sottosegretario alla PI, apportò una leggera variante a questa linea sostenendo che «il ddl scaturisce da un' iniziativa delle autorità accademiche di Siena ed ha lo scopo di arricchire il quadro didattico nel senso del tutto conforme alle esigenze

Anzi sulla prima linea di argomentazione Franceschini si spinse a sostenere che «non ci troviamo di fronte ad un disegno innovatore o rivoluzionario ma ci troviamo di fronte soltanto a [...] richieste precise nel quadro delle norme legislative oggi vigenti [...]». E De Zan di rincalzo: «Non si tratta di creare un nuovo tipo di facoltà: si tratta soltanto di aggiungere all' università di Siena una facoltà che ha ormai una sua tradizione: la facoltà di economia e commercio. Nell' ambito di essa dobbiamo prendere atto che si vuole istituire un nuovo corso di laurea».

Anche Codignola, nel quadro di un intervento assai articolato, rilevò che «si tratta praticamente di aggiungere una facoltà a una università già esistente, non di fondare una sede nuova» e quindi era inesatto fare un paragone con l' istituzione di nuove sedi che andavano create solo se fossero state «sedi funzionali corrispondenti allo sviluppo economico della zona interessata».

Probabilmente questa era una strategia dei favorevoli all' approvazione volta a rendere il provvedimento più appetibile ai critici, minimizzandone la portata¹⁶. Inoltre, si argomentò, sarebbe stato possibile «modificare se sarà necessario ciò che l' esperienza in prosieguo di tempo potrà consigliare» anche alla luce della imminente (sic!) riforma universitaria.

L' argomento programmatico infatti sosteneva che era «evidente l' assurdità del fatto che si istituisca un nuovo tipo di laurea proprio alla vigilia di una trasformazione generale degli studi» come si espresse lo stesso Codignola che pure, aveva una posizione sostanzialmente favorevole al provvedimento.

Da una parte quindi il governo tendeva a far rientrare l' istituzione della nuova facoltà in un normale, fisiologico processo di aggiornamento dell' offerta formativa, come si direbbe oggi. Dall' altra l' opposizione comunista, ed anche una parte della maggioranza (i socialisti), cercava di rendere compatibile il provvedimento con le linee guide della riforma

pratiche della vita moderna. L' iniziativa favorisce una alta specializzazione nelle materie bancarie e, [...] offre, per le condizioni ambientali, un campo di eccezionale favore per l' addestramento degli studenti nella pratica bancaria e promette l' assorbimento professionale dei laureati».

¹⁶ Tanto è vero che Ermini si spinse a sostenere che se si trattava solo di questo si poteva semplicemente promulgare un nuovo decreto volto a modificare il vecchio regio decreto, senza passare per un atto legislativo!

universitaria e quindi inserire la nascita della facoltà all' interno di un più vasto processo riformatore.

Come conciliare questi due aspetti? La riforma si sarebbe dovuta basare allora sulle risultanze della Commissione di indagine sulla scuola ricordata prima da Franco, e questo risultò essere una posizione largamente condivisa.

Berlinguer, in un lungo e particolareggiato intervento, argomentò che le risultanze della Commissione di indagine indicavano alcune linee guida. La prima riguardava l' autonomia dell' università: «La Commissione di indagine non ritiene opportuno che si mantenga un unico corso di laurea per facoltà, [...] ma aggiunge che dovrebbe essere compito delle facoltà di fissare i corsi di laurea e l' indirizzo più opportuno». Inoltre, proseguì Berlinguer, «la facoltà di economia e commercio viene giudicata dalla Commissione di indagine come una delle peggiori facoltà in Italia».

Ora, continuava Berlinguer, il ddl e la tabella annessa degli insegnamenti, disattendeva tali indicazioni di massima e quindi non era opportuno approvare il ddl così come presentato. Ma, proseguiva, «poiché sono convinto che sia giusto istituire nuovi corsi di laurea [...], in particolare uno studio dell' economia e della scienza bancaria manca in Italia, mentre è presente nelle facoltà economiche di altri paesi come l' Inghilterra e la Francia», sarebbe stato opportuno compiere un lavoro di miglioramento ed affinamento in modo da fare a Siena un esperimento in linea con la prossima futura riforma. E aggiungeva: «Non sono d'accordo che si debba innovare tutto in una volta ma Siena può essere un esperimento di una facoltà nuova di economia [...]. Del resto non è la prima volta che si inizia una riforma [...] con degli esperimenti per poi estenderli a tutto il territorio». Berlinguer entrava così nel merito del progetto formativo presentato e, dopo alcune critiche, riteneva che il progetto formativo dovesse tendere non a formare impiegati di secondo ordine ma economisti e dirigenti di banca di alto livello¹⁷.

La discussione terminò con un intervento di Ermini il quale ribadì il suo punto che «[s]e si fosse trattato solo dell' istituzione di una facoltà di

¹⁷ Quest' ultimo punto fu fatto proprio, in sostanza, anche da de Polzer che sostenne che non occorre la laurea se si fosse desiderato forgiare un nuovo tipo di tecnici bancari ma sarebbe bastato un diploma all' interno della facoltà di economia, o meglio di giurisprudenza.

economia e commercio con fondi dedotti da una convenzione, non sarebbe stato il caso di disturbare il Parlamento, perchè con decreto del presidente della repubblica si istituiscono di continuo nuove facoltà; se una università trova i denari, proprio per la libertà di insegnamento di cui fruisce, il presidente della repubblica constatata che la strutturazione della nuova facoltà proposta è quella prevista dalla legge, approva la convenzione e istituisce la facoltà con suo decreto». Ma, aggiunse Ermini, «La novità è che in questa facoltà si vuole inserire un corso *sui generis* [...]. La mia opinione personale è che anche in questo caso si sarebbe potuto provvedere con un decreto del presidente della repubblica; comunque prendo questo come un atto di deferenza verso il Parlamento». Ma, in questo caso, la commissione avrebbe dovuto fornire un esame tecnico del provvedimento ed entrare nel merito¹⁸, «per vedere se questo corso ha una sua autonomia, [...] se esso ha un substrato scientifico o è puramente un corso di ordine tecnico e professionale».

Effettivamente Ermini centrava almeno due problemi cruciali della discussione, quello del carattere della laurea, che deve aver certi requisiti, non meramente professionalizzanti e quello se ci si deve orientare verso la nascita di un corso di laurea o di una nuova facoltà. Il lettore attento avrà notato infatti che si oscillava spesso nei vari interventi tra le due ipotesi, facoltà o corso di laurea, a seconda che si volesse rimarcare o meno le novità contenute nel ddl.

E la discussione si concluse da parte del presidente con un rinvio della discussione ad una prossima seduta, rinvio, nelle parole del relatore Franceschini, «nel quale è implicito un incontro tra coloro che sostengono *sic et simpliciter* il disegno di legge [...] e coloro che sono d'accordo nel volere eventuali altre garanzie».

3. Il dibattito tra coloro che volevano fare della facoltà di Siena un episodio di rinnovamento della struttura universitaria italiana (un esperimento, nelle parole di Berlinguer) e coloro che si sarebbero limitati all' istituzione di un nuovo corso di laurea a carattere essenzialmente

¹⁸ Egli stesso riteneva di avere qualche perplessità che si sarebbe potuta chiarire mediante l' esame dei singoli articoli del provvedimento.

professionalizzante appare quindi chiaro nei suoi termini essenziali sin dalla prima discussione parlamentare.

Stava naturalmente ai primi concretizzare la proposta in termini innovativi in maniera tale da non essere in contraddizione con la futura riforma e al tempo stesso non disattendere una aspettativa che, pur nascendo da un contesto particolare, rispecchiava un' esigenza dei tempi.

E così avvenne. Sia il gruppo socialista sia quello comunista qualche mese dopo presentarono due proposte di legge di iniziativa parlamentare, la prima (n. 1726 del 14.10.1964 di iniziativa di Codignola, Finocchiaro, Ferri, Scricciolo), la seconda (n. 1741 del 16.10.1964 di iniziativa di Seroni, Berlinguer, Bardini, Raffaelli, de Polzer, Guerrini) che passiamo ad esaminare con un certo dettaglio perché rivelano quali fossero le idee riformatrici in campo universitario che si agitavano oltre 40 anni fa.

3.1. La proposta socialista mirava ad istituire «presso l' università di Siena una facoltà di scienze economiche con corsi di laurea in Scienze economiche e in Scienze bancarie e corso per diploma in tecnica bancaria».

Si noti subito la diversità rispetto al testo governativo sia con riferimento alla istituzione di una facoltà affatto nuova (Scienze economiche) sia con riferimento all' articolazione dell' offerta formativa che includeva due corsi di laurea (anch' essi del tutto nuovi) e un corso di diploma.

E' opportuno riportare ampi stralci della relazione introduttiva¹⁹ notevole per lucidità di analisi, forza argomentativa legata alla sottolineatura di aspetti innovativi e lungimiranza politica.

Il punto di partenza era naturalmente il risultato della commissione di indagine per la scuola che nelle sue conclusioni finali si esprimeva così a proposito delle facoltà di economia e commercio: «[...] in queste facoltà si presentano, con manifestazioni accentuate, alcuni difetti abbastanza diffusi nel nostro sistema universitario [...]. Le proposte che hanno riscosso un diffuso consenso riguardano: la scissione del quadriennio in due bienni, con uno sbarramento elastico dopo il primo; il carattere di preparazione di base e comune per tutti del primo biennio; la divisione in due indirizzi [...] del secondo biennio, uno economico generale (o sociale) ed uno

¹⁹ Riteniamo scritta dal primo firmatario, Tristano Codignola.

economico aziendale, con insegnamenti differenziati; [...] l' alleggerimento del curriculum complessivo, derivante dalla istituzione dei due indirizzi specializzati e da una certa riduzione del carico complessivo dei corsi. [...] [Era opportuna una] varietà di piani di studio, a contenuto in parte identico sul piano nazionale, in parte comune a livello di facoltà, in parte differenziato secondo linee prestabilite a scelta dello studente. [...] Una iniziativa auspicabile [...] pare anche quella di costituire un paio di facoltà atipiche, ad esempio una per la preparazione di economisti ed una per aziendalisti. Caratteristiche distintive di queste facoltà dovrebbero essere: numero chiuso ed ammissione in base a concorso, ricche dotazioni di docenti e di mezzi di studio di alto livello, massima elasticità nei piani di studio, metodi didattici più stimolanti [...].».

A causa delle favorevoli situazioni esistenti a Siena e delle «difficoltà che si frappongono ad una rapida e radicale riforma universitaria», sembrava opportuno da parte dei proponenti dar corso alla sperimentazione di una riforma che poteva servire da modello ad altre eventuali iniziative presso altri atenei. Le favorevoli condizioni erano descritte con grande dettaglio: «Si tratta [...] di un ateneo di non grandi dimensioni ma di notevole funzionalità (anche per quanto riguarda i servizi assistenziali) in cui gli studi sono straordinariamente favoriti dal naturale raccoglimento dell' ambiente, dall' *humus* culturale che caratterizza la città, dall' interessamento ai problemi della scuola [...] sempre dimostrato dagli enti pubblici locali, dall' esistenza di un patrimonio bibliografico eccezionale [...] infine dall' influenza [...] del Monte dei paschi di Siena, particolarmente interessato alla istituzione di una facoltà capace di preparare adeguatamente personale specializzato in scienze economiche e più ancora nelle complesse tecniche del moderno sistema bancario».

Qui c'è anche, di nuovo, e vorrei enfatizzarlo, il riconoscimento che occorra una preparazione universitaria per coloro che lavoreranno nel settore bancario e non basta più il diploma di studi secondari. Ma, affermano i proponenti, benché si sia cercato di inserire gli elementi previsti dalla commissione di indagine, si è adattata la proposta alla realtà dei finanziatori e quindi in particolare non si è previsto l' indirizzo aziendalista ma invece quello bancario.

Quali sono gli aspetti caratteristici della proposta?

La Facoltà è abilitata a rilasciare dopo due anni un diploma in tecnica bancaria e dopo quattro una laurea, o in scienze economiche o in scienze bancarie; infine ha la possibilità di organizzare un corso biennale di dottorato di ricerca in scienze economiche. Coloro che conseguito il diploma volessero proseguire gli studi possono farlo dopo aver superato un esame integrativo.

Non c'è bisogno di rimarcare la grandissima attualità di tale organizzazione tripartita dell'offerta formativa con la quale in particolare si voleva sottolineare che nella facoltà coesistessero sia un percorso professionalizzante articolato in un diploma ed in una laurea, sia un percorso più scientifico che prevedeva una laurea e il dottorato di ricerca. Si possono iscrivere alla facoltà, la proposta recitava, tutti coloro che hanno conseguito un diploma presso un istituto secondario superiore di durata quinquennale ed è conferita alla facoltà l'autorizzazione a sottoporre gli iscritti ad accertamento di cultura generale con la istituzione di un esame di ammissione esteso a tutti e/o di sbarramento per il passaggio al II anno.

Anche qui notiamo la grande liberalità nell'accesso non essendo nessuno escluso in linea di principio dall'iscrizione, ma al tempo stesso il realismo dei proponenti che indicava alla facoltà la possibilità di valutare le capacità iniziali dello studente al fine di un suo proficuo percorso di studio.

I corsi di laurea erano suddivisi in due bienni, di cui il primo comune ad entrambi i corsi e comprendente tutti gli insegnamenti generali [istituzioni di diritto privato, istituzioni di diritto pubblico, matematica generale, statistica, istituzioni di economia politica (biennale), economia monetaria e creditizia, scienza delle finanze, storia economica, lingua straniera (biennale)] il che ammontava a 12 esami dato per gli insegnamenti biennali occorreva un esame alla fine di ogni anno.

Si notino due punti. Da un lato non sono previsti tra gli insegnamenti fondamentali, come diremmo noi oggi, né ragioneria né tecnica bancaria, dall'altro vi era la previsione di un biennio comune il che significava che anche il percorso professionalizzante dovesse affondare le proprie radici nelle discipline più formative. Tra gli insegnamenti speciali del II biennio (previsti in numero di 37 ed articolati in semestrali, annuali e biennali) lo studente doveva sceglierne da 8 a 10. Erano anche previsti eventuali

indirizzi all' interno di ciascun corso di laurea da determinarsi da parte della Facoltà.

Non si prevedeva la creazione di dipartimenti (ma solo di istituti) perchè questi si realizzano compiutamente solo quando è possibile la collaborazione interfacoltà e quindi dipendevano dalla attuazione della riforma generale.

Si ipotizzava poi che il finanziamento del Monte dei paschi includesse un apposito fondo o per indennità di pieno impiego [oggi diremmo di tempo pieno] o per assumere a contratto studiosi estranei alla normale carriera universitaria e/o stranieri. Più precisamente si stabiliva tale indennità integrativa spettasse a coloro (titolari di cattedra, incaricati o assistenti) che assumessero l' obbligo di prestare in modo esclusivo la loro attività di lavoro per l' università rinunciando ad esercitare ogni privata attività professionale retribuita e a risiedere stabilmente nella città di Siena.

Ulteriore novità era rappresentata dalla flessibilità del piano di studi che lo studente poteva scegliere e concordare con il consiglio di facoltà e dall' elenco degli obblighi degli studenti. In particolare si prevedeva l' obbligo di frequenza delle lezioni cattedratiche, di assistere alle esercitazioni, di partecipare ai seminari e di presentare al termine di ciascun seminario una relazione sul lavoro compiuto. A questi obblighi corrispondevano analoghi obblighi di prestazione per i docenti!

La novità nell' organizzazione della vita studentesca è rimarchevole configurandosi con l' obbligo di frequenza e con la relazione da parte degli studenti ai seminari seguiti, una didattica molto attiva e molto personalizzata. Evidentemente si pensava che la facoltà dovesse avere un numero relativamente ristretto e omogeneamente selezionato di studenti motivati e preparati. Si può anche pensare che lasciar credere questo fosse dovuto sempre all' esigenza di sottovalutare la portata "eversiva" del ddl al fine di una più rapida approvazione.²⁰

Dal punto di vista degli organi di governo robusti elementi democratici erano inseriti, prevedendosi che il consiglio di facoltà fosse integrato con la partecipazione a pieno titolo degli incaricati e degli aggregati. Inoltre ogni qualvolta il consiglio dovesse discutere di questioni che non fossero

²⁰ Questo punto è stato sottolineato da Bientinesi nella discussione al convegno di Padova.

di esclusivo interesse dei professori di ruolo il consiglio stesso fosse integrato da due rappresentanti degli assistenti e due degli studenti. Anche il Consiglio di amministrazione dell' università era integrato da due rappresentanti dei professori di ruolo designati dalla facoltà, da un professore incaricato o aggregato, da un rappresentante degli assistenti e da uno degli studenti ogni qualvolta si discutesse di argomenti concernenti la facoltà.

Inoltre si statuiva il diritto all'accoglimento gratuito nel collegio annesso all' università [collegio Bracci] sulla base dell' esito di un esame su di un argomento atto a valutare la preparazione e maturità dello studente.

Nelle norme transitorie era previsto che il comitato ordinatore fosse composto da tre professori di ruolo nominati dal Ministro della PI, di cui uno designato dalla facoltà di giurisprudenza di Siena e gli altri due designati dalle facoltà di economia e commercio di tutt' Italia.

3.2. Veniamo alla proposta comunista che partiva dallo stesso presupposto ricordato prima, di rispettare le risultanze della commissione di indagine, ma si differenziava in alcuni punti. In particolare intendeva introdurre «una facoltà pilota, che avesse anche funzioni sperimentali, e, per la novità, il rigore e la qualifica degli studi ivi compiuti, costituisse un esempio per il rinnovamento degli studi economici nel nostro paese».

Essa prevedeva innanzitutto l' istituzione presso l' università di Siena della facoltà di economia con corsi di laurea in teoria economica e economia aziendale, ma non menzionava né un diploma (sull' esempio della facoltà di scienze statistiche) né un dottorato di ricerca. La ragione dei due corsi di laurea peraltro già in vigore all' estero nasceva dalla necessità di preparare studiosi di economia e dirigenti «moderni e democratici della vita economica». L' ordinamento per entrambi i corsi di laurea si caratterizzava per la presenza «massiccia» di discipline economiche e matematiche. Era naturale che quello aziendalista si specializzasse con riferimento alle discipline bancarie ma questo era lasciato all' autonomia didattica scientifica dei dipartimenti.

Ecco l' altra differenza rispetto alla proposta socialista, la presenza dei dipartimenti che è «l' organismo base, ove, in forma comunitaria ed organica, si svolge l' attività didattica e di ricerca, con un costante collegamento con le discipline affini». I compiti del dipartimento erano

descritti con una certa precisione ed erano piuttosto ampi: approvare i piani di studio degli studenti, deliberare le commissioni e le date degli esami, disporre le esercitazioni ed i seminari, esaminare ogni anno i programmi dei singoli corsi, «scegliere i corsi monografici e specialistici, incaricare all' uopo di volta in volta i singoli docenti».

Queste norme, lo si intuisce, erano da una parte molto innovative in quanto si stabiliva tacitamente l' abolizione della titolarità della cattedra, dall' altra volevano introdurre nella facoltà pilota che nasceva *ex novo* (e quindi priva forse di elementi di tradizione) un' idea comunitaria della vita universitaria incentrata sul ruolo cardine del dipartimento e sul suo ruolo di autogoverno.²¹

La proposta andava poi in dettaglio nello stabilire che il personale docente non poteva svolgere attività professionale retribuita o ricoprire incarichi retribuiti e inoltre doveva rispettare l' obbligo di residenza²². A compensazione di ciò si determinava un cospicuo assegno di tempo pieno²³, la cui entità era precisata (e differenziata a seconda della gerarchia universitaria) in un apposito articolo²⁴.

Anche qui si prevedeva che il Monte dei Paschi, il Comune e la Provincia, si impegnassero a finanziare interamente le spese di funzionamento e quelle relative agli incarichi ed alcuni posti di ruolo.

Per quanto riguarda gli elementi di democraticità è interessante osservare come la proposta prevedesse che il Dipartimento fosse governato da un consiglio di 13 eletti dall' assemblea del dipartimento in maniera tale da garantire che un quarto più uno dei membri fossero professori di ruolo e un quarto professori aggregati, incaricati e assistenti. Restava inteso che il direttore fosse un professore di ruolo.

Per quanto riguarda gli aspetti didattici si noti che si prevedeva che gli insegnamenti fondamentali (in numero di 12) fossero svolti nel triennio e comuni a tutti gli indirizzi, mentre a partire dal secondo anno potessero

²¹ Tuttavia non si arrivava alla logica conseguenza, visti i compiti dei dipartimenti, di chiedere l' abolizione della facoltà.

²² Previsto dall' art. 7 della l. 18.3.1958, n.311 e che veniva esteso a tutto il personale docente, e non solo di ruolo!

²³ E computabile ai fini del trattamento di pensione.

²⁴ Gli oneri di questo assegno erano a carico dello Stato.

essere svolti gli insegnamenti specialistici e quindi lo studente avesse la facoltà di scegliere a quel punto uno dei due corsi di laurea.

C' erano inoltre alcune particolarità degne di menzione. La prima è che l' esame finale di economia politica (che era biennale e quindi comportava un colloquio alla fine del primo anno, come tutti i biennali) doveva essere preceduto «da una prova scritta volta ad accertare le conoscenze istituzionali della materia». La seconda: l' esame di laurea doveva includere un «colloquio sulla conoscenza generale delle materie fondamentali dell' indirizzo di studi prescelto», a somiglianza con quanto avveniva allora per la laurea in Matematica.

Questi aspetti erano indice della preoccupazione di garantire una solida base scientifica agli studi, anche a quelli di carattere professionalizzante. La specializzazione era comunque garantita, in quanto si prevedeva esplicitamente la possibilità di indirizzi all' interno dei singoli corsi di laurea determinati dai dipartimenti. Nella struttura e nell' articolazione della proposta Berlinguer ricorda²⁵ come si fosse fatto consigliare da Garegnani e Sylos Labini, da lui conosciuti all' università di Sassari.

Anche in questa proposta, come in quella socialista, si proponeva che il consiglio di amministrazione dell' università fosse integrato da rappresentanti degli enti finanziatori, e di tutte le componenti della facoltà, inclusi gli studenti.

Infine era previsto che il comitato ordinatore fosse composto non solo da tre professori di ruolo, ma anche da un rappresentante eletto degli assistenti, incaricati e aggregati e uno dagli studenti.

4. La discussione, questa volta dei tre provvedimenti congiuntamente, riprese il 15 luglio 1965 sempre presso la VIII Commissione in sede legislativa, presieduta da Ermini.

Questo era giustificato sia dal fatto nuovo delle due proposte appena riassunte, sia anche dalla circostanza che il comitato ristretto²⁶, formatosi all' indomani della discussione prima riportata, non aveva raggiunto un accordo. Ora invece sembrava possibile dedurre dai tre testi un unico testo

²⁵ TA 20.01.2004

²⁶ Tale comitato aveva anche avuto diversi incontri con «autorità competenti dell' università e della città di Siena», come ebbe ad esprimersi il relatore Franceschini: cfr. Di Matteo & Di Piazza, op. cit.

unificato da sottoporre all' approvazione della commissione bilancio e poi approvare quanto prima, ad es alla ripresa dei lavori parlamentari perché, sostenne Franceschini, «tutti conosciamo le necessità dell' università di Siena e di quel mondo studentesco». L' obiettivo era quindi quello di far partire la facoltà nell' a.a. 1965-6²⁷.

All' apertura della seduta sia Codignola che Seroni proposero di arrivare in Commissione ad un testo unificato attraverso un esame serrato dei vari articoli delle due proposte di legge che si presentavano, come fu sottolineato e come abbiamo prima argomentato, diverse ma convergenti. Anche questa volta vi fu un' opposizione di principio espressa con vigore da Badini Confalonieri che sostenne come non si potesse attuare la riforma universitaria indirettamente attraverso una legge secondaria. Codignola nella risposta argomentò con successo come si fosse seguito l' intendimento della Commissione di indagine che auspicava la nascita di facoltà atipiche con finalità sperimentali.

Infine il Presidente concluse che si riservava di «sollecitare i colleghi interessati alla questione [...] alla riapertura della Camera perché definiscano il testo e fissero loro in quella circostanza un limite».

Ma nonostante tutte le buone intenzioni il tempo scorreva veloce e la VIII Commissione ritornò sull' argomento solo nella seduta del 12 maggio del 1966, ma, come vedremo, questa volta con successo.

Il comitato ristretto ora composto dal relatore e dai proponenti delle due proposte di legge «discusse molto a lungo e, attraverso la rinuncia da parte del relatore e dei proponenti a molte delle innovazioni avanzate, si riuscì a trovare la strada del comune accordo», come si espresse Franceschini. Tale processo di convergenza fu agevolato dal fatto che, a seguito di incontri con le autorità accademiche senesi e con il Monte dei Paschi, fu firmata nel novembre 1965 una nuova convenzione tra università di Siena e banca con la quale quest' ultima si accollava esplicitamente l' onere della spesa per il personale e le attrezzature tecnico-scientifiche necessarie.²⁸

²⁷ Berlinguer, nel far sua l' esigenza di una approvazione sollecita, nella discussione sottolineò la serietà delle istituzioni accademiche senesi che ritenevano di dover aspettare un provvedimento legislativo prima di far partire i corsi e non dovevano essere penalizzate rispetto ad altre istituzioni che in simili circostanze avevano messo il Parlamento di fronte al fatto compiuto.

²⁸ Cfr. Di Piazza & Di Matteo, op cit

Il relatore Franceschini si soffermò nell'illustrare come il testo unificato apportasse alcune modifiche non grandi ma tuttavia migliorative al testo del disegno di legge governativo. Passiamo brevemente ad elencarle. La prima era che la facoltà assumeva la denominazione di scienze economiche e bancarie, con due corsi di laurea, uno in scienze economiche ed uno in scienze economiche e bancarie. La seconda che l'accesso era aperto a tutti i diplomati provenienti da istituti ordinati su non meno di 5 anni di corso. Questi due aspetti erano significativi se si pensa che all'epoca non si poteva accedere ad es alla facoltà di medicina se non in possesso del diploma di maturità classica. Tuttavia il legislatore si rendeva conto delle implicazioni di tale cambiamento e quindi dava alla facoltà la possibilità, nelle parole del relatore, di «attribuire carattere di sbarramento ad alcuni esami del I anno allo scopo di scoraggiare gli allievi che si siano iscritti più per motivi superficiali che per effettiva vocazione o capacità»²⁹.

Un'ulteriore innovazione era la abolizione della sessione di febbraio per gli esami dei corsi eccetto per quelli semestrali. Questa norma sottintendeva l'intento di avere studenti frequentanti che davano l'esame, a luglio, alla fine del corso e potevano poi riparare nella sessione di ottobre. Una visione che mal si accordava con la realtà italiana dell'epoca (e di quella attuale, aggiungerei). Sempre nella stessa linea sembrerebbe muoversi la norma che obbligava gli studenti a frequentare le esercitazioni previste e a partecipare attivamente ai seminari indicati con relazione sul lavoro svolto. Per la verità questa rispecchiava più il carattere professionalizzante della facoltà che non una modalità didattica innovativa, almeno secondo il mio parere.

Grande il dibattito sulle tabelle degli insegnamenti che erano ripartiti in fondamentali e complementari e che erano stati ampliati rispetto alla versione originale per permettere una migliore scelta da parte dello studente ed una maggiore aderenza del corso alle finalità professionali e scientifiche dei due corsi di laurea.

²⁹ Il sottosegretario Romita osservò che tale regola poteva servire a controllare la preparazione di quegli studenti dei licei artistici o degli scuole d'arte che si fossero iscritti contro ogni buon senso!

A questo punto il presidente mise in votazione il testo unificato, articolo per articolo.³⁰

Ancora una volta Valitutti pose un problema preliminare, sul metodo dei lavori della commissione. Secondo il suo parere era un principio molto pericoloso quello, sancito dall' art. 2 della legge, che l' accesso alla facoltà potesse essere aperto a chiunque avesse un diploma conseguito presso un istituto ordinato su non meno di 5 anni di corso³¹. E questo anche se, come il presidente Ermini sottolineò, è nelle competenze del parlamento definire il problema degli accessi universitari. Dopo una richiesta di rinvio da parte di Valitutti respinta dalla commissione, Codignola, in un lungo ed appassionato intervento, ribadì che la legge istitutiva attribuiva alla facoltà una larghezza di scelte che attualmente non esiste, specie per quanto riguarda i piani di studio e la verifica della preparazione dello studente, ma che erano perfettamente in sintonia con il principio dell' autonomia universitaria e con i suggerimenti della commissione di indagine.

Tuttavia lo stesso Codignola fu costretto ad ammettere che la legge in discussione non era abbastanza innovativa mantenendo le tabelle degli insegnamenti e loro suddivisione in corsi fondamentali e corsi complementari (o facoltative) e quindi limitando di fatto l' autonomia della facoltà. Egli era dell' avviso che la distinzione corretta era quella tra insegnamenti propedeutici e insegnamenti specialistici e questa non può essere fissata dalla legge, ma dagli organi universitari competenti³². In ogni caso Codignola rimarcava come «gli insegnamenti inclusi nelle tabelle fossero il frutto di consultazioni in diversi settori delle scienze economiche».³³

Su una linea analoga si mosse Berlinguer che sostenne che il suo gruppo aveva a malincuore rinunciato a che nella legge fossero inseriti anche elementi innovativi con riferimento al metodo e alla struttura ed

³⁰ Cfr. la tabella degli insegnamenti approvata con la legge e riportata in appendice a Di Matteo e Di Piazza, op cit

³¹ Codignola ribadì che la commissione di indagine si era espressa in tal senso all' unanimità.

³² Anche Berlinguer era su questa posizione.

³³ Spaventa tra gli altri ricorda che Ermini gli sottopose il testo e lui diede una sorta di validazione. TA 24.04.2004

organizzazione degli studi. Questo equivaleva nelle parole di Berlinguer a «rinunciare ad una visione legata più che all' autonomia universitaria alle autonomie universitarie»³⁴ che avrebbe giustificato anche l' introduzione di alcune norme riformatrici della struttura universitaria (chiara allusione ai dipartimenti e alla loro funzione). Ma «alla fine abbiamo accettato che l' atipicità della facoltà economica riguardasse [soltanto] l' aspetto scientifico culturale del contenuto degli studi».

Berlinguer concludeva con una lode dell' atteggiamento responsabile dell' università di Siena che ha correttamente atteso la decisione del parlamento in materia. Ritengo che questa affermazione e la volontà di arrivare ad una rapida approvazione dipendevano probabilmente anche dalla pressione delle autorità locali dove la presenza comunista era molto forte³⁵.

Intervenire infine il sottosegretario alla PI Romita che, con notevole preveggenza³⁶ e senso di responsabilità, mise in evidenza una circostanza cruciale: «Abbiamo il dovere di avvertire i giovani che si iscriveranno alla nuova facoltà che i relativi titoli di studio non permetteranno loro per il momento né l' accesso al pubblico impiego né l' esercizio della libera professione. Detti titoli di studio [...] non troveranno adeguata utilizzazione fino al momento in cui sarà promosso l' ammodernamento delle norme relative all' esercizio della libera professione e all' accesso al pubblico impiego».

Passiamo ora ad una breve disamina degli argomenti toccati durante la discussione precedente la votazione articolo per articolo e non prima esaminati.

³⁴ Berlinguer si spinse ad affermare che l' autonomia scientifica è di ciascun ateneo in relazione agli altri atenei. Si presenta quindi come legittima una differenziazione anche fortissima ove i gruppi che dirigono i vari atenei la ritengano necessaria.

³⁵ In particolare la situazione politica senese vedeva in quel momento una certa frizione tra la giunta a guida comunista e i socialisti per la prima volta in appoggio esterno. C'era quindi la necessità per il PCI di non irrigidire ulteriormente le relazioni tra i due partiti e al contempo di favorire l' approvazione di un provvedimento a favore della città.

³⁶ In realtà l' equipollenza alla laurea di economi a e commercio avverrà solo alcuni anni più tardi con la legge n.1089 del 19.11.1971: Cfr. M. di Matteo & V. Di Piazza, Siena, la prima facoltà di scienze economiche e bancarie in Italia: un' innovazione istituzionale, (di prossima pubblicazione in) Carte 2006/2.

In particolare fu sollevata la questione se la facoltà di SEB dovesse essere limitata all' università di Siena, come proposto dal governo³⁷, oppure si dovesse solo consentire che ciò per ora avvenisse a Siena ma che quest' ultima non avesse il monopolio. L' emendamento del governo non venne approvato dalla commissione che ritenne, sulla scorta del parere di Ermini, inammissibile che una università che avesse i fondi per aprire una nuova facoltà di SEB dovesse ricorrere ad una legge apposita.

La seconda perplessità riguardò la composizione del comitato ordinatore che Valitutti voleva nominato dal senato accademico di Siena e non dal Ministro della PI, come previsto dall' art. 10. E questo in omaggio alla logica innovatrice sottostante alla istituzione della facoltà. Ma non si ritenne di accogliere tale novità perché, come si espresse Codignola, «abbiamo seguito il criterio di sostenere quelle innovazioni che non urtassero con le proposte fatte dal governo per la riforma generale [dell' università] mentre abbiamo accantonato tutto ciò che è previsto invece nel disegno di legge di riforma». Evidente in questa motivazione l' auspicio, se non la certezza che la riforma Gui sarebbe stata approvata in tempi brevi.

L' approvazione della legge da parte della commissione ci fu nella seduta del 18 maggio 1966 dopo che la commissione bilancio aveva dato parere favorevole all' art. 5 (dove si stabiliva che alcuni posti di professore ordinario e di assistente di ruolo fossero a carico del bilancio del Ministero della PI). Nella votazione finale sull' intero provvedimento vi fu un solo voto contrario su 25 e nessun astenuto.

5. A questo punto non rimaneva che il passaggio al Senato dove il disegno di legge arrivò già il 23 maggio successivo contrassegnato con il n. 1688 all' esame della VI Commissione Istruzione pubblica e belle arti. La discussione fu rinviata per permettere ai senatori di prendere visione del testo approvato alla camera, anche se Romita osservò che «[s]i tratta di un testo concordato per l' approvazione del quale ci sono state molte sollecitazioni. Quindi il governo ritiene che sarebbe utile votarlo il più rapidamente possibile».

³⁷ Romita sostenne che ciò era dettato dall' esigenza di non allargare il numero delle facoltà sperimentali o atipiche in maniera indiscriminata.

Si arrivò così alla seduta del 31 maggio della commissione, presidente Russo, relatore Moneti. Quest'ultimo in sede di presentazione sottolineò come il provvedimento in esame fosse stato votato all'unanimità (sic!) dall'altro ramo del parlamento e come il problema avesse «rilevanza non soltanto di carattere locale ma direi anche di carattere nazionale». Ciò era attestato dal fatto che si erano incontrati su tale argomento sia iniziative del governo che iniziative parlamentari. Inoltre ebbe modo di sottolineare quanto il testo proposto rispecchiasse i suggerimenti e le sollecitazioni della commissione di indagine con riferimento alla opportunità di istituire facoltà atipiche dove si potessero sperimentare nuove tipologie di lauree.

Sottolineato poi il ruolo della città e in particolare del Monte dei Paschi nel finanziamento delle spese della nuova facoltà, il relatore si soffermò sul T.U. 31 agosto 1933 che all'art. 63, c. 2 prevedeva che fosse «consentito alle università istituire con decreto [...] altri posti [di ruolo] sempre che i relativi mezzi siano forniti da enti o da privati mediante regolari convenzioni tra questi e le università».

Rilevò infine il relatore come le norme riguardanti l'obbligo di frequenza alla lezioni e ai seminari³⁸, la possibilità di sbarramento, le modalità temporali dello svolgimento degli esami³⁹, tutte venissero a «dare una certa garanzia dal punto di vista della serietà degli studi e [...] della futura sistemazione dei nuovi laureati per i quali si avrà la certezza morale di poter trovare una adeguata sistemazione nelle succursali del Monte dei Paschi o in altre attività bancarie consimili».

Nella discussione appare poi la menzione, da parte di Piovano, della preoccupazione degli studenti della Bocconi in quanto «taluni di essi hanno affacciato l'ipotesi che la laurea in scienze bancarie possa preconstituire, per certi tipi di carriere negli istituti di credito, qualche titolo di maggior merito». Piovani, augurando alla iniziativa che si assumeva a Siena ogni successo, ritenne in conclusione che questa

³⁸ Questo è un punto sottolineato con vigore da Romano che si augurava potesse costituire un cardine della auspicata riforma universitaria, che «purtroppo attende ancora di essere approvata dai due rami del parlamento».

³⁹ Questo punto fu ripreso da Romano nella discussione quando ricordò come la sessione di febbraio fosse stata introdotta nel dopoguerra con guasti alla ordinata vita universitaria.

iniziativa fosse considerata «[...] una iniziativa pilota e non certo come un monopolio di diritto o di fatto».

Una certa attenzione fu poi dedicata alla questione della sessione di marzo riservata agli esami semestrali, perché Monaldi intendeva suddividere l'anno in due semestri in maniera che eventualmente potessero essere seguiti in un'annata i corsi di due materie: questa era l'innovazione che, egli sostenne, si intendeva proporre nella riforma universitaria.

L'intervento più attento e che denotava grande competenza fu quello di Fortunati che entrò tra l'altro nel merito anche degli insegnamenti previsti e della loro denominazione, con particolare riferimento a economia applicata e a economia matematica, ma non ritenne di dover insistere troppo su questi rilievi in quanto si trattava di una fase sperimentale naturalmente destinata ad essere seguita da miglioramenti nel corso del tempo.

Ma al di là di questo Fortunati espresse «l'augurio a coloro che si accingono a dare vita a questa facoltà è che siano all'altezza della situazione perché la creazione di una facoltà non è semplice né facile ed io non vorrei che anche a Siena si finisca con l'aver un centro di viaggiatori ambulanti. Siena [...] è una delle poche città italiane dove bisognerebbe riuscire a fare quello che gli inglesi hanno fatto a Oxford e Cambridge [...]: proprio nel caso degli studi economici Cambridge oggi prepara la classe dirigente britannica e la prepara con estrema spregiudicatezza. Se Siena avrà questa stessa forza, questa iniziativa sarà feconda [...]. [...] quello che stiamo esaminando è un primo modo di avviare su una base seria l'ordinamento degli studi universitari per quanto concerne il settore degli studi economici e ci auguriamo che questa iniziativa diventi [...] una iniziativa di carattere generale di tutte le facoltà in cui gli studi economici vengono effettuati». Fortunati aveva lamentato in precedenza che «le facoltà di giurisprudenza le quali hanno rappresentato la sede tradizionale ed ideale degli studi economici e sociali in Italia [...] [avessero] cominciato ad espellere dal loro seno gli studiosi delle discipline economiche [...]». Infine Fortunati trovava positivo che per adire alla facoltà non si facessero

discriminazioni richiedendo solo un titolo di studio di istituto secondario ordinato su non meno di 5 anni di studio⁴⁰.

A conclusione della discussione intervenne il ministro Gui. Egli sottolineò come “questo esperimento risponde per larga parte alle indicazioni della commissione di indagine e dello stesso disegno di legge per la riforma delle università e perciò non ho avuto difficoltà ad accettare alcune modificazioni anticipatrici [...] e ne sono ben lieto”⁴¹. Il ministro riconosceva che la Camera aveva voluto introdurre anche un secondo corso di laurea, quello in Scienze economiche e questo aveva fatto prendere all’ iniziativa una dimensione più ampia, con un allargamento del raggio di interessi della facoltà, e questo aveva comportato un aumento del numero dei posti di ruolo. La facoltà comunque aveva in tale aspetto una dotazione, finanziata dalla banca e integrata dal ministero, che la poneva in una posizione di favore rispetto ad altre facoltà, che invece degli 11 posti di ruolo ne avevano in media 5 o 6!

Le parole conclusive di Gui sono degne di essere ricordate ancor oggi: «[...] il successo di questa iniziativa ed il buon esito della facoltà sono affidati all’ impegno e alla responsabilità dei professori che ad essa dedicheranno la loro opera. Dovrà essere l’ uomo all’ altezza del compito e capace di impostare questi nuovi insegnamenti in una nuova facoltà. A questo scopo si dovrà cercare di ottenere [...] l’ obbligo della residenza per i professori che si dedicano all’ insegnamento come attività prevalente. Solo così potrà nascere una vigorosa tradizione di studi»⁴².

La seduta si concluse con l’ approvazione di un testo identico a quello licenziato dalla Camera: si poteva così scrivere, dopo molti anni,⁴³ la parola fine!

⁴⁰ Questo inoltre avrebbe evitato il fenomeno di studenti che si iscrivevano a economia solo perché era negato l’ accesso ad altre facoltà.

⁴¹ Gui aggiungeva che « nulla esclude che ci possa essere un allargamento successivo di un tipo di studi specializzato come è appunto quello degli studi bancari, e anche un nuovo ordinamento della facoltà».

⁴² Con il senno di poi si rileva come non ci fu bisogno di tale obbligo perché la gran parte di coloro che hanno insegnato o insegnano a Siena hanno qui la loro residenza, e per loro scelta.

⁴³ Si rammenti che la prima idea lanciata da P. Calamandrei risaliva addirittura agli anni 20: cfr. M. di Matteo & V. Di Piazza, *Siena, la prima facoltà di scienze economiche e*

6. Se si guarda all' università degli anni 50 si nota come essa fosse caratterizzata tra l' altro dalla chiusura selettiva e dalla uniformità. Infatti l' accesso alle singole facoltà era rigidamente determinato dal tipo di scuola superiore frequentato, situazione alla quale si cominciò a rimediare a partire dal 1961 con una serie di provvedimenti particolari⁴⁴ fino alla approvazione della legge Codignola del 1969 che, liberalizzando totalmente l' accesso all' università, generalizzava la soluzione che egli stesso aveva promosso per la facoltà di Siena.

La seconda caratteristica cominciava ad essere ridimensionata nella sua generalità proprio con la nascita di una facoltà affatto nuova come la facoltà di scienze economiche e bancarie che rispondeva pienamente alle esigenze di differenziazione dell' offerta formativa che il processo di sviluppo economico indicava. Anzi le proposte di legge socialista e comunista andavano molto più in là della legge approvata con il recepimento di molte delle proposte della Commissione Ermini.

Giova sottolineare come il dibattito sulla legge di riforma universitaria fosse preceduta da un intenso dibattito culminato nei lavori intensi ma rapidi della commissione Ermini (composta sia da parlamentari che da esperti del settore) che portò ad una panoplia di proposte operative spesso all' unanimità. La storia non si fa con i se, ma se fossero state tramutate in legge le proposte che allora già circolavano forse la modernizzazione della struttura universitaria italiana sarebbe stata più rapida e avrebbe portato ad un risultato migliore di quello raggiunto oggi.

Avremmo avuto da 40 anni tre livelli di titoli universitari, i dipartimenti, meno sedi distribuite sul territorio, facoltà e corsi di laurea istituiti in autonomia dalle università magari con il supporto di finanziatori privati e pubblici, .. e potrei continuare.

Per concludere mi si permetta di sottolineare come il grande successo in termini di studenti e laureati della facoltà di SEB, almeno nei primi anni

bancarie in Italia: un' innovazione istituzionale, (di prossima pubblicazione in) Carte 2006/2.

⁴⁴ Cfr. Marsiglia, Op. cit., p. 135.

della sua storia, risponda all' ipotesi formulata da Massimo Paci⁴⁵ della scelta dell' istruzione universitaria come una prospettiva di ascesa e mobilità sociali da parte di esponenti di ceti tradizionalmente privi di tale istruzione.

Tutto considerato, mi sento di concludere che la facoltà di SEB nata (come ho cercato di documentare) nello spazio ristretto della dialettica tra innovazione e tradizione abbia assolto bene alla funzione pilota o sperimentale avendo avuto un seguito di imitatori.

⁴⁵ Cfr. Massimo Paci, *Istruzione e mercato capitalistico del lavoro*, Quaderni storici, 1973, pp. 161-91.

Allegato 14

Copia volume “*Guido Ponzanelli nelle testimonianze e nei ricordi di amici, allievi, collaboratori, colleghi*”, a cura di Valeria Di Piazza, Siena, 2004 (volume a parte)

Allegato 15

Centro di documentazione ArchE': per una storia della Facoltà di Economia di Siena. Trascrizioni integrali delle prime trenta interviste raccolte (marzo 2003 settembre 2004), a cura di V. Di Piazza, Siena 2006. I tre volumi sono esclusi dalla consultazione

Allegato 16

Centro di documentazione ArchE': per una storia della Facoltà di Economia di Siena. Prima sbobinatura delle interviste raccolte dal settembre 2004 all'ottobre 2006, a cura di V. Di Piazza, Siena, 2006. I tre volumi sono esclusi dalla consultazione

INDICE

5	Premessa
7	Impostazione originaria del Progetto: linee generali
8	Fase “embrionale” del Progetto
11	Prima fase di attuazione della ricerca
17	Seconda fase di attuazione della ricerca
21	Metodologia della ricerca e criteri di ordinamento dei documenti
26	Prime elaborazioni e analisi di parte dei dati
27	Stato attuale della ricerca e sviluppi ulteriori
	Allegati:
37	1. “Per una storia della Facoltà di Economia”. Testo integrale del Progetto a cura di M. Di Matteo e V. Di Piazza
41	2. Lettere informative sul Progetto spedite a docenti, associazioni studentesche e rappresentanti degli studenti negli organi collegiali a firma del Preside
49	3. Lettera informativa sul Progetto spedita a docenti, associazioni studentesche e rappresentanti studenti in organi collegiali a firma del Preside e del Direttore della Biblioteca
53	4. “Linee di progetto per la costruzione di un Centro di documentazione della Facoltà di Economia dell’Università di Siena (Progetto <i>ArbE</i>)”, F. Valacchi, V. Di Piazza, M. Di Matteo, L. Maffei

- 69 5. Elenco cronologico delle interviste
- 83 6. Elenco delle persone intervistate
- 87 7. Griglie base per la raccolta delle interviste
- 119 8. *“FaSto. Per una storia della Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie a quaranta anni dalla nascita”*. Relazione di ricerca allegata alla richiesta di contributo finanziario, inoltrata nel gennaio 2004 alla Banca Monte dei Paschi di Siena, finalizzato al proseguimento del progetto di ricerca
- 127 9. *“ArchE’*. Per un Centro di Documentazione sulla storia della *Facoltà di Scienze Economiche e Bancarie a quaranta anni dalla nascita”*. Relazione di ricerca allegata alla richiesta di contributo finanziario, inoltrata nel marzo 2006 alla Fondazione Monte dei Paschi di Siena, finalizzato alla raccolta, ordinamento e archiviazione elettronica, con finalità di divulgazione, dei documenti testimonianti la storia della Facoltà di economia di Siena
- 139 10. Relazione di lavoro e cd contenente file .html di “Spoglio verbali” e “Incarichi discipline”, a cura di V. Campani
- 149 11. Schema provvisorio della struttura archivistica del Centro di documentazione *ArchE’*
- 159 12. M. Di Matteo e V. Di Piazza, *Siena, la prima facoltà di scienze economiche e bancarie in Italia: un’innovazione istituzionale*, in “Le carte e la storia”, 2006, 2
- 199 13. M. Di Matteo, “Innovazione e tradizione nella discussione parlamentare sulla legge istitutiva della facoltà di scienze economiche e bancarie di Siena”, 2006 (mimeo)
- 227 14. *Guido Ponzanelli nelle testimonianze e nei ricordi di amici, allievi, collaboratori e colleghi*, a cura di V. Di Piazza, Siena, 2004 (volume a parte)
- 229 15. *Centro di documentazione ArchE’: Per una storia della Facoltà di Economia di Siena. Trascrizioni integrali delle prime trenta interviste raccolte (marzo 2003 – settembre 2004)*, a cura di V. Di Piazza, Siena, 2006. I tre volumi sono esclusi dalla consultazione

- 231 16. *Centro di documentazione ArchE': Per una storia della Facoltà di Economia di Siena. Prima sbobinatura delle interviste raccolte dal settembre 2004 all'ottobre 2006*, a cura di V. Di Piazza, Siena, 2006. I tre volumi sono esclusi dalla consultazione